Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 6 luglio 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2696 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398); ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

GRAVI STOLTEZZE

Con pena e sgomento i triestini hanno letto nella cronaca di questo giornale le tesi svolte in sede di commissione parlamentare dagli onorevoli Schiratti e Brusasca. E la pena e lo sgomento non sono nati dal fatto che due deputati, i quali notoriamente non brillano per doti eccelse, abbiano potuto, come direbbe lo Schiratti, con l'aiuto del suo prestigioso vocabolario, «sventagliare» tante corbellerie, ma che proprio in seno allo stesso organo creato per studiare e proporre i provvedimenti atti a mettere la città in condizioni di vivere — cioè di essere utile a sè e all'Italia, com'è nella sua ardente aspirazione — queste corbellerie, «sventagliate» con tanta leggerezza e pacata sicumera, non abbiano dato luogo alle reazioni che avrebbero meritato; per cui si giustifica il sospetto di uno stato d'animo impreparato ad intendere il problema nostro e di una scarsa volontà a volerlo affrontare e risolvere.

La tesi dell'on. Schiratti è di una semplicità che rasenta l'infantilismo; ma un infantilismo furbesco, con molti sottintesi legati ad un piatto utilitarismo regionalistico. Opina il deputato gemonese, che siccome alle spalle di Trieste non vi è più l'impero austro-ungarico che giustificava una popolazione di 300.000 abitanti (e perchè non di 500.000 o di 200.000? la città non aveva forse fatto meno di 100.000 abitanti pure avendo anche allora alle spalle l'impero austro-ungarico in pieno rifiorimento economico? e non avrebbe potuto continuare a crescere come tutti i grandi empori europei nel secolo scorso e spingersi molto al di là delle 300.000 anime, con un ritmo ben più giustificabile di quello che presto porterà Roma a tre milioni di abitanti, due terzi dei quali direttamente o indirettamente a carico dello Stato, comunque in gran parte squallidamente improduttivi?) siccome, dunque, l'impero non c'è più, perchè defunto, invece di sostituirsi alle sue provvidenze economiche spesso intelligenti e quasi sempre lungimiranti, l'Italia dovrebbe imporre artificialmente lo sgombero della città. Ma la città non è morta; la città è una creatura viva, che, malgrado tutto, conta poco meno di 300 mila anime, disposta a battersi per le sue buone ragioni le quali, per chi non soffra di miopia storica e politica, sono le ragioni di un'Italia non ancora scesa agli ultimi gradini della rinunzia o giunta alla soglia dell'autolesionismo. E allora l'on. Schiratti, con animo pietosamente cristiano, pensa che si possa risolvere il problema non solo di Trieste, ma anche di Gorizia «sventagliando» «la pressione demografica eccessiva alla periferia della zona»; in altri termini trasportando verso occidente al di là dell'Isonzo tutto quello che i momentanei dominatori titini avrebbero voluto nel '45 trasportare verso oriente se il tempo li avesse aiutati.

A un certo punto della sua dissertazione geopolitica l'on. Schiratti è uscito in questa battuta: «Non vorrei essere male capito o male interpretato». Preoccupazione ingiustificata! Un filosofo ha detto che solo le parole dei geni e dei loro contrari non corrono il rischio di essere fraintese. Noi abbiamo compreso benissimo quello che l'on. Schiratti vorrebbe, e cioè lo «sventagliamento» di quello che a Trieste è tuttora vivo e vitale, dalle pendici del colle di San Giusto alle opime terre friulane: l'«Aquila» a Gemona, le «Assicurazioni Generali» a Udine, i «Cantieri Riuniti dell'Adriatico» a Grado o, magari, nella laguna di Marano, le piccole industrie e l'artigianato a San Giovanni di Manzano; e i commerci — tuttavia rispettabili malgrado le durezze dei tempi e le incomprensioni di una politica che ha perduto il senso dei rapporti internazionali — a Tricesimo, dove i tardi nepoti di coloro che fecero la fama e la fortuna del Tergesteo potrebbero almeno godere il beneficio della vita campestre e della buona cucina friulana.

Insomma il cadavere di Trieste dovrebbe fare da buon concime alla non ancor nata pianta della Regione Friuli-Venezia Giulia. Un esodo dalla Zona A con la aggiunta del Goriziano, come seguito all'esodo dalla Zona B, non ancora ultimato perchè, dopo l'approvazione del «memorandum d'intesa», il maresciallo Tito non ha fretta. Egli sa che non mancano gli italiani disposti a fargli persino risparmiare il fiato dei discorsi per giungere pacificamente là dove solo due anni or sono sembrava deciso a voler arrivare con le armi.

Tutto ciò rasenterebbe il ridicolo se ci fosse rimasto il tempo e la voglia di ridere. Certo è che con necrofori di tal specie, posseduti dalla mania degli interramenti e dal demone delle liquidazioni fallimentari, lo stesso problema della «piccola patria del Friuli» diventerebbe in breve tempo inquietante. Giacchè Trieste e il Friuli — anche se diversi nell'economia — oggi e domani si troverebbero fatalmente negli stessi rischi politici e territoriali. Vano e sciocco sarebbe illudersi che uno «stato di pericolo» a Trieste possa miracolosamente farsi uno «stato di sicurezza» a Udine o giù di lì. L'on. Schiratti non può aver dimenticato che in giorni ancora non molto lontani, nemmeno le mummie della sua Venzone si sentirono tranquille nei loro secolari sarcofaghi.

E veniamo al bonario on. Brusasca, che in varie circostanze avemmo l'onore di avere tra noi, con animo soccorrevole. Uno stato di commovente innocenza lo ha portato a dire cose che non avremmo voluto sentire dalle sue labbra oneste di buon patriota. «Fra le popolazioni italiane, i triestini e gli istriani sono quelli che hanno maggiore inclinazione per le lingue estere. Conosco moltissimi — così il deputato — che parlano bene due o tre lingue e questa qualità va apprezzata al suo giusto valore. Inoltre nei dieci anni dell'occupazione straniera essi hanno avuto modo di apprendere l'inglese».

Non solo questo, on. Brusasca. Gli operai e i ceti più poveri di Trieste qualche volta lasciano addirittura il pane per la carta stampata. Leggono, studiano e sanno le cose che non sanno gli operai e i ceti poveri di tante città dell'Alta Italia, di quelle potenti città le quali nel corso della loro esistenza s'incontrarono anch'esse, come Trieste, con lo spettro della ruina imminente; e ruina sarebbe stata quanto e più della nostra se ad evitare i fallimenti collettivi, il crollo della industre borghesia lombarda e piemontese, la precipitosa chiusura delle banche non fosse stato creato, a spese degli italiani, quel famoso ospedale per la cura dei cancri economici di cui oggi ancora molto si parla e che si chiama I.R.I.

Ed ecco quel che capita alla gente, alla povera gente che abbia in onore la cultura! In un paese dove l'analfabetismo non è ancora scomparso, i triestini e gli istriani hanno la «felix culpa» di parlare e scrivere due o tre lingue. Essi dovrebbero venire puniti con l'emigrazione in altre terre tecnicamente evolute, dove — secondo la presunzione dell'on. Brusasca — non sarebbero dei «paria» come i poveri «terroni» del Meridione, ma gente stimata e ricercata. Insomma a una Trieste appena ricondotta alla Madrepatria al suono di tante fanfare e con lo sventolio di tante bandiere e piumetti bersagliereschi, l'Italia non dovrebbe offrire altro che un esodo «pianificato», non nel vicino Friuli, come pensa friulanamente l'on. Schiratti, ma in terre più lontane, al di là degli oceani, dove è più facile curare la nostalgia con la scarsa possibilità dei ritorni. E questa, come voi ben vedete, è una teoria umanissima! Peccato che con essa non si possa guarire il malanno della disoccupazione nazionale, perchè gli italiani delle vecchie provincie — come una volta si diceva — non sanno le lingue!

Pensa e dice l'on. Brusasca: perchè buttare denari nelle industrie triestine se queste industrie saranno tra breve superate dai progressi della tecnica? Ma perchè, allora, gettare, anzi «sventagliare» (questa volta il verbo davvero calza) tanti miliardi nelle industrie nazionali da Genova a Livorno, da Napoli a Taranto, da Venezia a Palermo, se nessuna di esse è in condizioni di modernità superiori a quelle delle industrie triestine?

No, onorevoli signori! Fate presto ammenda e tornate alla storia, alla giustizia e al buonsenso. Trieste non può e non vuole morire, nè di morte naturale, come tanti fuori di casa sperano, nè di morte artificiale, come inconsapevolmente alcuni di casa non si periterebbero di procurarle, infastiditi da un problema di difficile soluzione.

Noi diciamo che dal 1870 in qua, cioè dall'inizio pieno dello Stato unitario degli italiani ad oggi, non è esistito un problema economico, finanziario, industriale e giuridico che non abbia richiesto imponenti e continuate provvidenze statali, molte volte onerosissime e sterili di risultati. Pensiamo che nessuno vorrà darci ad intendere che per le altre regioni italiane, le cose andarono sempre lisce. Non andarono mai lisce! Vi furono sempre difficoltà enormi da superare, spese ingenti da sostenere, iniziative coraggiose da prendere. In ciò è la vera grandezza dell'Italia!

Si scriva la storia dell'I.R.I., con tutte le sue dedaliche e babeliche diramazioni, si volga lo sguardo a quello che sta facendo la Cassa del Mezzogiorno per le provincie meridionali, alla ridda dei miliardi che vengono impiegati. Perchè non si deve soccorrere Trieste? Perchè la si vuol punire? Non vale essa almeno quanto i «carrozzoni» della cinematografia o le spese di una elezione regionale? Quali oscure finalità politiche bulicano nel sottofondo di questa preconcetta astiosità verso un luminoso centro di vita italiana che ha il torto di difendere il suo diritto all'esistenza e di voler essere messo in condizioni di rendere qualche utile servigio a sè e al Paese?

Non andremo a dire queste cose ai morti di Redipuglia. Verremmo accusati di fare della retorica. In questa strana età di «istanze sociali» non è permesso di toccare certi argomenti. Eppure quei morti hanno contato e contano più di tanti vivi dall'anima impoverita. Quei morti hanno posto nella storia col sangue «l'istanza sociale di Trieste» la quale significa l'impegno della Nazione e del suo Governo a risolvere un problema, che, lo gridiamo alto e forte, non è più difficile nè più oneroso di quello che segnò il salvataggio delle industrie italiane dal fallimento durante il fascismo, nè più difficile nè più oneroso di quello che oggi sta portando la Sicilia e le altre terre meridionali a una nuova esistenza.

Trieste non ha, purtroppo, deputati e senatori da offrire agli intrighi dei corridoi di Montecitorio. Ha, però, lucida e tagliente, la coscienza del proprio diritto. Il Governo non equivochi! Su questo tema basilare, qui, siamo tutti d'accordo! Il che significa che la città non vuol essere ulteriormente delusa. E guai se nel suo animo dovesse nascere il sospetto di essere stata ingannata.

IL PRESIDENTE DESIGNATO PRESENTERA' SOLO OGGI LA LISTA DEL SUO MINISTERO

SEGNI HA ACCETTATO L'INCARICO MA DOVRÀ FARE UN GOVERNO TRIPARTITO

Rifiutato un dicastero in sott'ordine, i repubblicani confermano tuttavia l'appoggio in Parlamento

Ancora qualche perplessità fra i «concentrazionisti» - Superate le eccezioni costituzionali di Gronchi

Roma, 5

All'ultimo momento era sembrato che tutto dovesse sfasciarsi, che, raggiunto l'accordo su tutti i punti del programma — come avevamo informato ieri sera — il nuovo quadripartito, nato dopo una gestazione così laboriosa, dovesse naufragare sugli scogli della improvvisa intransigenza repubblicana. E la situazione si era così offuscata (anche per un'altra ragione, che vedremo poi) che l'on. Segni aveva chiesto questa matina, per la seconda volta, all'on. Fanfani, di liberarlo dall'incarico, lasciandosi convincere a portare a termine la sua fatica soltanto dopo molte insistenze del segretario del partito.

Così questa sera il Presidente designato ha potuto recarsi, secondo l'impegno precedentemente preso, dal Capo dello Stato per sciogliere le riserve di rito con le quali aveva accettato l'incarico. Il colloquio è durato dalle 20.30 alle 21.20 e subito dopo dalla presidenza della Repubblica veniva diramato un comunicato ufficiale con il quale si dava l'annuncio dell'accettazione di Segni di formare il nuovo Governo, con l'impegno di presentare nella giornata di domani la lista dei Ministri.

L'on. Segni prevede di poter tornare da Gronchi domani a mezzogiorno. Dobbiamo aggiungere: con la lista? Speriamo di sì. Ci sono ancora alcune cosette da sistemare e non si può dimenticare che le trattative per la soluzione di una crisi non sono certe mai fino all'ultimo istante: «Queste cose si risolvono o si rompono all'ultimo momento», aveva detto l'on. Pacciardi all'inizio della crisi a chi gli chiedeva un giudizio sulla situazione. Per i repubblicani si è avverata la seconda eventualità. Speriamo che per Segni, questi ultime ore non creino nuovi ostacoli, che sarebbero definitivi, come potrebbe essere un atteggiamento negativo dei concentrazionisti, i quali non si sono ancora pronunciati in via definitiva.

Perchè, di certo, con gli esponenti di concentrazione in disaccordo, non si sa se liberali e socialdemocratici se la sentirebbero di affrontare una vita continuamente insidiata dal pericolo delle raffiche dei franchi tiratori. Ma, almeno ufficialmente, l'ottimismo sembra essere completo.

La cronaca della giornata si riallaccia, quasi senza soluzione di continuità, a quella di ieri notte. Tutti d'accordo sul programma, anche sui punti di esso che sembravano i più difficili, come quello dei contratti agrari, le cose cominciavano a complicarsi quando si trattava di procedere all'assegnazione dei posti.

I problemi più grossi che si presentavano erano due: la sistemazione dei repubblicani e il desiderio espresso dall'on. Gronchi che non fossero inclusi nel Ministero incarichi senza portafoglio che la Costituzione non prevede. Il secondo problema, di carattere costituzionale, appariva di notevole gravità poichè quegli incarichi facevano ottimo gioco a Segni per contentare i diversi partiti. Ma il Capo dello Stato aveva fatto presente che la carica di Vicepresidente del Consiglio e di Ministro senza portafogli non è prevista dalla Costituzione, che se si erano creati dei precedenti la Costituzione stessa dava facoltà a lui, Capo dello Stato, di annullarli, che infine la restrizione del numero dei dicasteri appare assai opportuna in relazione al contenimento delle spese statali. I soli incarichi senza portafogli che potevano essere ammessi erano quelli di Ministro per la Cassa del Mezzogiorno in quanto la legge istitutiva dell'ente prevede la presidenza affidata ad un Ministro, e della riforma burocratica, perchè legato ad un'opera in corso per l'attuazione della legge delega.

Nella lunga discussione i socialdemocratici e i liberali cercavano di difendere la loro posizione con argomentazioni a favore della legittimità di questi incarichi. Si tiravano fuori precedenti anteriori al fascismo, e posteriori, si affermava che la Camera stessa fu investita ai tempi di De Gasperi della decisione sulla costituzionalità o meno di essi.

Alla fine si decideva che Segni si recasse stamane al Quirinale per esporre al Capo dello Stato i termini dell'accordo raggiunto in tema di programma e per precisare la struttura del Governo così come risulta dalle esigenze del programma stesso e da quelle politiche della coalizione.

Quanto ai repubblicani, essi avevano insistito a lungo perchè venisse loro assegnato il dicastero degli Esteri, o quello della Difesa o quello degli Interni, trovando l'opposizione netta dei liberali e dei democristiani. La discussione si faceva movimentata e l'irrigidimento dei rappresentanti repubblicani si manifestava a tale punto che essi arrivavano a fare delle loro richieste una condizione essenziale di partecipazione al Governo.

La mattinata è trascorsa in un febbrile scambio di contatti telefonici e di consultazioni interne. Segni partecipava ad una riunione della segreteria democristiana. In via Frattina si riuniva la direzione liberale che, quanto agli incarichi, votava una mozione in cui si esprime il voto di un ritorno del PLI al Ministero della Pubblica Istruzione.

A Montecitorio si riuniva frattanto il direttivo del gruppo d.c. La discussione spaziava su tutti i problemi, specie, però, su quelli di politica agraria. Poi, approvato il programma, il direttivo cominciava ad occuparsi della struttura del Governo, e Gonella proponeva di spersonalizzare la discussione dando ad essa un carattere puramente oggettivo in funzione dell'efficienza del nuovo Governo. Pertanto egli proponeva che non si facessero nomi ma si indicassero delle categorie alle quali attingere con la certezza di poter designare ai vari incarichi uomini di provata esperienza. La proposta veniva accettata e le designazioni venivano riferite a ex Presidenti del Consiglio, ex Ministri, membri della direzione del partito, membri dei comitati direttivi dei gruppi parlamentari, deputati che spicchino per la loro personalità o per l'attività svolta o per incarichi già ricoperti.

Su questa base e tenendo presente la necessità di un avvicendamento in quagli incarichi tenuti da maggior tempo, il direttivo dava mandato di fiducia al presidente del gruppo parlamentare e al Presidente Segni di scegliere i Ministri secondo le particolari capacità tecniche e la personale esperienza.

Il direttivo senatoriale dava mandato a Ceschi di sostenere il principio del dosaggio degli incarichi tra i membri delle due Camere.

Alle 15 si riunivano ancora i rappresentanti dei quattro partiti. Segni, che poco prima si era recato al Quirinale, dava conto agli intervenuti del colloquio avuto con il Capo dello Stato e a proposito degli incarichi senza portafoglio comunicava che la situazione sarebbe rimasta immutata, in quanto il problema dovrà trovare la sua definitiva soluzione in sede di approvazione della legge sullo ordinamento della Presidenza del Consiglio e sul numero ed attribuzioni dei Ministeri già da tempo presentata al Parlamento e della quale verrà sollecitato, al momento della presentazione del nuovo Governo della Camera, il definitivo esame.

Si tornava poi a parlare di dicasteri. Ai repubblicani Segni faceva presente che il Ministero degli Esteri non poteva essere tolto ai liberali; quello degli Interni sarebbe stato assunto personalmente da lui, e quello della Difesa sarebbe rimasto alla DC e personalmente a Taviani; quello della Pubblica Istruzione, infine, doveva andare ai socialdemocratici per gli impegni precedentemente presi. Il PRI avrebbe potuto scegliere tra il dicastero della Giustizia, del Tesoro, delle Finanze, dei Trasporti, della Marina Mercantile e del Commercio estero.

Ai socialdemocratici e ai liberali Segni chiedeva se potesse fare assegnamento sul loro consenso a sostituire uno degli attuali incarichi: ai liberali chiedeva di cedere l'Industria in cambio dei Trasporti o della Marina Mercantile, ai socialdemocratici offriva Istruzione e Marina o Trasporti in cambio del Lavoro e delle Finanze. Ambedue i partiti lasciavano arbitro il Presidente di scegliere. Terminata la riunione, i minori si riunivano separatamente.

Nessuna sorpresa per la decisione repubblicano di ritirarsi. La direzione del PRI decideva in tal senso, pur assicurando l'appoggio parlamentare al nuovo Governo. I dirigenti repubblicani ritenevano che il programma anche in relazione alla prevista assegnazione del dicastero della P.I. al rappresentante di un partito laico realizza in misura sufficiente le condizioni poste dal recente consiglio nazionale del partito, e pertanto deliberavano di dare al Governo, nell'attuazione del programma, l'appoggio parlamentare.

Di questa decisione Pacciardi dava comunicazione all'on. Segni, il quale subito dopo riceveva i rappresentanti socialdemocratici, i quali gli comunicavano la decisione di essere disposti a cedere le Finanze in cambio della P.I., i liberali invece deliberavano di mantenere fermi gli incarichi di De Caro e di Martino, e di designare per l'Industria Cortese o Badini Confalonieri.

Resta da vedere cosa ne pensano i «concentrazionisti». L'irrigidimento già manifestato sembra assuma nuove espressioni e maggior consistenza dopo la decisione repubblicana di rimanere fuori del Governo. Sulla base delle notzie raccolte, le ultime indicazioni davano stasera la seguente lista:

Presidenza e Interni: SEGNI.
Vicepresidente: SARAGAT (PSDI).
Ministro senza portafoglio per la Riforma burocratica: TUPINI (DC).
Ministro senza portafoglio per i collegamenti con le Camere: DE CARO (PLI).
Esteri: MARTINO (PLI).
Giustizia: GONELLA (DC).
Bilancio: VANONI (DC).
Tesoro: GAVA (DC).
Finanze: ANDREOTTI (DC) o TREMELLONI o PRETI (PSDI).
Difesa: TAVIANI (DC).
LL.PP.: ROMITA (PSDI).
Industria: CORTESE (PLI).
Trasporti: ANGELINI (DC).
Marina Mercantile: (da fissare).
Commercio Estero: (da fissare).
Agricolt.: COLOMBO (DC).
Lavoro: TAMBRONI (DC).
Pubblica Istruzione: PAOLO ROSSI (PSDI).
Poste: CASSIANI (DC).

Incerta è l'attribuzione dei dicasteri senza portafoglio allo Sport e alla Cassa del Mezzogiorno, ma si fanno fra gli altri i nomi di Bo e di Ceschi.

Eletto con 49 voti

LA LOGGIA PRESIDENTE dell'Assemblea siciliana

Palermo, 5

L'on. Giuseppe La Loggia è stato eletto Presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Il deputato democristiano ha ottenuto 49 voti (la maggioranza richiesta era di 46 voti) della D. C., dei liberali, dei monarchici (P.N.M. e l'unico deputato del P.M.P.), dei social-democratici. I deputati comunisti e del M.S.I. hanno deposto nell'urna scheda bianca; i socialisti si sono astenuti dalla votazione.

L'elezione dell'on. La Loggia è avvenuta al secondo scrutinio. Nella prima votazione di ieri egli aveva ottenuto 39 voti, mentre il candidato socialista Taormina ne aveva raccolti 30. Nella stessa votazione i gruppi del P.N.M. e dei M.S.I. avevano votato per i rispettivi candidati, on. Benedetto Majodana e on. Marinese.

Appena letti i risultati dello scrutinio odierno, il socialdemocratico Recupero, che come deputato più anziano aveva assunto la presidenza provvisoria dell'Assemblea, ha proclamato eletto l'on. La Loggia, al quale ha ceduto subito il seggio centrale, mentre la maggioranza applaudiva.

L'on. La Loggia appartiene all'Assemblea regionale siciliana fin dalla prima legislatura. Nel decorso quadriennio è stato Vicepresidente della Regione e assessore per le Finanze. Precedentemente avveva ricoperto la carica di assessore all'Agricoltura. E' docente di diritto del lavoro nell'Università di Palermo.

VERSO UNA TREGUA POLITICA IN ARGENTINA

MANO TESA DI PERON AI PARTITI D'OPPOSIZIONE

Il radiodiscorso del Presidente tornato alla Casa Rosada

L'ex Ministro degli Interni è giunto inatteso a Montevideo

Buenos Aires, 5

Il Presidente della Repubblica argentina Peron, ha pronunciato oggi alle 12.30 (ora locale) un importante discorso radiodiffuso, che può essere considerato decisivo per gli ulteriori sviluppi della situazione politica interna. Peron ha riconosciuto infatti che i partiti all'opposizione furono completamente estranei alla rivolta e ha fatto appello alla loro collaborazione al servizio della causa del paese, tendendo la mano all'opposizione in un momento particolarmente delicato della vita della nazione argentina.

Peron ha iniziato il suo discorso esprimendo il desiderio di riprendere il contatto con il popolo a mezzo della Radio, dalla Casa del Governo parzialmente restaurata. Dopo aver ricordato le vittime innocenti degli avenimenti del 16 giugno e dopo aver stigmatizzato ancora una volta l'operato dei rivoltosi, Peron ha rilevato l'esistenza di una certa inquietudine in alcuni ambienti dove permane tuttora una certa psicosi di lotta e ha denunciato l'esistenza di voci diffuse da coloro che non sanno rassegnarsi alla schiacciante sconfitta. Peron ha poi rinnovato l'affermazione che la situazione deve ormai considerarsi completamente normalizzata e che le voci di un preteso indebolimento del Governo sono assolutamente false.

«Sono convinto — ha precisato Peron — che il 16 giugno ebbe luogo una sedizione militare eseguita da alcune unità della Marina con l'intervento di gruppi civili reclutati in ambienti non politici. Le forze politiche come tali non parteciparono al movimento. Desidero affermare il mio leale riconoscimento all'incapacità degli avversari politici di commettere atti criminali e a lanciare bombe sul popolo indifeso. Ritengo anche che gli avversari sono attualmente fautori della legalità piuttosto che della violenza».

«Non risparmieremo i nostri sforzi per raggiungere la pacificazione e per cooperare amichevolmente nell'interesse della causa comune», ha continuato il Presidente argentino. «Se finora abbiamo combattuto i nostri avversari con tutti i mezzi, ciò è avvenuto perchè li consideravamo fautori della violenza. Gli avvenimenti hanno dimostrato però che la situazione attuale è diversa e affermiamo pertanto che i nostri avversari, non più nemici, troveranno in noi sincerità e lealtà, buona volontà e la considerazione che essi meritano come compatrioti. La pacificazione è sempre stata considerata da noi come un dovere imperioso.

Animati da questi sentimenti, cerchiamo la coesistenza e la convivenza con la speranza di giungere a un accordo che renda meno sterile la lotta politica. Non crediamo che i nostri avversari possano o vogliano annullare le conquiste sociali che noi abbiamo assicurate al popolo argentino. Non si pone a repentaglio la giustizia sociale. Noi accettiamo volentieri ogni intesa che tenda alla coesistenza delle varie forze politiche e tendiamo la mano aperta ai nostri avversari con franco disinteresse, augurandoci che la nostra offerta possa essere accettata. Per dimostrare la nostra buona volontà e la nostra disciplina, chiedo a tutti i compagni peronisti che venga attuata una tregua nella lotta politica. In attesa del risultato di questa offerta non ci lasceremo impressionare dai commenti che questa iniziativa susciterà senza dubbio negli ambienti male intenzionati». Peron ha concluso esortando ancora il popolo alla tranquillità e alla calma.

Peron aveva fatto ritorno stamane nel suo ufficio al Palazzo del Governo (Casa Rosada) per la prima volta dopo il bombardamento del 16 giugno, che provocò gravi danni all'edificio. Fino a stamane il Presidente aveva diretto gli affari pubblici dalla residenza presidenziale sita nell'elegante quartiere di Palermo.

Le autorità della provincia di Buenos Aires hanno deciso di ritirare il divieto di pubblicazione che era stato emesso nei confronti di sei quotidiani stampati in varie città della provincia.

Secondo alcuni commenti della stampa uruguaiana ed informazioni pervenute da Buenos Aires a Montevideo agli esiliati politici argentini, nello Uruguay, la calma che sembra regnare nel Governo argentino nasconderebbe solo un profondo senso di inquietudine diffuso fra gli uomini che circondano Peron.

L'improvviso ed inaspettato arrivo a Montevideo dell'ex Ministro degli Interni argentino Borlenghi, uno degli uomini di fiducia di Peron, ha fatto nascere una serie di voci nella capitale. Si sottolinea in alcuni ambienti il fatto che il bagaglio di Borlenghi consisteva solo in una borsa e in un «necessaire» da toeletta e che la notizia della sua partenza è stata data solo dai giornali di lingua inglese di Buenos Aires, mentre i giornali spagnoli, letti ogni giorno da milioni di argentini, hanno taciuto su quella che sarebbe certamente stata una notizia di grande interesse per i lettori locali. Tali circostanze hanno fatto pensare che la situazione in Argentina non sia calma come sembra e che Borlenghi possa essere stato costretto a lasciare sabato il paese per proteggere la propria persona. Alcuni osservatori pensano anche che la partenza di Borlenghi possa segnare l'inizio di un esodo di altre preminenti figure del Governo Peron.

CONCLUSA A BELGRADO la missione di Storoni

Belgrado, 5

Nelle trattative che si sono svolte a Belgrado negli ultimi giorni fra le delegazioni italiana e jugoslava (presiedute rispettivamente dall'on. Storoni e dall'Ambasciatore Pavlic) sono stati passati in rassegna i diversi problemi relativi all'accordo di collaborazione tecnico-economica ed a quello per la pesca nell'Adriatico. Durante tali trattative è emersa la possibilità di più vaste prospettive nello sviluppo dei rapporti fra i due paesi in tutti i settori della collaborazione economica.

Il capo della delegazione italiana on. Storoni è partito stamane per l'Italia allo scopo di riferire al Governo italiano i risultati finora ottenuti nel corso dei colloqui. Prima dell'aggiornamento delle trattative, il Sottosegretario agli Esteri Brkic ha ricevuto l'on. Storoni che era accompagnato dall'Ambasciatore Guidotti.

NEHRU E' GIUNTO nell'isola di Brioni

Belgrado, 5

Il Premier indiano Nehru, accompagnato dal Vicepresidente del Consiglio jugoslavo, Kardelj, è giunto questa sera a Brioni, dopo aver visitato Zagabria, Lubiana, le grotte di Postumia ed Abbazia.

Ad attendere Nehru a Brioni si trovava il Maresciallo Tito.

Giovedì mattina Nehru si trasferirà in battello a Pola donde prenderà l'aereo per l'Italia.

TERRIFICANTE ESPLOSIONE IN UN UFFICIO POSTALE DI MONACO

Profugo slovacco ucciso da un pacco di dinamite

Una donna morta e 17 feriti fra le persone in fila vicino allo sportello - Oscuri retroscena dell'attentato

Monaco di Baviera, 5

Due persone sono state uccise nell'Ufficio postale numero 13 a Monaco dall'esplosione di un pacco che un uomo, aveva appena ritirato allo sportello. In seguito all'esplosione sono rimaste ferite 17 persone due delle quali sono in pericolo di vita.

Le due vittime sono l'uomo che recava il pacco contenente l'esplosivo e una donna che si trovava dietro di lui. Un testimone oculare ha riferito subito dopo l'esplosione di aver visto all'improvviso una fiammata sprigionarsi nella fila di persone che attendevano davanti allo sportello dove si ricevono i pacchi e di aver visto cadere a terra qualcosa di umano cui erano state asportate le braccia e con il torace maciullato. L'Ufficio postale è stato quasi demolito. Le vetrate sono andate in frantumi e le scheggie di vetro hanno ferito molte persone. Le pareti e il pavimento dell'ufficio sono macchiati di sangue.

Subito dopo l'esplosione l'Ufficio postale è stato circondato dalla Polizia. La radio ha invitato tutti coloro che si trovavano nell'ufficio al momento dell'esplosione a recarsi alla Polizia i cui esperti hanno già iniziato una inchiesta.

Già quattro volte nello scorso anno si era cercato di portare a termine degli attentati con pacchi esplosivi consegnati alla posta. Il ventinove novembre 1951 esplose un pacchetto nell'Ufficio postale di Eystrup nella Bassa Sassonia e una impiegata postale di diciotto anni rimase uccisa. Alcune ore più tardi rimase ucciso da un pacco esplosivo il direttore del giornale «Bremer Nachrichten», dott. Wolfard, e feriti un redattore e una segretaria. L'attentatore certo Erich von Halacz fu arrestato dopo qualche tempo e condannato all'ergastolo.

Un attentato contro il Cancelliere Adenauer fu scoperto e mandato a vuoto per la prontezza di due ragazzi — pure a Monaco — il ventisei marzo del 1952. Uno sconosciuto aveva loro dato il pacco perchè lo spedissero a mezzo posta. I ragazzi invece lo consegnarono alla Polizia. Nell'aprire il pacco un esperto della Polizia criminale rimase ucciso. Sinora non è stato scoperto l'attentatore. Avvolto nel mistero è tuttora rimasto anche l'attentato rivolto con un pacco postale esplosivo contro il presidente del partito liberale di Berlino, la cui segretaria rimase ferita nell'aprire il pacco.

Nel corso di una conferenza stampa, un portavoce della Polizia ha dichiarato che è possibile che l'uomo rimasto ucciso in seguito all'esplosione avvenuta oggi nell'edificio postale di Monaco, sia Matus Cernak, di 52 anni, ex Ministro della Cultura cecoslovacco ed ex Presidente del Consiglio nazionale slovacco in esilio. Cernak fu membro del Gabinetto cecoslovacco fino al 1938; divenne quindi Ambasciatore a Berlino, e, dopo la guerra, era stato membro dell'Unione democratica cecoslovacca, degli esiliati. Negli ultimi quattro anni egli aveva vissuto a Monaco, nel quartiere degli artisti.

Circa l'esplosione la Polizia ha dichiarato di ritenere che si sia trattato di una bomba ad orologeria contenuta in un pacco che Cernak aveva ritirato dall'ufficio. L'uomo ha avuto le due braccia asportate e il petto squarciato dall'esplosione, e soltanto alcuni frammenti di documenti semi-carbonizzati, rinvenuti su di lui, avrebbero permesso di identificarlo.

La donna che, trovandosi vicina all'uomo, è rimasta uccisa dall'esplosione, era Josefa Niggl, una pensionata di 60 anni.

La Polizia ha dichiarato inoltre che non si ha alcuna idea da chi, nè da dove sia stato inviato il pacco che conteneva l'ordigno esplosivo. Cernak — hanno precisato i testimoni — prese il pacco nell'ufficio postale, dove si trovavano 35-40 persone, e lo appoggiò su un tavolo, e a quanto sembra lo apri quando avvenne l'esplosione.

Il Cardinale Aloisi Masella, Legato Pontificio al Congresso eucaristico di Rio de Janeiro, si è imbarcato a Genova sulla motonave «Augustus»: eccolo assieme al comandante

REAZIONI AMERICANE ALLE PAROLE DEL "LEADER„ SOVIETICO

Non suscita entusiasmi l'inatteso discorso di Kruscev

Silenzio del Dipartimento di Stato - Oggi Eisenhower commenterà il fatto nella sua conferenza ai giornalisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5

La capitale americana si è dimostrata straordinariamente lenta a reagire alle parole con cui Kruscev ha sottolineato la sua eccezionale presenza alla Ambasciata americana a Mosca, in occasione della festa del 4 luglio. Di solito il Dipartimento di Stato è pronto a dire qualche cosa, sia pure in dose prudente. Ancora più pronti sono i membri del Congresso ad esprimere reazioni che in qualche caso sono anch'esse prudenti; per Kruscev ocmunque nessuno ha detto ancora nulla.

Eppure il capo del partito comunista ha parlato chiaro e, per essere ospite di un'Ambasciata, in una giornata di festa nazionale, ed alla vigilia di una conferenza come quella di Ginevra, in modo poco diplomatico. Egli in sostanza ha detto che i quattro capi di Governo potranno concludere poco se la Russia non sarà trattata da pari a pari, se sarà considerata come un paese che non si mette a tavolino perchè spinto da debolezza e da carestie agricole o di altro genere. Tutte cose che hanno senso comune (ne avrebbero ancora di più se l'Occidente avesse in qualche modo detto che la Russia non sarà trattata a Ginevra da pari a pari) ma che non hanno buon senso diplomatico in quanto che se Mosca sospettava tali propositi da parte di Washington, Londra e Parigi, avrebbe avuto molte altre vie per mettere i punti sugli «i». Invece ha scelto quella di una concione del segretario del partito che ha provocato qualche spunto polemico da parte dell'Incaricato d'affari americano.

Abbiamo detto che Washington non fa alcun commento ufficiale o ufficioso ma nei circoli bene informati si fa questa valutazione del discorso di Kruscev.

1) Il segretario del partito ha voluto dimostrare che è lui il «padrone» in Russia; lui, non Bulganin.

2) Che Mosca crede utile ai suoi fini politici fare della propaganda speculando sul desiderio di pace dell'Europa cui i russi vogliono far credere che se a Ginevra non si concluderà nulla la colpa sarà da attribuire interamente agli occidentali, e soprattutto agli Stati Uniti.

3) Che a Ginevra si potrà negoziare, ma che le concessioni devono essere fatte da una parte e dall'altra, anche se in passato le concessioni sono venute tutte da una parte.

4) A Washington si ha la impressione che Kruscev abbia parlato anche a fini di propaganda interna che egli e gli altri gerarchi del Cremlino, del partito, del Governo e dell'esercito, sono persuasi che la Russia ha guadagnato tutto quello che poteva guadagnare dalla guerra fredda; che da ora in poi la continuazione della stessa nuocerebbe più alla Russia che all'Occidente e che, quindi, conviene liquidarla.

Naturalmente la domanda che molti si pongono ma cui nessuno sa rispondere con precisione è se questa inattesa mossa di Kruscev rende più difficili, e di quanto, i negoziati di Ginevra. In generale le poche persone informate che osano esprimere una opinione, dicono che il risultato non è incoraggiante se non altro perchè si ha la impressione che Bulganin e meno ancora Molotov, non abbiano sufficientemente autorità per negoziare e trattare.

Domani, nel corso della conferenza stampa settimanale del Presidente, si dovrebbe avere qualche reazione più precisa e più autorevole: intanto stasera il Segretario di Stato ha avuto due colloqui con gli Ambasciatori inglese e francese e non vi è dubbio alcuno che argomento discusso è stato anche questo inatteso, e per più versi sorprendente, discorso del «leader» del partito comunista russo.

Secondo il settimanale «Collier's» nel suo ultimo incontro con il Maresciallo Zhukov, avvenuto a Potsdam nel 1945, l'allora generale Eisenhower rivolse all'URSS un pressante appello per la soluzione del problema tedesco. L'episodio viene riferito dall'ufficiale americano di origine russa Paul P. Roudakoff, che nell'incontro ebbe funzioni di interprete.

Leo Rea

773 morti negli S. U. per incidenti da "week-end„

New York, 5

Il bilancio turistico del lungo «week-end» finito stamane, presenta un tragico passivo: un totale di 773 morti dei quali 402 per accidenti stradali, e gli altri per accidenti di natura varia, ma in grande maggioranza annegamento. Da notare che queste statistiche sono compilate sui dati raccolti fino alla mezzanotte di oggi e non vi è dubbio che il numero delle vittime risulterà ancora superiore quando si avranno i dati su quanto è successo dopo la mezzanotte, tenuto conto che le strade fino a mezza mattinata erano ancora imbottigliate da un densissimo traffico.

Le statistiche aggiungono che si tratta di un nuovo doloroso record in quanto il numero massimo di vittime segnato durante il «week-end» a cavallo della festa nazionale del 4 luglio non aveva mai superato la cifra di 400 morti in soli accidenti stradali: la sola eccezione è quella del «week-end» del 1950, che ha segnato 491 vittime, ma in quell'anno il calendario giocava in modo da rendere il «week-end» di quattro anzichè tre giorni.

Quale è la causa di questa ecatombe che si è aggravata nonostante tutte le raccomandazioni che erano state fatte alla vigilia del grande esodo motorizzato? La prima causa, indubbiamente è che il numero di automobili che durante gli ultimi tre giorni si sono messe per istrada è stato superiore a quello degli anni precedenti. Questo probabilmente è dovuto al caldo veramente eccezionale di questi giorni che ha spinto più che mai gli abitanti dei centri urbani a cercare refrigerio fuori dai forni cittadini.

D'altra parte si deve tener conto che negli ultimi anni le strade sono migliorate considerevolmente: molte delle grandi arterie che erano a quattro corsie sono state allargate a sei e fino ad otto corsie: altre nuove arterie sono state costruite e aperte al traffico. In totale si può dire che l'aumento e il miglioramento della rete stradale, soprattutto nella parte nord-orientale della Federazione avrebbe dovuto assorbire più che a sufficienza l'aumentato numero di macchine in circolazione. Ma questo è un calcolo completamente teorico e perde valore di fronte alla constatazione dell'aumentato numero di vittime.

Le spiegazioni che si possono dare al fenomeno sono tutte incerte: la più probabile è che l'eccessivo calore ha stancato i guidatori più del normale, che per eliminare la calura si è ricorso con troppa frequenza e abbondanza ad ingestione di liquidi non sempre analcoolici.

Ma sono tutte spiegazioni che soddisfano fino ad un certo punto ed a ragionamento finito non si può evitare la conclusione che il problema del traffico automobilistico nelle giornate festive, resterà sempre un problema.

16 profughi dalla Jugoslavia chiedono asilo all'Austria

Vienna, 5

Sedici cittadini ungheresi ed uno jugoslavo hanno varcato la frontiera austriaca la notte fra sabato e domenica. Essi chiederanno di fruire del diritto di asilo. I profughi hanno dichiarato che per più di un anno sono stati rinchiusi in un campo di concentramento jugoslavo.

Come si ricorderà il 29 giugno scorso, un altro gruppo di 20 profughi rumeni provenienti direttamente anche essi dalla Jugoslavia varcarono la frontiera austriaca, a bordo di camions, accompagnati dalle stesse guardie jugoslave. L'agenzia di stampa austriaca ritiene che anche il nuovo gruppo sia stato accompagnato alla frontiera dalla polizia jugoslava. Intanto, i nuovi profughi sono stati avviati ad un campo di raccolta.

A ritmo intensificato l'eruzione dell'Etna

Catania 5

La Direzione dell'Istituto di vulcanologia dell'Università di Catania informa che l'attività subterminale dell'Etna continua con intensità sensibilmente aumentata, rispetto a quella dei giorni precedenti.

Giovanni Guareschi nella sua casa a Roncole di Busseto subito dopo la liberazione dal carcere: il direttore di «Candido», col fido cane in braccio, assieme alla moglie e i due figli

RIVELAZIONI DI BERTRAND RUSSELL ALLA STAMPA

Einstein prima di morire firmò un messaggio contro l'atomica

La dichiarazione verrà letta sabato dal filosofo britannico insieme a un piano relativo al problema delle armi nucleari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Bertrand Russell, il più grande filosofo inglese vivente, e vecchio amico, per moltissimi anni, di Einstein, ha annunciato oggi che sabato prossimo terrà una conferenza stampa nel corso della quale renderà noto il testo di una dichiarazione sulle armi nucleari firmata da otto scienziati di fama mondiale, fra cui lo stesso Einstein.

«Einstein — ha detto Bertrand Russell — si fece promotore in questa dichiarazione, e la firmò poco prima di morire», si tratterebbe insomma di una specie di messaggio postumo all'umanità del più grande scienziato dei tempi moderni, e dell'uomo che, con la famosa lettera inviata al Presidente Roosevelt poco dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, mise in moto il meccanismo che portò alla costruzione della prima bomba atomica, resa possibile del resto dagli studi teorici da lui iniziati alcuni decenni prima.

Si sa che Einstein, nei suoi ultimi anni, sentì profondamente la responsabilità che su lui pesava quale iniziatore degli studi che portarono alle armi nucleari; nell'aprile del '54, un anno prima di morire, Einstein disse che «la bomba allo idrogeno è l'essenza stessa del male», e dichiarò quindi in una intervista: «Al momento decisivo io parlerò. Attendo soltanto questo momento di particolare gravità prima di incominciare a gridare con tutta la forza che mi rimane».

Ma Einstein morì prima di avere «incominciato a gridare»; è probabile però che questo suo «estremo monito» all'umanità sia per l'appunto la dichiarazione che Bertrand Russell renderà nota sabato prossimo; del contenuto di essa il grande filosofo inglese non ha voluto dir nulla, ma ha affermato che egli si propone «di render noti certi piani che stiamo studiando in relazione a questa dichiarazione».

Già da parecchio tempo Russell si è fatto promotore di un movimento per la messa al bando delle armi nucleari, indipendentemente da qualsiasi considerazione o mira politica, per la salvezza dell'umanità; qualche mese fa causò una certa sensazione la sua proposta che i paesi neutrali si facessero promotori del disarmo nucleare, se le grandi potenze avessero dimostrato di non capire la gravità della situazione.

Arrigo Levi

NUBIFRAGI E GRANDINATE dall'Adriatico al Tirreno

Ancona, 5

Un violento fortunale si è abbattuto sul litorale anconetano. A causa del forte vento, la petroliera norvegese «Apoilo» attraccata al pontile di Falconara, ha rotto gli ormeggi andando alla deriva. La nave, che nel frattempo aveva subito un'avaria, ha dovuto essere rimorchiata all'interno della diga.

Al largo della spiaggia di Palombina, il giovane Mario Rosti, che si era tuffato da un moscone sul quale aveva lasciato la fidanzata, Silvana Santini, è stato sorpreso dai turbini di vento che, per quanti sforzi facesse, gli impedivano di riavvicinarsi al natante. Intanto il moscone andava alla deriva, mentre la ragazza in preda alla disperazione chiamava aiuto. Nella impossibilità di tornare a bordo il Rosti nuotava fino alla riva e dava l'allarme. Alcuni volonterosi a bordo di barche si portavano al largo e riuscivano dopo molti sforzi a trarre in salvo la ragazza.

Un nubifragio ha investito poco dopo mezzogiorno Foligno e dintorni. Le strade sono rimaste in parte allagate dalla pioggia e dalla grandine, ed il traffico è stato interrotto per alcune ore, mentre i vigili del fuoco hanno avuto oltre trecento chiamate da varie località, dove si registravano allagamenti di scantinati e di alcune abitazioni. La quantità di pioggia caduta nello spazio di quattro ore ha raggiunto la misura record di 115 millimetri, mentre continua a piovere a dirotto. Si segnalano notevoli danni alle colture, mentre il fiume Topino ed i torrenti della zona sono in piena.

Un altro nubifragio con grandine e vento si è scatenato su Cremona e sulla provincia, arrecando danni ingenti alle campagne, ed in particolare ai campi di grano. La massima intensità della grandinata è stata segnalata a Soncino, dove ha raggiunto in spessore di 10 centimetri. In città numerosi alberi sono stati sradicati dal vento ed hanno provocato, cadendo, la rottura della rete filoviaria.

La grandine ha devastato pure diverse zone della Liguria. Ad Albenga e dintorni, la grandine, che è caduta per circa mezz'ora con eccezionale violenza, ha ricoperto di uno spesso strato di ghiaccioli le vie ed ha recato gravi danni alle coltivazioni ortofrutticole dell'entroterra.

Segnalazioni di danni prodotti dalla grandinata sono giunte dai comuni di Arcola, Pitelli, Termo, Baccano, Lerici, Marinella, Ameglia e Melara mentre le comunicazioni telefoniche con Vezzano Ligure una delle località più colpite, sono interrotte. In queste zone le coltivazioni hanno subito danni rilevanti, specie ai vigneti, che la furia della grandine ha praticamente reso improduttivi almeno per questo anno.

Secondo i primi accertamenti, le colture sono state distrutte per il 70-90 per cento in una vasta zona della bassa valle del Magra. La grandine, accompagnata da forte vento, si è abbattuta anche alla periferia della Spezia.

RITIRO DI PATENTI per rumori molesti

Roma, 5

La Prefettura di Roma, in conformità alle disposizioni emanate per reprimere i rumori molesti, ha disposto il temporaneo ritiro di 1007 licenze di circolazione di autoveicoli, ai cui conduttori è stata elevata contravvenzione per rumori molesti prodotti dallo scappamento dei motori.

NEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE MEDIA

Le nuove tasse scolastiche fissate per il prossimo anno

Ritocchi sono previsti anche per i due anni successivi Categorie di alunni ammessi all'esonero totale o parziale

Roma, 5

Le tasse dovute per le scuole e gli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica subiranno per il prossimo anno scolastico 1955-1956 qualche ritocco nei confronti di quelle di quest'anno. Pertanto, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, la misura delle tasse scolastiche, limitatamente all'anno 1955-1956, è così stabilita:

Scuola media unica: esame di ammissione lire 150, immatricolazione 150, frequenza per ciascuna classe 250, esame di idoneità 300, esame di licenza 350.

Ginnasio superiore e liceo classico: immatricolazione lire 1200, frequenza per ciascuna classe 5400, esame di idoneità per il ginnasio 1200, esame di ammissione al liceo 2300, esame di idoneità per il liceo 2300, esame di maturità 4700.

Liceo scientifico: immatricolazione lire 1200, frequenza per ciascuna classe 5400, esame di idoneità 1200, esame di maturità 4700, esame di cultura generale per l'ammissione alla facoltà di agraria dei diplomati degli istituti tecnici agrari 1200.

Istituto magistrale: immatricolazione lire 1200, frequenza per ciascuna classe 3800, esame di idoneità 1200, esame di abilitazione 2300, diploma di abilitazione 1200.

Scuola tecnica agraria: immatricolazione lire 350, frequenza per ciascuna classe 1600, esame di licenza 450, diploma 450.

Scuola tecnica industriale: immatricolazione lire 350, frequenza per ciascuna classe 1600, esame di licenza 450, diploma 450.

Scuola tecnica commerciale: esame di ammissione lire 350, immatricolazione 350, frequenza per ciascuna classe 1600, esame di idoneità 350, esame di licenza 450, diploma 450.

Istituto tecnico agrario: esame di ammissione per i licenziati dalla scuola di avviamento professionale agraria lire 1200, immatricolazione 1200, frequenza per ciascuna classe 3200, esame di idoneità 1200, esame di abilitazione 1200, diploma di abilitazione 2400.

Istituto tecnico industriale: esame di ammissione per i licenziati dalla scuola di avviamento professionale industriale lire 1200, immatricolazione 1200, frequenza per ciascuna classe 3200, esame di idoneità 1200, esame di abilitazione 1200, diploma di abilitazione 2400.

Istituto tecnico commerciale: immatricolazione lire 1200, frequenza per ogni classe 3200, esame di idoneità 1200, esame di abilitazione 1200, diploma di abilitazione 2400.

Istituto tecnico nautico: esame di ammissione alle sezioni per costruttori e per macchinisti e per i licenziati dalla scuola di avviamento professionale marinaro lire 1200, immatricolazione 1200, frequenza per ciascuna classe 3200, esami di idoneità 1200, esame di abilitazione 1200, diploma di abilitazione 2400.

Scuola professionale femminile: esame di ammissione lire 250, immatricolazione 250, frequenza per ciascuna classe 1200, esame di idoneità 300, esame di licenza 450, diploma 300.

Scuola di magistero professionale per la donna: esame di ammissione 350, immatricolazione 450, frequenza per ciascuna classe 1700, esame di idoneità 350, esame di abilitazione 850, diploma di abilitazione 450.

Scuola di avviamento professionale: diploma lire 250.

Nell'anno scolastico 1956-1957 le tasse subiranno un ulteriore ritocco e infine un ultimo aumento si avrà nel 1957-1958. Negli anni successivi la misura delle tasse resterà invariata.

Come è noto, le tasse di frequenza possono essere pagate in più rate. Gli alunni e i candidati appartenenti a famiglie di disagiata condizione economica sono esonerati: a) dalle tasse di immatricolazione e di frequenza, a condizione che abbiano conseguito il prescritto titolo di ammissione, idoneità o licenza nella sessione di primo esame ed in unica sessione, e la promozione per effetto di scrutinio finale con una media non inferiore agli 8/10 per il profitto, e, se alunni, con non meno di 8/10 per la condotta nello scrutinio finale dell'ultima classe frequentata; b) dalle tasse degli esami di ammissione, licenza, maturità e abilitazione, a condizione che abbiano goduto dell'esonero dalla tassa di frequenza nell'ultima classe frequentata, e allo scrutinio finale della classe stessa abbiano riportato, per il profitto e la condotta, le votazioni di cui alla lettera a).

A coloro che nei casi previsti dal precedente comma abbiano ottenuto una media non inferiore ai 7/10 per il profitto e non meno di 8/10 per la condotta, è accordato l'esonero dalla metà delle tasse rispettivamente stabilite. Riguardo alle tasse di esame è inoltre necessario che l'alunno abbia fruito almeno del semi-esonero dalla tassa di frequenza nella classe in cui era ultimamente iscritto.

Il voto di educazione fisica non è compreso nel calcolo della media richiesta dai precedenti comma. Non è consentito l'esonero e il semi-esonero dalle tasse stabilite per l'esame di ammissione alla scuola media e per gli esami di idoneità.

Gli esoneri dalle tasse scolastiche riguardano anche alunni e candidati di disagiata condizione economica rientranti in una delle seguenti categorie: a) orfani di guerra, di Caduti per la lotta di liberazione, di civili caduti per fatti di guerra, di caduti per causa di servizio o di lavoro; b) figli di mutilati o di invalidi di guerra o per la lotta di liberazione, di militari dichiarati dispersi, di mutilati o di invalidi civili per fatti di guerra, di mutilati o invalidi per causa di servizio o di lavoro; c) ciechi civili. Alla stessa condizione l'esonero è concesso a coloro che siano essi stessi mutilati o invalidi di guerra o per la lotta di liberazione, mutilati o invalidi civili per fatti di guerra, mutilati o invalidi per causa di servizio o di lavoro. E' condizione per l'esonero il voto in condotta non inferiore a 8/10. Il beneficio dell'esonero è sospeso per i ripetenti, tranne in casi di comprovata infermità.

Ai giovani appartenenti a famiglie di disagiata condizione economica che abbiano a carico non meno di 7 figli è concesso del pari l'esonero. E' concesso il semi-esonero quando i figli a carico siano non meno di 5. Dal pagamento delle tasse sono anche dispensati gli studenti stranieri che si iscrivano negli istituti statali di istruzione media e i figli di cittadini italiani residenti all'estero che vengano a compiere i loro studi in Italia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 6830 (6810), La Centrale 9310 (9340), Bastogi 1585 (1582), Finmare 477 (475), Finsider 600.50 (597), Finelettrica 1340 (1318), Assic. Gen. 19960 (19050), Assicuratr. 5630 (5750), Fond. Inc. 5500 (5680), Ras 7375 (7350).

Tessili

Cantoni 10950 (10800), Val Ticino 58 (—), Olcese 950 (890), Cucirini 6440 (6400), Linificio 705 (670), Man. Tosi 3425 (—), Cotoniere 194 (—), Un. Manif. 40050 (40000), Gavardo 3330 (3290), Lan. Rossi 7800 (—), Targetti 525 (510), Fisac 175 (—), Cascami 5000 (4900), Bernasconi 1120 (1130), Chatillon 2630 (2390), Snia Visc. 1620 (1543).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 489 (484), Metalli 8400 (8250), Amiata 7810 (7790), Montecatini 2823 (2809), Monteponi 2550 (—), Dalmine 1560 (1524), Siele 7620 (7640), Ansaldo 1175 (1155), Breda 320 (—), Bianchi 642 (626), Fiat 1567 (1553).

Elettrici

Sade 1504 (1503), Cieli 2900 (2910), Dinamo 3660 (3620), Edison 2770 (2771), Campania 1485 (1606), Caffaro 499 (498), Valdarno 2695 (—), Esticino 1635 (1630), Seso 2714 (2716), Subalpina 2580 (2530), Sip 1412 (1420), Vizzola 2832 (2840), Merideletr. 1325 (1328), Ovesticino 1507 (1493), Rom. El. 2645 (2654), Terni 280.50 (282.50).

Alimentari

Distillati 7283 (7300), Eridania 25410 (25150), Rom. Zucch. 1952 (1955).

Chimici

Anic 2824 (2753), Saffa 1840 (1825), Italgas 1711 (1703), Liquigas 672 (675), Fibigas 360 (358), Rumianca 1523 (1520).

Immobiliari e diversi

Iniziativa 1394 (1370), Beni Stabili 9050 (8950), Gen. Imm. 705 (693), Ciga 3097 (3130), Italcementi 12400 (12290), Linoleum 765 (—), Pirelli S. p. A. 3100 (3090), Pirelli e C. 3000 (2987).

Cambi e valute. Cambi ufficiali: New York tel 624.87, ch. 624.80; dollaro canadese tel. 633.40, ch. 633.30; franco svizzero 145.73. Informativi: Sterlina oro 5850-5900, marengo 4100-4200, sterlina biglietti banca 1690-1710, dollaro biglietti banca 625-627, franco francese 170-171, franco svizzero 146-146.50, oro fino 710-714, argento 19.70-20.

Nota bene: Le Assicuratrice quotano ex-dividendo di lire 120; le Campania, le Pugliese, le Lucana e le Calabrie quotano ex-diritto di opzione ed ex-assegnazione di azioni gratuite.

TRIESTE

Finmare 475 (485), Ass. Gener. 19050 (19740), Assicuratr. 5580 (5700), Ras 7450 (—), Istria Ts. 910 (—), Tripcovich 11400 (11350), Snia Viscosa 1615 (1535), Montecatini 2823 (2810), Crda 461 (475), Beni Stabili 8950 (9000), Generale Imm. 700 (720), Pirelli S. A. 3075 (3175).

L'ALTO ADIGE E GLI AMBIENTI RESPONSABILI ROMANI

Considerati «positivi» i chiarimenti di Vienna

Vibrata protesta dell'Unione Combattenti d'Italia per le ingiustificate manifestazioni dei tirolesi

Roma, 5

I chiarimenti avuti per le vie diplomatiche in merito all'atteggiamento del Governo austriaco sulla questione dell'Alto Adige in relazione a varie manifestazioni e il discorso pronunciato dal Ministro Figl a Innsbruck, in occasione del decimo anniversario delle Nazioni Unite, sono — a quanto apprende l'«Ansa» negli ambienti responsabili italiani — positivi.

Da parte austriaca si è infatti affermato che non si ha in animo di discostarsi dall'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber. Assicurazioni formali — sempre secondo gli stessi ambienti — sono state date in tal senso da parte austriaca, che ha riaffermato nell'occasione il proposito di mantenere con l'Italia i cordiali rapporti di amicizia instaurati dal dopoguerra fino ad ora.

Il che non significa che gli ultimi incidenti, in particolare la manifestazione del primo luglio tenutasi a Vienna dall'Unione viennese dei tirolesi del Sud, non ostacolino l'azione della diplomazia intesa a ricondurre i termini della controversia alle sue giuste proporzioni, a quelle proporzioni cioè che consentano alla buona volontà reciproca di eliminare le residue ragioni di attrito. Chiarimenti positivi, dunque, sì, ma con la riserva necessaria che i fatti recenti e prossimi impongono.

Sotto la presidenza del Maresciallo d'Italia Giovanni Messe, si è riunito il comitato direttivo dell'Unione combattenti d'Italia, che, dopo aver designato alla carica di vicepresidenti Gianni Baccarini e Giovanni Cao di San Marco, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il comitato direttivo dell'U.C.I. considera ingiustificabili le manifestazioni di agitatori tirolesi e le dichiarazioni di membri del Governo austriaco nei confronti dell'Italia, la quale, dopo aver corrivamente accettati gli accordi Gruber-De Gasperi del 1946, li ha applicati correttamente, assicurando agli alto-atesini un trattamento ben diverso da quello recentemente imposto all'Austria a favore delle minoranze croate e slovene;

«rileva come si cerchi artatamente di gonfiare un problema di minoranze limitato nelle sue effettive proporzioni, specie nei confronti di quelli creati in altre parti d'Europa al termine della prima e della seconda guerra mondiale;

«afferma che i combattenti d'Italia non tollerano e non tollereranno alcuna manovra intesa a turbare la pacifica convivenza dei due gruppi etnici in corrispondenza di quella che, dopo il 4 novembre 1918, è diventata, mercè il sacrificio di centinaia di migliaia di Caduti, definitiva ed intangibile frontiera della Patria».

Oggi si sono riuniti a Bolzano i rappresentanti atesini della D. C., del PLI, del PSDI e del PRI, i quali hanno approvato una mozione in cui, «consapevoli delle esigenze politiche, economiche e sociali dell'Alto Adige e delle rispettive responsabilità, assicurano la popolazione dei tre gruppi etnici del loro costante interessamento alla soluzione dei problemi locali e condannano la politica ostile e preconcetta di chi vorrebbe fomentare il risorgere del nazionalismo tedesco, così come condannano ogni altro tentativo demagogico ed estremista che serve solo a ritardare e a comprimere il pacifico sviluppo dell'Alto Adige italiano».

Indusse la moglie al suicidio Condannato a 8 anni il muratore romano

Roma, 5

Il muratore Mario Tomassi, accusato di aver maltrattato la moglie Giuseppina Mariotti, tanto gravemente da indurla a gettarsi dal quarto piano di via Crescenzio 43, è stato oggi condannato dalla Corte d'Assise a 8 anni e 3 mesi di reclusione, di cui 3 condonati ed all'interdizione dai pubblici uffici. Il P. M. aveva chiesto per l'accusato 20 anni di reclusione.

Nella prima parte dell'udienza di oggi, aveva parlato, in difesa dell'imputato, l'avv. Urbani, che ha sostenuto l'innocenza del Tomassi.

L'EROICO SACRIFICIO DI UN RAGAZZO LOMBARDO

Salva un coetaneo in pericolo e scompare nei gorghi del canale

Milano, 5

Un ragazzo di 14 anni, residente a Lissone, si è eroicamente sacrificato per salvare la vita di un giovane sconosciuto che, nuotando nel Canale Villoresi, aveva improvvisamente perduto le forze e stava per scomparire trascinato dalla corrente.

Il piccolo eroe, il cui cadavere è stato ripescato ieri sera a tre chilometri dal luogo della sciagura, si chiamava Marco Tremolada e faceva il garzone in una ditta di Lissone. Insieme con i fratelli Pierino, di 12 anni, e Roberto, di 9 anni, e col cugino Renato, di 12 anni, tutti in bicicletta, decisero di andare a prendere un bagno nel Villoresi, nei pressi di Monza. A cento metri di distanza dal posto scelto dai quattro Tremolada, le acque del canale scompaiono, con un gorgo pericoloso, in un tunnel ricavato sotto il vialone. Marco stava facendosi il segno della croce, prima di lanciarsi a nuoto, quando ha udito le disperate invocazioni di un altro gruppo di ragazzi. Uno di questi, dopo una breve nuotata attraverso il canale, si era sentito venire meno e stava lottando per rimanere a galla, trascinato inesorabilmente dalla corrente.

Marco Tremolada non ha avuto un solo attimo di esitazione: ha atteso che il pericolante giungesse quasi alla sua altezza, poi, con un balzo, si è tuffato. Con poche bracciate ha raggiunto il ragazzo, gli ha sollevato la testa fuori dell'acqua e ha cominciato a trarlo lentamente verso la riva. Qui, intanto, erano accorsi i fratelli e il cugino di Marco, che assistevano alla disperata lotta contro le acque e gridavano, invocando aiuto.

Già allo stremo delle sue forze, Marco è riuscito a sospingere verso l'argine l'altro ragazzo, che si è afferrato a un braccio proteso dalla riva e si è fermato. Anche per Marco la salvezza era ormai vicina, a portata di mano. Facendo appello alle sue ultime energie, egli ha sospinto prima un braccio, poi un altro verso l'argine. Qualcuno dei ragazzi ha potuto anche sfiorarlo, ma non è riuscito a mantenere la presa. Un attimo dopo, vinto dalla corrente, Marco era in mezzo al canale, trascinato verso il gorgo del tunnel. E infatti il suo corpo andava a finire a oltre tre chilometri di distanza, dove è stato ricuperato.

Costernato è atterrito per la fine del suo salvatore, il bimbo che era finito in acqua si è rapidamente rivestito e, insieme con i suoi compagni, si è allontanato di corsa. Neanche i carabinieri, che hanno aperto sul fatto un'inchiesta, sono riusciti a rintracciarlo.

Marco Tremolada, il piccolo eroe di questa triste storia aveva appena cominciato a lavorare come aiutante nella bottega di un artigiano. La sua famiglia è modesta e il padre, operaio in uno stabilimento di Milano, è ammalato da parecchio tempo. Perciò Marco aveva dovuto trovarsi ben presto un'occupazione. Quando la tremenda notizia è giunta a casa, i genitori del ragazzo sono rimasti come fulminati dalla sciagura.

UNA CONFERENZA STAMPA A EDIMBURGO

Otto sacerdoti russi spiegano il verbo sovietico

Caloroso benvenuto rivolto dell'Arcivescovo di Canterbury alla delegazione "religiosa„ proveniente d'oltre cortina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Otto sacerdoti russi giunti ieri sera in Granbretagna per quella che è la prima visita ufficiale di rappresentanti delle Chiese russe a un paese occidentale, hanno tenuto oggi una conferenza stampa a Edimburgo, nel corso della quale hanno parlato del crescente fervore religioso del popolo russo, e dello «stato fiorente» della religione nell'Unione Sovietica.

La delegazione comprende rappresentanti della Chiesa ortodossa russa, della Chiesa evangelica luterana di Lituania, della Chiesa luterana estone, e della Chiesa battista; e a capo della delegazione è il metropolita di Minsk, Pitirim, di 68 anni. Il metropolita — una figura imponente con una gran barba bianca e una mitra bianca in capo —, ha detto che la Chiesa ortodossa è totalmente indipendente dallo Stato sovietico per quel che riguarda gli affari interni della Chiesa stessa; vi sono nell'Unione Sovietica 70 diocesi, e altrettanti vescovi, e in totale oltre 20 mila chiese. Esistono seminari e collegi di teologia per la preparazione dei sacerdoti russi, e il numero di giovani educati al momento attuale in questi istituti è di oltre 1500. La Chiesa ortodossa — ha detto il metropolita Pitirim — gode di notevole prosperità, specialmente in questi ultimi anni».

Parlando quindi della «campagna per la pace» condotta dalla Chiesa ortodossa, il metropolita ha negato che questo atteggiamento le sia dettato dal Governo sovietico: «Partecipiamo al movimeno della pace perchè seguiamo il comandamento di Nostro Signore Gesù Cristo di vivere in pace e d'amore con tutti».

L'Arcivescovo Turs, che rappresenta la Chiesa evangelica di Lituania, ha detto quindi che la posizione della sua Chiesa nei confronti dello Stato è identica a quella della Chiesa ortodossa, e i luoghi di culto luterani sono affollati non meno delle chiese ortodosse. In Lituania il numero di credenti che partecipano regolarmente alle funzioni religiose è di 240 mila.

Dopo l'Arcivescovo luterano, ha parlato il presidente del consiglio nazionale russo della Chiesa battista, il quale ha affermato che prima della rivoluzione sovietica la sua Chiesa era perseguitata, mentre ora invece tutte le Chiese godono di uguali diritti dinanzi alla legge; vi sono in Russia oltre 5400 cappelle battiste, e i battisti sono 500 mila.

Alla domanda se si stia verificando ora in Russia un movimento di rinascita religiosa, il metropolita Pitirim ha risposto dicendo: «Il popolo russo è religioso di natura, e negli ultimi anni il sentimento religioso è andato aumentando grandemente e questo noi possiamo giudicarlo dal numero di persone che frequentano le nostre chiese, che sono sempre piene». (Del crescente fervore religioso della popolazione russa, nonostante i quasi quaranta anni di regime comunista, avevano parlato, in termini analoghi, qualche tempo fa, anche dei sacerdoti inglesi che avevano compiuto una visita all'Unione Sovietica).

In risposta a una ulteriore domanda il metropolita Pitirim ha detto che la religione in Russia non viene insegnata nelle scuole, «giacchè la Chiesa è separata dallo Stato, e la scuola è separata dalla Chiesa. La educazione religiosa viene impartita ai giovani nelle famiglie, e così pure nelle chiese». La delegazione di sacerdoti russi si tratterrà in Granbretagna due settimane, quale ospite del Consiglio britannico delle Chiese.

Alla delegazione ha dato anche il benvenuto, in un discorso pronunciato ieri, dinanzi alla «convocazione di Canterbury» (una assemblea di sacerdoti anglicani), l'Arcivescovo di Canterbury, primate della Chiesa anglicana; l'Arcivescovo nello stesso discorso, ha attaccato invece aspramente la Chiesa cattolica, dicendo che essa costituisce «il più grande ostacolo all'avanzamento del regno di Dio fra gli uomini». L'Arcivescovo ha spiegato questa sua critica dicendo che la Chiesa cattolica mette in pratica una dottrina rigida come una «cortina di ferro politica», e che proibisce qualsiasi associazione di carattere ecclesiastico fra la Chiesa cattolica stessa e le altre Chiese cristiane.

A. L.

Un morto e due feriti per uno scoppio di gas

Brescia, 5

Un morto e due feriti gravi si sono avuti in seguito all'esplosione di una tubatura del gas. La deflagrazione si è verificata nella cantina di un edificio sito in via Fratelli Ugoni ed è stata provocata probabilmente da un fiammifero acceso dagli operai addetti alla riparazione per controllare se nelle tubature ci fossero delle perdite.

L'esplosione è stata udita in gran parte della città e ha gravemente danneggiato due appartamenti, in uno dei quali si trovava la domestica Maria Mazzardi, di 20 anni, che è morta all'ospedale. I due operai, che compivano la riparazione, Sergio Sbaraini e Giorgio Guaini, ambedue di 19 anni, sono stati ricoverati in condizioni gravi. Il Prefetto si è recato a visitarli all'ospedale.

Le banane a 400 lire

Roma, 5

Con decreto ministeriale in data 25 maggio 1955 il prezzo massimo di vendita delle banane dal dettagliante al pubblico è stato fissato in lire 400 al chilo netto, con decorrenza 1.o luglio.

Società Adriatica di Elettricità

S. p. a. - Sede in Venezia

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1954/1955

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 7 luglio 1955 è pagabile il dividendo dell'esercizio 1954-55 nella misura di lire 70 (settanta) per azione.

Il dividendo sarà esigibile presso la Sede Sociale o presso i consueti Istituti bancari:

— contro consegna della cedola 27 staccata dai certificati definitivi;

— contro stampigliatura della casella 27 sui certificati provvisori da presentarsi agli sportelli incaricati.

OPERAZIONI DI AUMENTO DI CAPITALE DELIBERATO DALL'ASSEMBLEA 10 GIUGNO 1955

Si rammenta ai Signori Azionisti che lunedì 18 luglio 1955 è l'ultimo giorno utile per esercitare il diritto di opzione all'aumento di capitale a pagamento. In tale occasione potranno essere prenotate anche le azioni gratuite spettanti.

Venezia, 5 luglio 1955.

ECZEMA PSORIASI APP. URINARIO RICAMBIO

Comano Terme - Trentino DOLOMITI

Ottimi alberghi - Paesaggio suggestivo - Soggiorno ideale - Informa Direzione Terme

IL TRENO VA

IL TRENO va, di notte, velocemente, nella campagna guascone ornata di alberi. Una fermata. Il grande silenzio notturno. Di faccia al treno, una lunga casa bassa, gaiamente colorita d'un rosa denso, bagnata di una luce morbida che emana di sotto il tetto. Intorno alla casa, un parco. La casa si presenta a chi sta nel treno come un luogo di infinito riposo. E', evidentemente, una dimora isolata e felice. Vi conduce un vialetto che si diparte da un punto davanti alla mia vettura. Cento metri appena dal treno alla casa. Il treno si rimette in moto. La casa, col mondo che essa racchiude, scompare.

* * *

Il treno visita altri mondi; lietamente passa attraverso la grande seta nera della terra ricca. Trent'anni fa, avrei avuto lo animo inebriato come la corsa del convoglio; il cuore mi si inondava di letizia nella comunione intera col paesaggio di cui sentivo di interpretare profondamente le voci, con la terra e il mondo bellissimo che Iddio aveva dato anche a me, con l'universo che mi pareva un tessuto di gioie e di gioia a noi velata dai nostri vizi e da una strana nostra sfiducia, effetto di quelli, cioè di una ubriacatura lenta e negativa, di un tossico che corrodeva l'immensa gioia nativa dell'essere innalzato alla vita.

Come mai non ho oggi la stessa capacità di gioia? Il piacere del viaggio era per me uno dei più genuini e spirituali; sprigionava da un universo mobile di cui potevo captare e godere il variabile volto. Come mai, oggi che contemplo i medesimi spettacoli, che sono in un medesimo treno, alla medesima ora della sera, e sono solo come allora, il fuggire della nera campagna densa di cose non viste, punteggiata di città cariche del loro mistero, mi lascia un'impressione di dolorosa malinconia, e mi sento immerso, non già in un silenzio pregno di vita e felice, bensì in un amaro silenzio? Possibile che trent'anni di differenza, solo questo, determinino tale diversità di impressioni? E se diventare uomo maturo deve allontanare da quel senso di felicità sognante e al tempo stesso avida di azione, che possedevo da ragazzo, che vale avere più anni? Se l'esperienza deve essere solo negativa, rendere meno fiducioso e raffreddare l'anima spegnendo una certa scintilla di gioia vitale e di ebbrezza immaginosa e creatrice, a che vale l'esperienza? E non hanno ragione i giovani nel disprezzare la saggezza dei vecchi, come minata nella sua autenticità, e anche nella sua utilità, da questo spegnersi interno, dal restringersi e inaridirsi della vita?

Il quesito è interessante e meriterebbe lunghe riflessioni. Si tratta di sapere se questa diminuita capacità di gioia, questa maggior difficoltà della gioia feconda, questa resistenza all'entusiasmo, strana resistenza, come un pudore dell'anima, che dopo averne viste e provate tante sente quasi il dovere di non gioire, di non darsi interamente alla speranza, non diminuisca l'efficienza vera dell'uomo, non privi il suo sangue spirituale di quella colorazione che, come per il sangue fisico, è necessaria a dare forza al liquido vitale; o se, invece, questa diminuzione della capacità di fiducia e di entusiasmo sia compensata dalla maggior sicurezza e precisione nell'azione, resa possibile dalla esperienza. Cosa dunque vale di più, questa esperienza dello uomo maturo o quella capacità di ebbrezza nell'azione, e quindi di coraggio e di felicità creativa? Forse la domanda è mal posta: prima di rispondervi, e più utilmente, bisognerebbe domandarsi se questa diminuzione di entusiasmo e di fiducia sia inevitabile, e se non possa essere frenata e limitata.

In altri termini, l'uomo maturo ha minor capacità di speranza e di gioia, ma può anche aver perduto quell'eccesso di speranza e quell'ebbrezza di gioia che erano disordinate, tumultuose, frutto di una felicità fisica e psichica dell'età, e pericolose perchè appagavano l'uomo, tanto da distrarlo poi dalla azione. A me, quando ero adolescente, succedeva così: dopo una giornata trascorsa nella letizia suscitata dalla contemplazione della vita e dell'avvenire andavo a letto perchè era già tardi. Oggi non è amarezza, bensì un apprezzamento dei valori concreti che mi piega al metodo, all'applicazione, alla costanza umile, anche a scapito della gioia più astratta. Tutto sommato il fuggire di quell'ebbrezza giovanile non è tutta perdita.

* * *

Il treno si mosse da Tolosa. Ostensibilmente, non con ostentazione, feci il segno della croce. Immediatamente il viaggiatore che era seduto alla mia sinistra lo ripetè. Immediatamente dopo, il terzo viaggiatore seduto dalla nostra parte lo ripetè. E immediatamente dopo chiesi perdono a Dio delle mie Disperazioni. Conosco da vecchissima data le Disperazioni del viaggio; sono compagne fedeli e cattive, che forse allenano a una certa ginnastica morale. Sono, per me giornalista, il senso d'inutilità di un servizio, un'impressione vaga di ratage, di insuccesso, il disappunto di dover troncare uno studio interessante perchè l'orario inesorabile del viaggio non perdona le soste di compiacenza e di riposo, e non sempre quelle di conferma e di sviluppo, che bisogna pur fare, perchè solo quando si è giunti a esaurire in noi una situazione, a sviscerarla e ad assumerla in noi, si può a cuore tranquillo e lietamente scrivere, sopraffatti solo dal lento accorrere delle impressioni e delle cose che vogliono esser narrate.

Le Disperazioni sono le tristi compagne dello scrittore viaggiante. Che egli resti fedele all'orario e al bilancio di spesa e se ne parta, non permettendo al cuore di sfogare la sua affezione per un fatto umano che lo appassiona, oltre a interessarlo professionalmente; o che invece dia soddisfazione al suo gusto, e rimanga sul posto fino a essere pienamente contento, dando un calcio all'orario e al contatore della spesa, in tutti e due i casi lo assale un senso di frustrazione, l'impressione di aver lavorato troppo e invano o quella di fuggire alla svelta e invano; prova l'orrore di questa vita viaggiante così bella, l'angustia di lavorare sulla piattaforma mobile d'un vagone anzichè fra le quattro mura quiete d'una casa... Ma che saprebbe egli fra le quattro mura? E quante esperienze, quanti ammonimenti interessanti gli mancherebbero, e mancherebbero di incidere a fondo, di toglier via sanguinante — come avviene quando si viaggia — la crosta delle abitudini mentali, degli inconsapevoli pregiudizi che diventano carne senza che ce ne accorgiamo, e che sono alla radice di tutte le limitazioni e incomprensioni umane?

I viaggi che gli amici ci invidiano sono sempre accompagnati, per noi giornalisti, da un senso amaro di agitarci invano, di fare tanta fatica invano, di scrivere invano, in una solitudine d'artista intorno a cui c'è il vuoto di un pubblico indifferente e impermeabile. E ogni viaggio è abitato di Beatitudini e di Disperazioni. Di colpo, alle cinque e quarantacinque di stamattina, mentre il treno si moveva nella campagna buia di Tolosa, quell'inatteso segno della croce ripetuto dagli altri due viaggiatori — due su quattro, discreta percentuale — fugò il corteo delle Disperazioni. Uno dei due, mezz'ora dopo, tirò fuori di tasca l'*Humanité*, il quotidiano comunista francese. Era un catalano, certamente una brava persona. Mi piaceva che avessimo fatto quella preghiera di un istante nell'alba tutta nera, insieme. Un'inezia; mi parve tuttavia un incitamento a credere nell'utilità dell'azione. Poco dopo sorse il sole.

Riccardo Forte

Proposta per il cambio di banconote fuori corso

Roma, 5

Il deputato democristiano on. Viale ha presentato alla Camera una proposta di legge intesa a prolungare il termine per la sostituzione dei biglietti della Banca d'Italia di vecchia emissione da lire 500 e da lire mille e dei titoli provvisori della Banca d'Italia da lire 5 mila e lire 10 mila.

La proposta di legge è stata presentata in quanto non tutti i biglietti e i titoli di cui si tratta sono rientrati nelle casse statali alla data di prescrizione (31 dicembre 1954). Presso la Direzione generale del Tesoro sono, infatti, giacenti alcune centinaia di domande di possessori di biglietti e titoli per un ammontare complessivo di 25 milioni di lire. Altri, pur non avendo presentato domanda, lamentano di non aver potuto effettuare il cambio tempestivamente, perchè non erano a conoscenza delle disposizioni in materia. Nella quasi totalità dei casi, si tratta di piccoli risparmiatori non usi a frequentare le banche. La proposta di legge appare pertanto giustificata.

Esiste inoltre — nota l'agenzia Kosmos — un precedente in materia costituito dalla legge 11 dicembre 1952, n. 3056, con la quale fu prorogato il termine per la sostituzione dei biglietti Am-lire.

7 culle per tre madri a Pavullo nel Frignano

Modena, 5

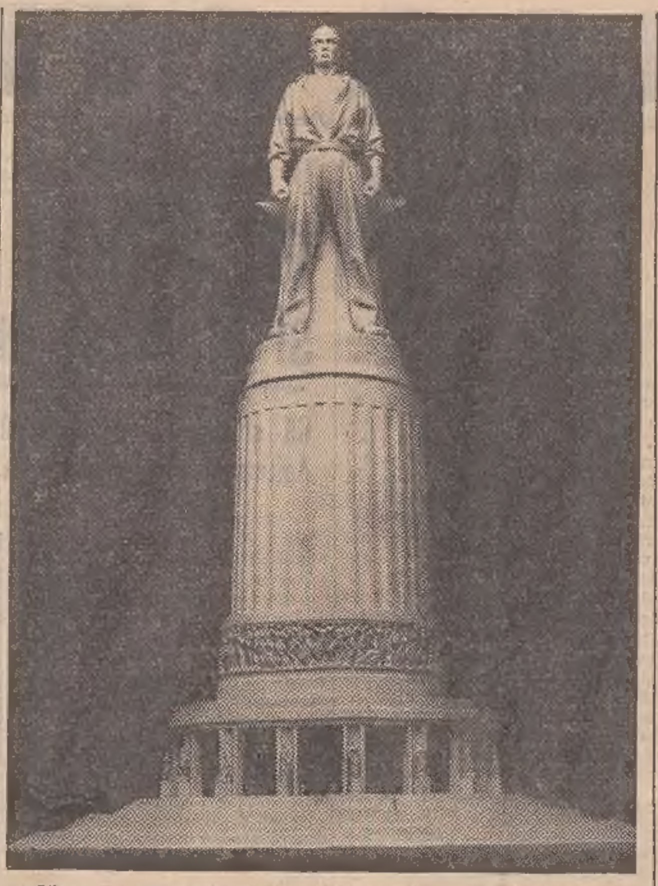
Una giornata eccezionale hanno avuto le ostetriche dell'ospedale di Pavullo nel Frignano: due parti gemellari e un parto trigemino. Tre maschietti ha avuto la signora Maria Mamei di 25 anni, due la signora Luisa Bonomini di 28 e un maschio e una femmina la signora Maria Tebaldi di 30. Neonati e puerpere godono ottima salute.

Bonifica poliziesca

Trecento persone fermate nella zona di Roma Termini

Roma, 5

Da tempo nei pressi della stazione Termini agivano alcuni ladruncoli e malviventi vari ai danni dei turisti e dei viaggiatori. In seguito a ciò la polizia ha deciso di effettuare una energica azione per ripulire lo ambiente e fra ieri notte e oggi ha compiuto due rastrellamenti nella zona fermando circa trecento persone che non hanno saputo precisare le loro attività di lavoro a Roma. Di questi fermati, 128 sono stati posti in contravvenzione, dodici arrestati per aver contravvenuto ad una precedente diffida, 53 rimpatriati con foglio di via obbligatorio. Gli altri fermati sono stati ammoniti. Dopo questi due rastrellamenti si spera che la zona di Termini sia definitivamente bonificata. Comunque nell'odierna giornata non si è registrato alcun furto a danno di turisti.



Il Mausoleo a Evita nel progetto dello scultore Tommasi

RIFLESSIONI SUL CUPO ASSASSINIO DI DOMODOSSOLA

Dagli esorcismi delle fattucchiere alle facoltà divinatorie di una medium

Verrà il giorno in cui si andrà dal guaritore come oggi si va dal medico - Un episodio che lascia perplessi

Roma, 5

Quel che più tristemente colpisce e induce a riflettere nel cupo assassinio di Domodossola, è il comportamento della «platea». Il protagonista, Battista Bagnaschi, comincia un paio d'anni fa a manifestare una credulità elementare, una assoluta fiducia negli esorcismi d'una fattucchiera; qualcuno lo incontra, la notte, vagante per la campagna con una grossa croce di legno appesa al collo, un cero acceso nel pugno, l'ode cantare le litanie dinanzi alle cappelle sparse per la montagna. Poi la prima aggressione: Andreina Beltramini, la ragazza diciannovenne che egli crede di aver guarita da una forma gravissima di esaurimento nervoso e alla quale si sente legato da un prepotente diritto alla riconoscenza, evita miracolosamente il coltello che, impugnato dal giovane, s'abbatte su di lei.

La platea — i parenti, i compaesani, i vicini — guarda, ascolta e tace. Non si muove, non interviene, la platea, neppure quando Battista accusa apertamente la Beltramini di aver lanciato contro di lui il malocchio, d'essere una strega. E il dramma ha il suo inevitabile epilogo. Il crepuscolo del 28 giugno vede abbattersi sul margine della strada, in una pozza di sangue, la povera Andreina sotto i colpi di accetta che Battista Bagnaschi vibra con impeto forsennato. Allora il paese piange, si dispera, forse perchè avverte vagamente d'essere in colpa. Ma la verità è questa: non pochi erano convinti che il Bagnaschi possedesse virtù taumaturgiche, che fosse quasi un mago, un guaritore, e perciò lo temevano e lo rispettavano.

Un fatto molto simile a questo accadde sette anni fa a Monte Acuto, nei pressi di Frosinone. Anche qui un giovane, Armando Antonetti, si presentò la sera dell'otto agosto ai carabinieri e con candore raccapricciante disse d'aver ammazzato la zia a colpi di bastone «perchè aveva fatto la fattura alla sua matrigna». «La colpa è sua — aggiunse — io non ce l'avevo con lei; ma, vedete, era l'unico modo per eliminare la maledizione che aveva costretto la mia matrigna in un letto d'ospedale». Al processo, l'Antonietti fu riconosciuto perfettamente cosciente nel momento in cui compiva il delitto, la stessa difesa non si appellò alla seminfermità mentale, ma sostenne la «legittima difesa putativa». Fu condannato a quattordici anni di reclusione.

Abbiamo citato due episodi presi a caso per indicare un fenomeno ancora vivo purtroppo negli strati più rozzi della popolazione, e in verità non soltanto in quelli. La superstizione, che radicandosi nell'animo dei più semplici, di individui particolarmente suggestionabili può produrre effetti tanto dannosi, è una gramigna ben difficile da estirpare. I giovani che hanno ucciso, uno la zia a Frosinone, l'altro a Domodossola la fidanzata, si dice che non possono esser classificati fra i pazzi, a meno che non si giudichi pazzo chiunque commette un omicidio. Entrambi tuttavia hanno, bene o male, subito l'influenza d'un ambiente, di persone cui certo non passava per il cervello che quei fenomeni, ai quali si dà il nome di spiritismo e di magia, possono essere oggetto di studi rigorosamente scientifici, si da giustificare persino l'istituzione di cattedre universitarie. Metapsichica o parapsicologia sono vocaboli che lo stesso uomo dotato di media cultura ha udito e letto molte volte in questi ultimi tempi, ma di essi continua a ignorare l'esatto significato, o almeno il contenuto scientifico.

La nostra società, che inflessibilmente condanna chi agisce ai danni del prossimo, non potendo ammettere la sopravvivenza di pregiudizi e di credenze di pretto stampo medioevale, non fa tuttavia ancora abbastanza perchè questo pesante bagaglio sia definitivamente deposto dall'uomo del ventesimo secolo, che essendo il secolo delle rivoluzionarie scoperte della scienza tradizionale e delle prodigiose realizzazioni della tecnica, non può naturalmente continuare a ignorare il regno dell'inconscio, dell'ultrasensibile e dell'extrasensoriale. E si che una lenta, capillare, pazientissima propaganda dei concetti ormai acquisiti dalla metapsichica, potrebbe raggiungere almeno il risultato di limitare la credenza, vigorosissima, nella diavolerie e nei miracoli, anche laddove la stessa Chiesa nega recisamente l'esistenza di quegli elementi che sono necessari perchè un evento si reputi soprannaturale.

Indubbiamente verrà il giorno in cui si andrà dal guaritore come oggi si va dal medico, o in cui ci si stupirà delle facoltà telepatiche e divinatorie d'una medium non più di quanto ci si stupisce oggi dell'elettricità e delle radio-onde. Ciò non toglie tuttavia che questo processo di civilizzazione, se così si può dire, possa aver inizio anche subito, esorbitando dalle aule universitarie e dai circoli degli iniziati. Si tratta, in sostanza, di far capire alla gente che l'occultismo come lo intendevano una volta i vari Sardou, Gandolin, Flammarion, non ha significato, che un indiavolato non è affatto un indiavolato, ossia un posseduto dal demonio, che si può benissimo tentare di spiegare i fenomeni spiritistici senza scomodare gli spiriti dei trapassati.

A questo scopo sarebbe utilissima la lettura, per esempio, dell'autobiografia di una «medium» straordinaria, la signora Eileen Garrett, irlandese, che cominciò a manifestare le sue qualità telepatiche in seno ai circoli spiritici londinesi. Essendo una donna di intelligenza pratica e quasi assolutamente priva di fantasia, la Garret accettò con entusiasmo l'invito della American Society for Psychical Research di New York, che desiderava studiare il suo caso con metodi rigorosamente scientifici. Ora, la manifestazione più interessante che fosse riuscita alla Garrett era la proiezione a grande distanza di un'altra se stessa.

Si volle controllare il fenomeno con tutte le possibili garanzie. Terranova dista da New York 1600 chilometri. Ebbene nello stesso istante in cui la Garrett cadeva in «trance» a New York, un socio del sodalizio, che era stato spedito a Terranova, la vedeva apparire nella sua stanza. Quando si confrontarono le relazioni, quella redatta dal socio a Terranova e quella dettata dalla Garrett a New York, si trovarono identiche. La donna era entrata nello studio del socio, aveva conversato con lui, aveva tolto un libro da uno scaffale — un'opera di Einstein — e ne aveva letti alcuni brani a voce alta. Il fenomeno naturalmente divenne famoso e si può leggere in ogni trattato di metapsichica. Un caso di ubiquità, come se ne manifestarono talvolta nel passato.

Ma la novità sta in ciò: che mentre in passato per spiegarlo si ricorreva a ragione demoniache, ora se ne va ricercando la causa in quel misterioso groviglio di vibrazioni elettro-magnetiche, di trasmissioni bio-psicologiche ecc., che costituisce il campo della metapsichica.

Fabrizio De Santis

L'OPERA MONUMENTALE DI UNO SCULTORE TOSCANO IN ARGENTINA

Ispirato alla «Sesta» di Beethoven il Mausoleo destinato a Evita Peron

Più alto del Duomo di Milano - Alcuni gruppi erano destinati a Hitler - Un anello di bassorilievi di 112 metri di sviluppo - Il recente moto rivoluzionario di Buenos Aires ha messo tutto in forse

Pietrasanta (Lucca), luglio

Anche ora che Peron sembra aver ripreso saldamente in mano le redini dell'Argentina, non è detto che lo scultore toscano Leone Tommasi possa dormire i suoi sonni tranquilli. Al contrario, essi sono piuttosto agitati. Poche persone al pari di questo artista sono state toccate in Italia così da vicino dagli avvenimenti di Buenos Aires. Il motivo è molto semplice. Leone Tommasi, poco o punto conosciuto in Italia, è, per così dire, lo scultore ufficiale e anche popolare dell'Argentina dei descamisados e dello justicialismo di Peron. Nato a Pietrasanta presso Lucca nel 1903, ha oggi 52 anni, quanti esattamente ne dimostra. Diplomato a Brera, ha sempre lavorato in Toscana. Forse a torto o forse a ragione, comunque con fatica e resistendo agli allettamenti dell'arte cosiddetta moderna, ha finito per assicurarsi un posto al sole in Argentina. Da tre anni, infatti, egli lavora intensamente nel suo studio a Pietrasanta a quello che dovrà o avrebbe dovuto essere il nuovo Altare della Patria argentino, e che più comunemente viene chiamato «Mausoleo di Evita».

Per dimostrare quanto poco egli sia conosciuto in Italia, Leone Tommasi racconta il seguente episodio: qualche mese fa un giornale italiano pubblicò la fotografia di una sua statua che adornerà il Mausoleo di Evita dicendo tutta una serie di inesattezze e senza citare il nome dell'autore, limitandosi ad accennare che era un italiano. Tenendo celata la sua identità, scrisse a quel giornale, chiedendo chi fosse l'autore dell'opera. Dopo qualche settimana ricevette la risposta. Diceva: «Il Consolato d'Argentina, al quale ci siamo rivolti, ci ha informato che l'autore del monumento a Evita Peron è lo scultore Fioravanti». Fu allora che Leone Tommasi replicò: «La statua, e non il monumento — precisò garbatamente — è ancora in creta e verrà scolpita in marmo dell'Altissimo. Il titolo della figura non è La razon de mi vida, ma Justicialismo. La scultura è una delle tante che circonderanno il Mausoleo di Evita e non verrà affatto innalzata alle foci del River Plata. Infiine la scultura non è del Fioravanti, ma mia».

La donna «immortale»

Da quando è scoppiata la rivolta, poche notizie han recato a Leone Tommasi maggior sollievo di quella annunciante che la Radio argentina, dopo averla soppressa per alcuni giorni, aveva ripreso le sue trasmissioni con la formula dedicata alla «immortale» Evita. Questa, come le altre confuse e contraddittorie notizie, lo scultore cerca d'interpretarle a modo suo; e se da un lato il ripristino della formula radiofonica potrebbe essere interpretato come un ritorno alla normalità, con lo implicito suggerimento di continuare a lavorare ai suoi gruppi marmorei, dall'altro lato la storia del terzo matrimonio del Presidente con un'operaia diciannovenne, per non parlare delle intenzioni del generale Lucero, fanno dubitare se convenga condurre l'opera avanti o no. D'altronde è da presumere che, con i pensieri che ha ancora per il capo, passerà del tempo prima che Peron si ricordi del suo «amico» Tommasi e gli faccia sapere quello che deve o non deve fare.

Capitolo inconcluso

Se il Mausoleo di Evita non si farà, ne avrà peraltro notevole danno anche una parte dell'industria italiana, e specificatamente quella milanese. Per intanto, infatti, era già stato commesso a Milano l'incarico di provvedere alla fornitura e all'erezione a Buenos Aires delle sovrastrutture con tubi metallici; ma trattative ben più importanti erano in corso alla vigilia della sommossa con ditte milanesi, che ora, al pari dell'autore dell'opera, devono attendere lo sviluppo della situazione. Comunque, però, essa si evolva e si concluda, il capitolo «Eva Peron» resterà uno dei più importanti nella storia della nuova Argentina, e quella del Mausoleo ne è parte integrante. Ora, poichè in Italia essa è del tutto sconosciuta, può essere interessante riassumerla per sommi capi.

Tre sono i personaggi principali di questa storia: il Presidente Peron, la sua seconda moglie Evita e lo scultore toscano Leone Tommasi. C'è anche un quarto personaggio, senza il quale la storia non sarebbe stata possibile. Questi, nell'agosto del 1950, presentò l'artista italiano al Libertador. Peron era già stato favorevolmente impressionato da alcuni marmi di Leone Tommasi, ispirati alla «Sesta Sinfonia» di Beethoven. Questi gruppi erano stati destinati a Hitler, che li aveva approvati in bozzetto. Ora si trovano a Buenos Aires al posto d'onore nel palazzo della «Fondazione Eva Peron», che è la prima opera alla quale Tommasi ha lavorato in Argentina come scultore.

Per dargli modo di studiare sul posto i tipi e i modelli per le statue del progettato palazzo, il Governo argentino allestì all'artista uno studio in una via del centro della capitale, dove il Ministro Mendez San Martin andava spesso a trovarlo per dargli consigli e suggerimenti di carattere pratico. Dopo meno di tre settimane Tommasi ricevette una telefonata dalla Casa Rosada: «Le Loro Eccellenze desiderano conoscerla. Saranno nel Suo studio domani alle 9.45». Le Loro Eccellenze erano Evita e Peron. Arrivarono con un quarto d'ora di anticipo sull'appuntamento. Esaminarono i bozzetti e li approvarono. Peron disse: «Mi piacciono, perchè sono d'ispirazione classica. Questa è una arte che fra cinquant'anni sicuramente non sarà mutata. La stessa cosa non si può dire per l'arte moderna». Prima d'andarsene, chiesero di poter venire a posare per i propri ritratti. Peron cominciò subito. Posò in tutto quattro volte, per complessive tre ore e mezzo. Il busto piacque ad Evita, che lo approvò. A differenza del marito, la signora non volle saperne di posare. Veniva nello studio in compagnia di amiche e amici, sempre nervosissima e ciarliera. Il suo ritratto fu il risultato di una serie di istantanee visive, colte nel corso di cinque o sei riunioni. Piacque anche questo. In segno di gradimento e di riconoscenza, Evita donò all'autore uno scudo peronista in oro, confezionato a spilla, ch'era stato il primo regalo fattole da Peron e che lei aveva tenuto per sei anni appuntato al petto. Più pratico, Peron fece dono a Tommasi di un orologio d'oro, con incisa sul coperchio della cassa la propria firma.

Con i due ritratti Leone Tommasi si guadagnò interamente la stima e la fiducia della coppia presidenziale. Evita e suo marito lo incaricarono definitivamente di eseguire le statue non solo del palazzo della «Fondazione», ma anche quelle dell'«Arco di Trionfo», che sorge a La Plata. Poi, nel '51, nacque l'idea dell'«Altare della Patria». Leone Tommasi, che nel frattempo era tornato in Italia, venne convocato d'urgenza a Buenos Aires. «Il nuovo monumento — gli disse Evita — dovrà essere un inno al descamisado. Lo scultore dovette mettersi immediatamente al lavoro. Del progetto, quando lo vide e ne udì la descrizione, Evita s'entusiasmò al punto da approvarlo così com'era e da rispedire Tommasi in Italia perchè lo perfezionasse con tutta fretta nei particolari.

Questo progetto era di una opera grandiosa, e per quello che riguardava le statue, ispirata alla scultura monumentale egiziana. Eccone le caratteristiche e le misure principali. Uno stilobate a gradinata di 100 metri di diametro, che si restringe dapprima in una loggia di 50 metri di diametro e quindi in un fusto, il cui basamento ha il diametro ridotto a 30 metri. Vi sovrasta un anello di enormi bassorilievi di 112 metri di sviluppo. Il fusto si prolunga fino alla base della statua del descamisado, la cui sola figura è alta 61 metri e mezzo. L'altezza dell'intera costruzione, la cui ossatura interna è prevista in cemento armato, è di 137 metri, 25 metri più del Duomo di Milano, 29 più della Torre del Parco, 11 metri più del grattacielo di piazza della Repubblica.

Fu quasi esattamente un anno dopo che Evita morì. E allora poco mancò che a Leone Tommasi fosse fatto lo sgambetto. Gli artisti argentini si coalizzarono contro di lui e compilarono un bando di concorso per il progetto di un monumento a Evita Peron, al quale potevano partecipare bensì anche scultori stranieri, purchè fossero residenti in Argentina da almeno sei anni. E questo non era il caso di Leone Tommasi. Quando lo seppe Peron, convocò presso di sè, insieme con i funzionari del Ministero interessato, anche lo scultore italiano. A quelli disse: «Evita desiderava quel monumento. Tommasi ne ha già realizzato il progetto. Che cosa vogliamo di meglio e di più?». E a Tommasi: «Perciò lei continui il suo lavoro e lo porti a termine». Nessuno fiatò e il bando rimase lettera morta.

Morta Evita, il monumento doveva essere «Altare della Patria e insieme «Mausoleo». Fu necessario apportare alcune modifiche al progetto originale. Nella sala principale, sopra il basamento, avrebbe dovuto trovar sistemazione la prima e la più significativa statua di Evita. Nella cripta sottostante bisognava collocare la salma imbalsamata della defunta signora. Una scala monumentale a cono rovesciato avrebbe portato in un'altra enorme sala, adibita a biblioteca. Poi un terrazzo, e quindi, nel cuore o nella testa del descamisado, il sacrario vero e proprio. Dal terrazzo, cioè da un'altezza di 65 metri e mezzo, un riflettore avrebbe dovuto illuminare con un raggio perpetuo, giù nella cripta, il sarcofago d'argento, fatto a scatola rovesciata col coperchio rialzabile, onde il corpo inbalsamato di Evita potesse essere celato alla vista per il maggior tempo dell'anno, ed esposto solo in determinati giorni commemorativi. Recentemente e a malincuore, Leone Tommasi ha dovuto apportare una altra modifica. In seguito allo atteggiamento ostile di Peron nei riguardi della Chiesa cattolica, l'altare e la grande croce che dovevano sorgere in una nicchia della cripta, hanno dovuto essere eliminati dal progetto. Ora Tommasi spera di poterli rimettere.

Le figurazioni rettoriche

Sarebbe troppo lungo descrivere i soggetti di tutte le innumerevoli statue e figurazioni simboliche, scolpite in marmo di Carrara (tranne quella in rame del descamisado) che dovrebbero adornare l'interno e l'esterno del Mausoleo. Mentre i lavori del basamento dell'opera sono già progrediti nel rione del quartiere Palermo, di faccia alla residencia presidencial, tra l'Avenida Alvear e il Rio de La Plata (l'opera intera dovrebbe essere finita entro tre anni), nello studio di Leone Tommasi a Pietrasanta presso Lucca è già scolpita la statua monolitica del Conductor, alta cinque metri.

Fra un mese e mezzo sarà compiuta la seconda, dedicata al «diritto dei lavoratori», mentre è a buon punto quella di Evita intitolata «La razon de mi vida»: la Signora, che tiene in mano il suo libro e cammina su una via cosparsa di spine. Elemento rettorico, questo ultimo, anche secondo l'opinione dell'autore, al quale in un certo senso è stato imposto. «Il popolo vuole soggetti facili — ha detto Peron, sostenendo la necessità di quelle spine — e non vuol aver bisogno di un Cicerone che gli spieghi ogni significato».

Guardando l'ora sul cronometro donatogli da Peron, Leone Tommasi s'accarezza con la mano il pizzo alla moschettiera, e dice: «Ora tutto questo lavoro è affidato al volere del destino. Certo anche un monumento di siffatte proporzioni, che è costato anni di fatiche, conta poco, e forse nulla, quando scoppia una rivoluzione o quando la ragion di Stato esige diversamente».

Vuol dire che il suo rammarico e i suoi timori hanno da essere interpretati in senso esclusivamente soggettivo. E ripensando alla sua «Sinfonia» destinata a Hitler, considera come sia aleatorio lavorare per i dittatori. Tra le altre cose che ora non dice, ma forse pensa, potrebbe essere anche questa: che l'«immortalità» di Evita, mentre nel suo Mausoleo avrebbe potuto durare dei decenni e forse anche qualche secolo, corre il rischio di finire dopo soli tre anni.

Vladimiro Lisiani

Al Festival della canzone latina svoltosi a Genova «Serenata celeste», cantata da Salviati, ha ottenuto la Caravella d'oro. Nella foto: la famosa canzonettista parigina Juliette Greco

SCARSA FIDUCIA NELLA VITA IN INGHILTERRA

DODICI SUICIDI OGNI VENTIQUATTR'ORE

E' stato istituito un servizio telefonico per persone «che pensano di uccidersi»: spesso il colloquio giova

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

In Inghilterra ogni ventiquattro ore si hanno 12 suicidi: una cifra che sarebbe probabilmente ancor più alta se non fosse per il reverendo Peter West, e per il «servizio telefonico per persone che pensano di suicidarsi» che egli ha istituito da diversi anni.

Basta infatti chiamare Ilford 4172 — un numero telefonico di Londra — per ottenere all'apparecchio il trentenne Reverendo West: al quale, se avete deciso di suicidarvi perchè abbandonato dall'innamorata, o perchè gli affari vi vanno male, potrete raccontare la vostra tragica storia: ed egli farà del suo meglio per convincervi a desistere dal vostro proposito, e per ridarvi fiducia nella vita.

Naturalmente, ci sarà chi obietterà che se una persona intende sul serio togliersi la vita, non perderà tempo telefonando ad un ignoto sacerdote; eppure così non è, o, per lo meno, padre West, che è un sacerdote anglicano, è convinto che una persona che medita il suicidio ha bisogno di sfogarsi raccontando le sue disgrazie a qualcuno: e se non trova questo confidente, può essere spinto a volte a compiere il passo fatale: «Poche parole di conforto — dice il giovane sacerdote — possono salvare delle vite umane, e io sono convinto di aver salvato più di una delle 500 persone che finora mi hanno telefonato».

L'idea gli venne un giorno, allorchè, mentre si trovava in uno scompartimento in treno, si vide fissare con odio da un individuo che gli sedeva di fronte: «A cosa servite voi preti? — gli chiese finalmente il compagno di viaggio —: voi non potete aiutare persone come me». Padre West parlò a questo sconosciuto, seppe che stava appunto premeditando il suicidio, e riuscì a convincerlo ad affrontare con coraggio l'esistenza, con rinnovata fede.

«Quel giorno — dice padre West — decisi di istituire il mio servizio telefonico per aspiranti-suicidi: comunicai la notizia ai giornali, che ne parlarono. Una delle prime persone che mi chiamò fu una certa signora R., una donna sposata di 45 anni, senza figli, che aveva l'impressione di non essere più amata dal marito. Mi telefonò una sera dicendomi che suo marito non aveva fatto ritorno a casa; aveva allora deciso di uccidersi, e dopo aver chiuso porte e finestre aveva messo del latte sul fornello a gas: il latte bollendo avrebbe spento la fiamma, e lei avrebbe atteso la morte. Ma proprio quando il latte stava per bollire si ricordò, d'un tratto, di aver letto in un giornale pochi giorni prima la storia del «servizio telefonico per suicidi». Riuscì a ritrovare il giornale, e il mio numero di telefono, e mi chiamò».

«Le parlai — continua a raccontare il sacerdote —, e la convinsi a venirmi a trovare con suo marito. Vennero infatti e mi dissero poi come, quella sera, il signor R. avesse fatto ritorno a casa un'ora dopo che sua moglie mi aveva telefonato, con un ritardo dovuto a un'interruzione di una linea ferroviaria! Quando mi salutarono, alla fine della nostra conversazione, se ne andarono sottobraccio, felici e contenti».

Il reverendo West, dopo aver parlato con 500 persone che pensavano al suicidio, dice che le ragioni principali che spingono una persona a un passo simile sono generalmente tre: infelicità coniugale — e queste telefonate, in generale, vengono dopo le 10 di sera, quando una persona è stata abbandonata dal coniuge —; infelicità amorosa (che è una cosa diversa dal caso precedente), tipica dei giovani, molte volte torturati dalla gelosia: «e queste telefonate — dice padre West — vengono a tutte le ore»; infine, «preoccupazioni», soprattutto finanziarie o d'affari: «e le telefonate di questo genere, che vengono da persone generalmente al di sopra dei 40 anni, arrivano per lo più all'ora della colazione, quando la persona in questione ha l'impressione di non poter più affrontare il suo lavoro».

Padre West sta ora cercando di convincere le autorità ecclesiastiche inglesi a istituire una specie di «servizio telefonico per suicidi» su scala nazionale, con un ufficio centrale a Londra avente un numero che possa essere chiamato a qualsiasi ora del giorno e della notte, e che sia noto al pubblico come lo è il «999» (il numero col quale in tutta la Granbretagna, si chiama la polizia). «Forse, così — dice padre West — riusciremo a salvare alcune di quelle dodici persone che, in media, si uccidono ogni giorno».

Arrigo Levi

LIBRI RICEVUTI

Il problema dell'originalità dell'arte degli etruschi resta tutt'ora uno dei più controversi e discussi dagli specialisti e dai critici d'arte. Specialmente in occasione della grandiosa mostra allestita a Milano si può dire che l'interrogativo si è fatto più appassionante, interessando un pubblico vastissimo. Una risposta l'hanno data sulla rivista «Le Arti», il prof. Massimo Pallottino e il critico Agnoldomenico Pica chiarendo perchè e in quali limiti si può parlare di autonomia ed originalità di ispirazione dell'antico popolo italico nelle sue manifestazioni artistiche. L'interessante numero di «Le Arti» è completato da una guida critica della mostra milanese del prof. Antonio Frova, da una ricca documentazione fotografica sull'arcaismo etrusco e da quattro quadricromie.

* * *

«L'osservatore politico letterario» diretto da *Giuseppe Longo* è una nuova grande rivista mensile di politica, letteratura ed arte, che è in vendita presso le principali librerie ed edicole di tutta Italia. Vanta fra i suoi collaboratori i nomi di Francesco Flora, Riccardo Bacchelli, Marino Moretti, Manara Valgimigli, Fausto Torrefranca, Lorenzo Giusso, Giovanni Titta Rosa, Giuseppe Villaroel, Luigi Bartolini, Antonio Aniante, Corrado Pizzinelli, Ezio Camuncoli, Giovanni Necco, Mario Viscardini, Giuseppe Galassi, Massimo Franciosa, Lino Curci, Mario Bonetti ecc. ecc. Non meno importante è la collaborazione politica. La mediazione che l'«Osservatore politico letterario» intende svolgere fra la cultura e il giornalismo sarà particolarmente proficua nel campo delle idee politiche, dove saranno possibili i confronti più sereni fra le antiche convinzioni liberali, ancora resistenti e ben difese, e le nuove correnti ideologiche. L'«Osservatore politico letterario», è stampato a cura del Centro editoriale dell'Osservatore (via della Mercede 33 - Roma).

* * *

«Vita sprecata d'un italiano» (Centro editoriale dell'Osservatore, Roma, lire 1200), raccoglie scritti editi e inediti di *Benso Becca*, giornalista, narratore, critico d'arte morto d'improvviso a Roma il 24 gennaio 1955. Nato a Rimini nel 1894, Benso Becca ha avuto una esistenza avventurosa e travagliata, di viaggiatore e di bohemien. Andato in Africa giovanissimo vi fu piantatore di caffè. Combattè nella grande guerra ufficiale volontario dei Reparti di assalto tra i più valorosi ed arditi. Fu inviato speciale e critico di grandi giornali, dal «Corriere della Sera» al «Giornale dell'Emilia», al «Momento».

La sua scrittura puntuale ora appare semplice, quasi dimessa, per la raggiunta felicità del raccontare, ora si fa solenne, arcaica, talvolta sentenziosa, ma sempre mostra acutezza ed esattezza singolari. Soprattutto i discorsi che egli fa intorno alle arti figurative e ai figuratori sono tutti impregnati dal desiderio di chiarezza e di essenzialità. Riuscitissimi i ritratti, da quello di Virgilio Talli a quelli di Tosi, De Chirico, De Pisis, Barilli, Garbari, Zanini, Marussig ecc. ecc.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SITUAZIONE DEI CANTIERI DISCUSSA AL CONSIGLIO COMUNALE

Invocato l'intervento di Palamara per l'immediata convocazione delle parti

E' auspicabile una rapida soluzione della vertenza nello spirito e nel rispetto dei principi democratici e sociali - Approvata l'istituzione di una pescheria al mercato centrale di via Carducci

Il Consiglio comunale ha approvato ieri all'unanimità la seguente mozione: «Il Consiglio comunale di Trieste, vivamente preoccupato per la gravissima vertenza sindacale in atto al Cantiere San Marco; considerato che tale vertenza interessa tutta l'economia della città, compromessa dalla minacciata totale paralisi di una delle sue maggiori industrie; rilevato altresì che nelle aziende in genere e, in particolare, in un'azienda IRI, non si può prescindere dalla insostituibile funzione della rappresentanza legittima delle maestranze, quando si voglia garantire la normalità del lavoro produttivo; in solidarietà con la popolazione colpita dal grave disagio economico che non può essere più oltre tollerato; chiede al Commissario generale del Governo di intervenire immediatamente convocando le parti, per giungere alla soluzione della vertenza nello spirito e nel rispetto dei principi democratici e sociali, sanciti dalla Costituzione».

Da vario tempo e da varie parti si chiedeva che il Consiglio comunale prendesse posizione in merito alla gravissima situazione creatasi nella massima industria cantieristica cittadina, e delle mozioni erano state presentate in questo senso. Non vi è stata ieri tuttavia, discussione sull'argomento, ma si è preferito dare mandato a una commissione rappresentativa del Consiglio di concertare, seduta stante, una mozione che potesse ottenere l'unanimità dei suffragi. Tale risultato, infatti, è stato raggiunto senza difficoltà. Prima di passare ai voti, il Sindaco si è compiaciuto per la chiarezza e la fermezza della mozione concordata e si è augurato che il Commissario generale del Governo possa energicamente intervenire e trovare una via d'uscita che non lasci nè vinti nè vincitori: «Chi deve vincere — egli ha detto — è la cittadinanza tutta, sulla quale ricade il peso di una situazione tanto dolorosa».

Delle delibere presentate ieri, ha richiesto più ampia discussione quella che prevede l'istituzione di dodici banchi di vendita per il pesce al primo piano del mercato coperto di via Carducci. La spesa per questo mercatino del pesce sarà di dodici milioni di lire: essa prevede la costruzione di una parete divisoria a vetrate di un frigorifero e l'istallazione di ventilatori, come richiesto dalle autorità preposte all'igiene. Gli scopi di questo mercato sarebbero, secondo il testo della delibera, di stimolare la libera concorrenza fra i pescivendoli, di sfollare la pescheria centrale, riservando maggior spazio alla sala per le aste e di rendere nello stesso tempo più funzionale il primo piano del mercato coperto di via Carducci.

La discussione è stata molto lunga e animata. Del problema si era già parlato a lungo tempo fa e i pareri negativi espressi erano stati anzi più numerosi che non ieri. Il cons. Teiner (PSI), ad esempio, ha avuto nel frattempo campo di riflettere e si è schierato a favore della delibera; e così pure il gruppo consiliare missino. Favorevolmente si è espresso anche il comunista Gombacci, il quale ha però insistito perchè i nuovi posteggi siano assegnati di diritto a quei venditori che attualmente non trovano adeguata sistemazione nella pescheria centrale, e non ad altri. Il cons. Harabaglia (D. C.) ha chiesto assicurazioni da un punto di vista igienico e così pure il cons. Giampiccoli (ottenutele, essi hanno votato a favore della delibera). Contrario è stato invece il democristiano De Mori, il quale ha lamentato l'eccessivo numero di licenze esistenti per la vendita al dettaglio del pesce ed ha rilevato altresì che il primo piano del mercato di via Carducci è in una posizione del tutto infelice, pochissimo frequentato dal pubblico e che però questa situazione non potrà migliorare con l'istituzione di una piccola pescheria. Dello stesso avviso è stato il cons. Franzil (D. C.) il quale ha detto addirittura che il primo piano nel mercato coperto «è un cimitero». Lo stesso consigliere ha poi lamentato — coniando un neologismo — lo «stile padreternalistico» della delibera presentata dall'ass. Visintin, nella quale infatti si definiscono «infondate» le obiezioni che nel corso della precedente discussione erano state formulate da alcuni consiglieri al progetto in questione.

Sempre a proposito della poca funzionalità del primo piano del mercato, il cons. Franzil ha detto che non si possono condannare «alcuni illusi» ad andare a vivere in un cimitero: se veramente si vuol venire incontro agli interessi del consumatore e dei posteggiatori del mercato, si costruiscano allora degli ascensori o delle scale automatiche che consentano facile accesso al piano superiore. Tali argomenti sono stati in parte ripresi dal cons. Tolloy (FI) — che ha fra l'altro brevemente indagato sulle cause del declino che si registra nel mercato del pesce a Trieste — e dal cons. Stopper (DC), il quale ultimo ha aggiunto di non comprendere perchè il Comune debba impiegare denaro pubblico per venire incontro a dei privati. A favore della delibera si sono espresi i consiglieri Battigelli e Morelli del (MSI) e il cons. Zanetti (DC). Anche il cons. Geppi (PRI) si è dichiarato favorevole, ma solo nel senso di considerare l'istituzione del mercato del pesce come un primo passo verso la valorizzazione del primo piano del mercato coperto: egli infatti ha espresso l'opinione che soltanto dando un carattere di specializzazione merceologica a questo punto morto si potrà attirare il pubblico, e più precisamente trasportando al piano superiore tutte le rivendite di carne e di altri generi e lasciando al pianoterra soltanto i banchi per la vendita dei prodotti ortofrutticoli.

Molto brevemente ha risposto lo ass. Visintin, per la parte che riguardava i lavori di allestimento del mercatino, e quindi ha preso la parola l'assessore all'Annona Rinaldini. Egli ha detto che l'istituzione del mercatino del pesce rappresenta prima di tutto un atto di giustizia nei confronti dei pescivendoli della pescheria centrale, i quali sono stati danneggiati gravemente nei loro interessi dalla concessione di licenze di vendita di pesce fuori dalla pescheria rilasciate contro i regolamenti dal 1928 ad oggi: la categoria meritava quindi un risarcimento. Egli ha ribadito che nessun inconveniente igienico potrà essere lamentato nè dagli altri posteggiatori del mercato nè dagli abitanti delle case vicine all'edificio. Dopo brevi parole dell'assessore all'igiene Zacchi, la delibera è stata messa ai voti ed approvata a larga maggioranza.

Delle altre delibere approvate ieri ricordiamo quella per l'acquisto di terreni e immobili in essi compresi per la rettifica di via dell'Istria; quella per la permuta di alcuni terreni nella valle delle Noghere fra Comune e Demanio; quella per l'aggiornamento della tariffa prestazioni ufficiose da parte dell'Ufficio tecnico comunale.

IL FONDO DI ROTAZIONE

La mozione di protesta è stata inviata a Roma

La Camera di commercio, che aveva promosso la riunione degli esponenti cittadini per manifestare la protesta della città per la mancata approvazione della legge riguardante il «Fondo di rotazione», ha inviato a Roma la mozione che autorità, partiti e categorie economiche hanno votato sabato. La risoluzione è stata indirizzata al Presidente della Repubblica, al Presidente della Camera e del Senato ed ai quaranta deputati componenti la speciale commissione incaricata di legiferare il provvedimento. E' stata presentata inoltre al Commissario generale del Governo, dott. Palamara.

Oggi il Presidente della Camera di commercio, cap. Antonio Cosulich partirà per Roma dove interverrà direttamente presso le competenti autorità governative.

Mozioni sono state inviate alle autorità centrali anche da enti e associazioni cittadine. Un telegramma di protesta è stato indirizzato dalla commissione interna della Società «Italia» al Presidente della Camera ed una risoluzione è stata votata dalla Confiavoro - C.G.I.L.

L'opera d'assistenza della Cassa di Risparmio

OLTRE 6 MILIONI DI LIRE PER BORSE DI STUDIO E INIZIATIVE CULTURALI

In occasione della ripartizione degli utili 1954, l'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Trieste ha stanziato oltre sei milioni di lire per l'assistenza scolastica ed alla gioventù, ed a favore di iniziative culturali. Tre milioni di lire sono stati messi a disposizione dei Sindaci dei Comuni di Trieste, Muggia, Monfalcone e Grado per l'istituzione di borse di studio da assegnarsi agli studenti delle scuole medie; lire 1.840.000 sono state stanziate a favore delle associazioni culturali e sportive e delle loro molteplici iniziative. La Cassa di Risparmio è intervenuta inoltre a favore di quelle istituzioni che hanno per scopo l'assistenza ai giovani e alla infanzia e completano l'opera della scuola; in questo importante settore sono state devolute lire 1.050.000.

Vanno ancora ricordati gli interventi minori a favore del Turismo scolastico, della Scuola superiore per assistenti sociali, del Seminario diocesano

L'assemblea del P.L.I.

L'assemblea generale dei soci del P.L.I. è indetta per il 7 corrente alle ore 18 in prima ed alle 18.30 in seconda convocazione con il seguente ordine del giorno: elezione del presidente e segretario d'assemblea; elezione del presidente di seggio e tre scrutatori; relazione sull'attività svolta ed esame della situazione politica; elezione del nuovo Comitato direttivo e dei revisori dei conti.

IL MONDO SINDACALE IN FERMENTO

NEL SETTORE DEL LAVORO si profilano nuove vertenze

Gli scioperanti del San Marco ricevuti dal Vescovo Agitazioni allo Jutificio, alla Selad e al Farmacoterapico

Viva è l'attesa negli ambienti sindacali per l'intervento del Commissario generale del Governo nella grave vertenza dei C.R.D.A. Non si fanno ancora anticipazioni sulla procedura che sarà seguita; d'altra parte viene posto in rilievo che sinora la controversia non ha potuto essere sottoposta ad arbitrato, essendo mancata un'esplicita richiesta o un'adesione, in tal senso di entrambe le parti in causa. Frattanto lo sciopero al Cantiere San Marco continua e stamane, alle 10, i saldatori elettrici si riuniranno nuovamente in assemblea nella sede della Camera del Lavoro.

Una delegazione di scioperanti ha sollecitato anche ieri l'interessamento di autorità e partiti, per un'azione mediatrice che acceleri la composizione della vertenza. I lavoratori sono stati ricevuti dal Vescovo, che li ha intrattenuti a colloquio, e più tardi sono stati ascoltati dagli esponenti del P.R.I., del P.L.I. e del P.S.I. Da segnalare ancora l'iniziativa di un gruppo di donne, mogli e madri di scioperanti, che ieri si sono portate alla direzione dei C.R.D.A. per chiedere la ripresa delle trattative.

Continua anche l'agitazione dei lavoratori della Selad, a seguito del riordinamento dell'istituzione disposto dal Commissario generale del Governo. Altra agitazione si annuncia allo Jutificio Triestino, dove è stata richiesta alle operaie una maggiore applicazione aumentando il numero dei telai cui sono adibite. Per tutte e due le questioni si preparano per i prossimi giorni nuovi sviluppi dell'azione sindacale.

All'Ufficio del Lavoro sono stati ieri ridiscussi i licenziamenti annunciati dall'Istituto Farmacoterapico. L'Azienda aveva acconsentito a ridurre da 9 a 5 i licenziamenti e ieri ha riconfermato tale decisione, senza accettare ulteriori riduzioni. Quindici licenziamenti frattanto, ha effettuato la società Marittima-Cassa di Trasporti, motivando la riduzione del personale con la mancanza di lavoro determinata dalla persistente crisi di traffici. La Camera del Lavoro ha fatto opposizione, chiedendo un'immediata convocazione all'Ufficio del Lavoro per un esame del grave provvedimento.

Due vertenze si profilano anche nel settore degli edili ed in quello dei pittori e decoratori. Per i primi le aziende non hanno accettato le proposte della Camera del Lavoro per il rinnovo del contratto integrativo; per i secondi sono fallite le trattative per il contratto normativo, per il rigetto delle richieste sindacali da parte delle associazioni delle piccole industrie e degli artigiani. I lavoratori edili sono convocati stasera alle 18.30 alla Camera del Lavoro.

VITTIMA DEL MALTEMPO

Ucciso dal fulmine un pensionato goriziano

La pioggia diluviante che ieri pomeriggio è scrosciata per oltre due ore sulla città è stata causa di non pochi malanni. Nello scendere, intorno alle 18.30, dal rimorchio di un tram della linea «6», alla fermata di piazza Libertà, l'assicuratore Mario Zarpellon, di 30 anni, residente a Venezia, in Santa Croce 2070, è scivolato sul predellino bagnato. Poichè proprio in quel momento la motrice si stava avviando, lo Zarpellon è caduto, riportando la sospetta frattura del polso sinistro. L'assicuratore, che guarirà in 25 giorni, ha rifiutato l'accoglimento all'ospedale. Lo Zarpellon, attualmente alloggiato in via Revoltella 19, era a Trieste per la Fiera campionaria.

La pioggia ha provocato inoltre alcuni allagamenti: verso le 18, all'angolo del Passeggio Sant'Andrea con via Baiamonti, un filobus e alcuni automezzi segnavano il passo in quanto, nella zona piuttosto depressa, l'acqua aveva raggiunto l'altezza di un metro. Allagata è rimasta anche la cabina elettrica della Fiera, e l'inconveniente è stato ovviato dai vigili del fuoco.

Il violento temporale ha causato una vittima nel Goriziano. Colto dallo stratempo sul lavoro — stava ammassando della sabbia sul greto dell'Isonzo — il pensionato Antonio Galasso, di 52 anni, abitante a Gorizia in borgo Castello 25, inforcava la bicicletta per cercare al più presto possibile un tetto per ripararsi. Il poveretto stava percorrendo la strada della località Malnissa, quando un fulmine si abbatteva su di lui, uccidendolo. Il Galasso lascia la vedova e tre figli.

† Il giorno 5 corrente spegnevasi

Valerio Macor

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie ELVIRA, i figli NORA e SAVINO, il genero SERGIO IERSETTIG, i nipotini PAOLO e SANDRA, le sorelle, la cognata e i nipoti.

Nel contempo ringraziano sentitamente quanti vorranno prendere parte al lutto. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Gino Storici per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

I funerali seguiranno mercoledì 6 corr., alle ore 17, dalla via di Servola n. 117.

† Tragico incidente stradale in terra lontana ha rapito all'affetto dei suoi cari

Fulvio Giannini

Ne danno il triste annuncio la moglie ALICE SILLI, la mamma LUCIA, il padre VITTORIO, i fratelli TULLIO con la fidanzata LIVIA, EURO con la moglie LIA, unitamente alla famiglia Bortolotti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste-Melbourne, luglio 1955.

† Dopo lunghe sofferenze

Giuseppe Susse

ha raggiunto la pace.

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la moglie ALICE assieme a tutti i congiunti.

Trieste, 4 luglio 1955.

Il marito ed i figli, commossi per le dimostrazioni d'affetto tributate alla cara Estinta

Maria Petronio Davanzo

ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro dolore.

Un particolare grazie al medico curante dott. Virginio Fontanin, alla R. Madre Superiora delle Suore di S. Croce, a Suor Paola che filialmente la assisti, a mons. Natale Chiacig, alla direzione della Lega Adriatica d'Assicurazioni Trieste ed a quanti amici e conoscenti le furono sempre vicini, accomunati nell'amore della propria terra.

Gorizia, 5 luglio 1955.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia DEL PIERO-BOZZINI impossibilitata di farlo singolarmente ringrazia commossa quanti hanno voluto onorare la memoria dello scomparso

ing. Luigi Del Piero

e in particolare la Direzione generale, i dirigenti e gli impiegati della «NAZIONALE COGNE S. p. a.».

Ringrazia inoltre:

l'amico fraterno ing. GIULIO DE TADDEO, per la affettuosa, indimenticabile assistenza prestata nella dolorosa circostanza, nonchè il dott. RENATO GATTI di Torino per le premurose cure prodigate al caro scomparso.

Gorizia-Torino, 5-7-1955.

Nel I triste anniversario della scomparsa di

Renato Gorgatto

la famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene. Una S. Messa verrà celebrata domani giovedì 7 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Nel I anniversario della morte dell'indimenticabile

Ilario Schergna

la moglie, il figlio, la mamma, le sorelle e parenti tutti lo ricordano con immutato affetto. In suffragio dell'anima del caro estinto verrà celebrata una S. Messa venerdì 8 corr. alle ore 6.30 nella Chiesa di via Rossetti.

Nel II anniversario della morte di

Giuseppe Marangoni

la moglie ANNA e i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.

UNA RISPOSTA DAI LABORATORI DI COPENHAGEN

Confermata la poliomielite nei 31 casi verificatisi a Trieste

Dichiarazioni del prof. Zacchi al Consiglio comunale - La virulenza del male e l'elevato tasso di mortalità - Un'istanza alle autorità sanitarie

La presenza della poliomielite nella nostra città continua a farsi sporadicamente sentire. Dalle ultime informazioni attinte presso gli organi competenti, risulta che a tutto ieri sera si sono verificati nella zona 31 casi. Nel computo di questo totale però è da tener presente che vi sono stati compresi tutti i casi anche solo lontanamente sospetti, secondo quel criterio epidemiologico per il quale, al manifestarsi di una malattia infettiva chiaramente riconosciuta e individuata, anche manifestazioni analoghe, se pur clinicamente non diagnosticabili con certezza, vengono attribuite alla medesima causa agente. I casi con esito letale sono stati complessivamente 9, con una percentuale quindi del 29 per cento circa.

Intanto dai laboratori di Copenhagen, cui era stato inviato per l'analisi un campione di sangue e di tessuto nervoso, è giunta in questi giorni risposta alle autorità mediche locali. Si apprende così che è stato individuato il virus determinante l'infezione e che si tratta effettivamente di poliomielite, del ceppo «Brunhilde», che è uno dei tre ceppi conosciuti in cui questa malattia può differenziarsi. Si può pertanto ritenere che tutti i casi finora verificatisi siano effettivamente casi di poliomielite, clinicamente tipica in alcuni soggetti e atipica in altri, ma che comunque si possa con tutta presumibilità escludere la presenza di una infezione nevrassica secondaria da parotite o da altre malattie comuni dei bambini. Si è notato inoltre che la percentuale di mortalità è ugualmente distribuita tra i casi tipici e quelli atipici.

Come ha fatto rilevare l'assessore all'igiene prof. Zacchi nel corso di un intervento al Consiglio comunale di ieri sera, la situazione di quest'anno non differisce di massima da quelle degli anni scorsi nel volume dell'infezione; il fatto che desta qualche preoccupazione è invece la virulenza del male che ha provocato un tasso di mortalità eccezionalmente elevato. Il fatto è dovuto principalmente alla frequenza con cui si è manifestata la cosiddetta forma ascendente con conseguente paralisi respiratoria.

Per confronto diamo le rilevazioni degli anni passati, come desunte dai bollettini di statistica della competente ripartizione comunale: nel '47, nella zona, ci sono stati 47 casi di poliomielite di cui 8 mortali; nel '48, 17 casi di cui 4 mortali; nel '49, 9 casi di cui 4 mortali; nel '50,8 casi di cui 2 mortali; nel '51, 32 casi di cui 4 mortali; nel '52, 4 casi, di cui 1 mortale; nel '53, 18 casi di cui 2 mortali; nel '54, 13 casi di cui 2 mortali.

Sempre dalla relazione del prof. Zacchi, si rileva la estrema improbabilità del contagio diretto; si ritiene cioè, come avviene del resto anche per altre malattie, quale ad esempio la tubercolosi, che allo stato latente il male sia assai diffuso, ma che esso si manifesti clinicamente solo in una piccolissima minoranza particolarmente sensibile o attaccabile.

Oltre alle indicazioni di massima già pubblicate, in via precauzionale l'autorità medica consiglia di rimandare, qualora possibile, tutti gli interventi di vaccinazione, iniezioni, operazioni chirurgiche sui bambini, poichè è noto che essi possono provocare un generale indebolimento dell'organismo e renderlo quindi più vulnerabile.

Intanto alla nostra redazione continuano a pervenire lettere e telefonate da parte di genitori giustamente preoccupati. A tutti questi possiamo rispondere con quanto siamo andati pubblicando in queste ultime settimane. Vogliamo solo aggiungere che non sussiste alcuna conferma accertata che la acqua di mare o la sabbia possano essere un mezzo di trasmissione del virus. Accogliamo invece pienamente l'istanza di un padre di famiglia che auspica da parte degli uffici comunali di igiene la pubblicazione di un bollettino plurisettimanale, se non proprio giornaliero, che esponga alla cittadinanza l'andamento del male e tutte quelle misure che possono essere di pubblico interesse.

Mafalda di Savoia ricordata da Ester Lombardo

Al Circolo della Marina Mercantile, la scrittrice Ester Lombardo ha tenuto ieri sotto gli auspici del Comitato del Nodo Azzurro, l'annunciata conferenza su «Una Savoia a Buchenwald». Si tratta del racconto, piano, documentato, di alto interesse storico e biografico degli ultimi mesi di vita di Mafalda di Savoia, catturata a Roma dalla Gestapo e inviata in aeroplano in Germania, al campo di concentramento di Buchenwald.

La conferenziera presentata dal sen. Banelli ha prospettato all'uditorio un quadro preciso ed efficace delle circostanze dell'arresto, dell'arrivo a Buchenwald e delle prime settimane di vita della Principessa, ristretta in una baracca, isolata e celata sotto il nome di Frau Abeba. L'odissea, commoventissima, della sventurata figliuola di Vittorio Emanuele III, ha trovato negli accenti e nei colori di Ester Lombardo una rappresentazione di evidenza impressionante. Mafalda d'Assia tentò più volte di mettersi in comunicazione col mondo esterno. Le riuscì di prendere contatto con un altro internato italiano e spedire dei messaggi in Italia. Ma poco dopo rimase gravemente ferita durante un bombardamento aereo. L'operazione chirurgica per amputarle il braccio sinistro non riuscì e la Principessa dovette soccombere. Documenti inglesi e testimonianze tedesche, che Ester Lombardo ha esibito nella sua esposizione, illuminano di tragica luce la fine di Mafalda. Che fu, tuttavia, esaltata da una sublime bontà e dalla dolcezza del perdono.

Ester Lombardo ha riscosso applausi unanimi dal pubblico che le ha manifestato gli stessi sentimenti con cui la conferenza è stata accolta a Roma, a Genova e a Torino.

Il Ministero degli Affari Esteri ha bandito un concorso a titoli per l'assegnazione di 4 borse di studio offerte dal Politecnico di Zurigo e da altre Università svizzere. Gli interessati possono rivolgersi per informazioni alla stanza n. 72 della Prefettura - Servizi amministrativi.

LA ZONA FRANCA

Non ritorna a Trieste la Commissione governativa

Si è diffusa in questi giorni in certi ambienti la notizia, ripresa anche da altra stampa, di un prossimo ritorno a Trieste della Commissione governativa incaricata di esaminare e studiare tutti i problemi relativi all'istituzione della Zona franca. La notizia non trova conferma da parte del Commissariato generale del Governo, presso il quale la Commissione stessa aveva la propria sede in occasione della sua permanenza a Trieste. Si ritiene pertanto, che gli esperti abbiano terminato le consultazioni e la raccolta in loco del materiale necessario agli studi per la formulazione del parere conclusivo.

La scomparsa di Mario d'Osmo

La scomparsa del cav. Mario d'Osmo ha sollevato vivo cordoglio in tutti gli ambienti cittadini e in particolare in quelli combattentistici. Il cav. d'Osmo era stato fra i primi nelle file dell'irredentismo negli anni precedenti alla guerra di redenzione e fu, prima del '14, cronista del nostro giornale. Nel 1919 divenne presidente del Comitato di azione triestino per Fiume dopo la marcia del Comandante D'Annunzio su Ronchi.

Nel 40.o anniversario della morte di Pietro Lucchini

Nel quarantesimo anniversario della gloriosa morte di Pietro Lucchini — primo Caduto dei volontari giuliani nella guerra di Redenzione — gli allievi del ricreatorio di San Luigi, che s'intitola al nome dell'Eroe, si sono recati ieri sul Podgora, dove hanno deposto una corona di alloro sul cippo che ne ricorda il sacrificio. Gli allievi erano accompagnati dagli insegnanti e dal direttore. Erano presenti i familiari del Caduto ed il direttore generale dei ricreatori, Rubino. Con commosse parole il direttore del «Lucchini», Mauro, ha commemorato l'Eroe

L'ESTENSIONE DELL'INA-CASA A TRIESTE

SONO PREVISTE COSTRUZIONI per un valore di 400 milioni

I problemi attinenti al piano esaminati in una riunione promossa dal Sindaco

Con l'estensione alla nostra città del Piano INA-Casa, Trieste viene a trovarsi in possesso di un nuovo valido strumento per la lotta contro la crisi di alloggi che la travaglia.

Com'è noto il Piano INA-Casa si articola in modo da dare alle aziende la possibilità di costruire case per i propri dipendenti, avvalendosi dei loro contributi e di sovvenzioni da parte dell'INA-Casa. Nel desiderio di far sentire al più presto nella nostra città i benefici della legge, il Sindaco ing. Bartoli ha convocato, nei giorni scorsi, nel suo ufficio, gli esponenti di tutte le maggiori aziende cittadine ai quali, alla presenza del rappresentante dell'INA-Casa per il Veneto, la Venezia Giulia e il Friuli, arch. Gherdina, ha illustrato il meccanismo della legge e le sue finalità sociali.

Al termine della lunga ed interessante seduta, nel corso della quale tutti i problemi attinenti all'attuazione del Piano sono stati discussi, hanno dato la loro adesione al Piano la Banca di Italia, la Banca Commerciale Italiana, la Banca del Lavoro, la Rai, l'Ilva, la Telve, la Selveg e, collegialmente, il Comune e la ACEGAT. Hanno dichiarato inoltre che avrebbero studiato con attenzione il problema o che esso è già allo studio la Cassa di Risparmio i CRDA, i Magazzini Generali, l'Arsenale Triestino e l'Aquila, che intenderebbe costruire diversi alloggi nella zona di Aquilinia.

Diverse aziende che hanno la loro sede nel Porto Industriale di Zaule, hanno invece prospettato la possibilità di consorziarsi tra di loro e di provvedere insieme a costruire nella nascente zona residenziale del Porto Industriale stesso. Altre aziende ancora hanno deliberato di limitarsi a partecipare con i contributi loro e dei loro dipendenti all'attuazione del Piano generale INA-Casa previsto per Trieste. Tenendo conto delle adesioni definitive e probabili, si possono fin d'ora prevedere costruzioni per un valore di 400 milioni di lire, delle quali verranno a beneficare i lavoratori delle aziende costruttrici.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 27.5; minima 18; pressione 1007.6 in diminuzione; umidità 66 per cento; temperatura del mare 23.4; pioggia mm. 3.2.

Oggi: S. Isaia. Il sole sorge alle ore 4.22, tramonta alle ore 19.58. La luna nasce alle ore 20.35, tramonta alle ore 5.30.

Maree. OGGI: bassa alle 17.06, cm. 33 sotto l. m.; alta alle 22.40, cm. 34 sopra l. m. DOMANI: bassa alle 5, cm. 50 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale», 1 garzone camera (turno 49).

★ Questa sera alle 21, la cineteca dei servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi a Ruttars, Caresana e Prebenicco. A cura del centro di documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri verranno proiettati documentari a colori alle 21, ad Aurisina.

★ I portinai dipendenti dell'IACP sono invitati all'assemblea che il Sindacato portinai della C. d. L. terrà venerdì, alle 18, in via Duca d'Aosta 12 (stanza n. 40).

STATO CIVILE

del giorno 5 luglio 1955

Nati 4, morti 7, matrimoni 17.

MORTI: Suligoi Adriana, a. 3; Leban ved. Zuban Giuseppina, a. 80, Susse Giuseppe, a. 69; Bernes ved. Rossi Giovanna, a. 69; Sgarbui ved. Skocaj Teresa, a. 90; Stravisi Giuseppe, a. 91; Deletis ved. Heiser Maddalena, a. 73.

MATRIMONI RELIGIOSI: Stocca Strelio impiegato con Canduaso Valnea sarta; Ambrosino Domenico marittimo con Altieri Maria Antonietta sarta; Flego Giuseppe tipografo con Gorella Anna casalinga; Boscarato Secondo odontotecn. con Berian Angela casalinga; Codiglia Silvio meccanico con Delbello Maria casalinga; Petronio Sergio impiegato con Bandera Carla cassiera; Rabusin Argeo elettricista con Vitolo Anna Maria casalinga; Cibibin Giorgio ingegnere con Puppis Fulvia casalinga; Viani Fulvio impiegato con Agnelli Maria Luigia casalinga; Calucci Lorenzo calderaio ferro con Misino Rosaria casalinga; Fuccaro Alberto Renato fattorino con Cipriotto Elda impiegata; Santelli Aldo commerciante con Bondioli Cleta commessa; Roncelli Giovanni meccanico con Sirza Luigia sarta; Camastra Donato bracciante con Tivan Ottavia casalinga; Tomine Giovanni radiotelegr. con Florentin Elisa insegn. piano; Godina Bruno autista con Milic Vera commessa; Maurel Guido elettrotecn. con Gelosa Maria sarta.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Milleluci; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Segurini; 18.45: Le canzoni della pista di lancio; 20: Orchestra Gimelli; 21: Lo speziale, di Carlo Goldoni; Les Malheurs d'Orphée, di Darius Milhaud.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 15: Orchestre Canfora e Conte; 17: Musica per tre età; 18.30: Orchestra Cergoli; 19: Don Alessandro, è tardi; 19.30: Orchestra Piubeni; 20.30: Canzoni presentate al festival napoletano; 21: Il piccolissimo teatro del Quartetto Cetra; 22.15: L'avventura di un bisca ziere; 23: Orchestra Savina.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 18.30: Violoncellista Marcello Viezzoli; 18.55: Libro aperto; 19.15: Piccolo derby.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: A tavola non s'invecchia; 21.15: Guarda chi si vede; 22.30: Le avventure della scienza.

Oggi, il 12 e il 19 corrente, dalle 11 alle 12, nella sala delle aste, al Municipio, avrà luogo un pubblico incanto per la fornitura di legna da ardere, suddivisa in tre lotti da 5 mila q.li l'uno.

LE ORE DELLA CITTA'

Il vaporino di Muggia

Fino alla estate scorsa — ci scrive il dott. Fulvio Babudieri — non c'era forestiero in arrivo a Trieste che non desiderasse effettuare il tragitto mare sino alla veneta Muggia, servendosi del familiare e simpatico vaporino. Era quella un'attrattiva particolare per tutti, e ne godevano soprattutto coloro che, giunti dai paesi dell'interno, volevano assaporare per la prima volta le emozioni di un... viaggio in mare. E tutti ne ritornavano entusiasti per le indimenticabili visioni che la gita offriva al loro sguardo. Proprio in questi giorni m'ha scritto un giornalista di Basilea, chiedendomi l'orario del vaporino, avendo egli raccomandato ad un gruppo di turisti elvetici, in procinto di partire per la nostra città, di ripetere la gita ch'egli aveva effettuato un anno fa e che ancora ricordava con piacere, e soprattutto il ritorno a Trieste, di sera, quando la città si presenta — a chi vi giunge dal mare — in tutta la fantasmagoria delle sue luci festose. Che rispondere? Che il vaporino non c'è più? Che al posto del vaporino c'è ora una comune filovia nella quale i passeggeri viaggiano addossati l'uno sull'altro, sudati e messo soffocati dal caldo e dagli odori meno gradevoli? Quale opinione si farebbero gli svizzeri di noi? Come spiegare loro l'ingiustificabile disinteresse dei reggitori del nostro Comune e dei funzionari dell'Ente per il Turismo per rimettere in attività solo per un po' di tempo (quasi sicuramente la gestione, durante i mesi estivi, si sarebbe rivelata attiva) quel vaporino che, oltre ad aumentare le attrattive turistiche della nostra città, aveva il grande merito di fare respirare anche a noi un po' d'aria della nostra cara Istria, e di far conoscere ai forestieri, ignari, le vestigia venete di quella scolta avanzata ed italianissima del mondo occidentale che è la città di Muggia. Che forse non si voglia arrecare danno all'Acegat che gestisce il filobus? Ma, tanto, l'Acegat è sempre al passivo lo stesso. Spero che altri vorranno unire la loro voce alla mia, sì da farci sentire anche da chi fa il sordo, ma sordo non è.

Biglietto n.o 1717

Il quadro messo in palio tra gli acquirenti del biglietto di lotteria per la mostra del pittore Brumatti, allestita nella Sala comunale d'arte, è stato assegnato al biglietto n. 1717 e si trova a disposizione del vincitore presso la stanza n. 191 del Municipio.

Il treno della fede

Il 12 corrente, alle 22.40 partirà alla volta di Lourdes, il treno violetto delle Tre Venezie, un vero ospedale viaggiante con 465 ammalati assistiti da ben 20 medici oltre a numeroso personale di assistenza. La sottosezione triestina dell'«Unitalsi» non è stata in grado di ammettere al pio pellegrinaggio tutti gli ammalati richiedenti disponendo il treno di sole tre carrozze attrezzate. Anche l'ingente spesa di viaggio e di attrezzatura ha obbligato il comitato triestino ad alcune limitazioni e a rivolgersi ora con una circolare alle ditte ed agli istituti cittadini che per consuetudine concorrono con generose oblazioni alla buona riuscita della caritatevole impresa. Prima fra gli altri, la Cassa di Risparmio Triestina ha devoluto 50 mila lire, sufficienti all'invio gratuito di due ammalati poveri. La Ditta Smolars, come ogni anno, ha già provveduto all'invio di oggetti vari indispensabili al corredo di viaggio di un infermo. L'«Unitalsi» ringrazia con questo mezzo per questi primi e validi contributi ed è sicura che l'esempio darà buoni frutti.

Laurea

Il 2 corr. il signor Giulio Giacomelli si è laureato a Padova in ingegneria civile discutendo la tesi col chiarissimo prof. Albino Lazzaro. Al neo ingegnere vivissimi rallegramenti e auguri.

Nozze

A Bologna, nella Chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena, si sono uniti in matrimonio il dott. Dario Colummi e la dott. Tullia Andreatta, figlia del prof. Ciro Andreatta ordinario di Mineralogia all'Università di Bologna. Il rito nuziale è stato celebrato dal rev. Padre Enrico Genovesi O. P. Testimoni per lo sposo l'avv. Tristano Colummi ed il dott. P. Paolo Pollucci: per la sposa i professori Bianchi dell'Università di Padova e Morgante dell'Università di Trieste.

— Domenica 3 luglio, nella chiesetta del Castello di Duino, la gentile signorina dott. Maria Pia Siriani è andata in isposa al signor dott. Giorgio du Ban. Testimoni il sig. dott. ing. Sebastiano Trani per la sposa, ed il sig. dott. Renato de Leitenburg per lo sposo. Alla gentile coppia, partita per la Danimarca, rallegramenti e voti di felicità.

Cena e ballo al C.M.M.

In onore degli ufficiali ed equipaggi della I Divisione della II Squadra navale presente a Trieste, il Gruppo Marinai d'Italia ed il Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» daranno domani alle 20.30, una cena e ballo alla sede estiva del Circolo, a Barcola. Gli associati possono prenotarsi, per la cena, per sè e famiglia, alle rispettive sedi (Gruppo Marinai, Casa del Combattente e Circolo Marina Mercantile, segreteria sociale) fino alle 12 di domani.

Studenti attori

Il Circolo Studenti Medi viene ad aggiungere un'altra attività al suo programma già intenso e vario. E' stata costituita ad iniziativa della presidenza e di alcuni studenti appassionati la compagnia di prosa del C.S.M. La compagnia sarà diretta da Tonino Pavan.

In tutta la città

si trovano oramai in vendita le famose *SUPERVIENNA ESTATE*, cui il pubblico ha decretato in Fiera un successo senza precedenti. Questo nuovissimo prodotto del Salumificio Triestino Dukcevich è particolarmente adatto per la stagione estiva, e può essere conservato a lungo. Chiedete *SUPERVIENNA ESTATE!*

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 9 c. m. gita al Rifugio Nordio con salita del monte Osternig; gita auto-moto turistica a Longarone-Forcella Staulanza. Informazioni ed iscrizioni per le gite e per la «Corriera dei Rifugi» in sede sociale via Milano 2 dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1c, tel. 96-132, dalle 18 alle 21.

CAVALLAR
ONOMASTICI
NOZZE
GIUBILEI

VENDITA ESECUTIVA

Rendo noto che il giorno 12 luglio 1955 procederò alla vendita esecutiva giusto gli art. 450 del Codice marittimo e 1515 del Codice civile e con tutte le modalità previste dalla legge: 1 (un) lotto di scatolame di generi alimentari provenienza americana. Merce depositata in Punto Franco Vecchio Transito, magazzino 26 partita n.o 1682, ove è ispezionabile.

Pagamento in lire italiane per pronti contanti, verso ordini di consegna fattura e certificato sanitario.

Le offerte ferme dovranno pervenire nel mio studio di via Fabio Filzi n. 15 entro le ore 12, del giorno 12 luglio 1955.

Informazioni e permessi di visita rivolgersi dal sottoscritto.

Pubblico mediatore autorizzato
ENRICO BEVILACQUA

Dobb's of London
Acqua di VERBENA
deliziosamente profumata
rinfresca, vivifica
Lavender, Tabac
Carnation

In vendita nelle profumerie:
CENTRALE - Ponte della Fabra
CILLIA - Via Roma 20
MIMOSA - Via Roma 14
PORTICI - Portici di Chiozza
PRIMULA - Corso Italia 9

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
GRADO, giornaliero, ore 8.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
GITE CIT
TARVISIO-FUSINE, sabato ore 14; nonchè domenica ore 6.45.
LAGO CAVAZZO, dom. ore 7.30.
NEVEA-FUSINE, dom. ore 5.30.
VIAGGIATE CIT

CUCINE A GAS ED ELETTRICHE
Bonifacio TRIPLEX
VIA ROMA 20

AMBULATORIO DENTISTICO
Dott. E. SCHAFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI
con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-18, 16-20 - Telefono N. 29-581
esclusi martedì e giovedì

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50.

giornalfoto
il fotografo delle ore liete
GIUBILEI E CONVEGNI
NOZZE E BATTESIMI
Telefonate al n. 93-523 / 4

SORDITA' - PER DEBOLI DI UDITO
Udire e comprendere con:
OMIKRON «L» (Transistors)
di fabbricazione svizzera insuperati come qualità e potenza. — Consumo minimo (L. 50 mensili).
Prezzo modico e facilitazioni di pagamento.
VISITATECI SENZA IMPEGNO:
TRIESTE, Albergo Milano, venerdì e sabato 8-9 luglio

CONCLUSO IL CONVEGNO DEI COMUNI ITALIANI

Un richiamo al Governo sui problemi di Trieste

Respinto all'unanimità il piano di incorporare i vigili urbani del traffico nella Polizia stradale

Alcuni fra i più importanti problemi che interessano le amministrazioni comunali sono stati ampiamente trattati in occasione del convegno dell'Associazione dei Comuni italiani, che si è svolto ieri a Trieste sotto la presidenza del sindaco ing. Bartoli. Erano presenti ai lavori, che hanno impegnato i partecipanti per oltre nove ore di discussione, i più qualificati rappresentanti dei vari Comuni, fra i quali il vice-sindaco di Roma avv. Andreoli e i sindaci di Genova, Torino, Bologna, Messina.

L'ordine del giorno si è iniziato con una relazione dell'avv. Riva-Crugnolo, sindaco di Arcisate di Varese e delegato della provincia di Milano, sulla nuova regolamentazione del Codice della strada, soprattutto in relazione alla sistemazione che la Consulta provinciale darebbe ai vigili urbani incaricati della sorveglianza stradale. All'unanimità, l'ANCI ha espresso parere contrario all'istituzione della Consulta provinciale per la viabilità ed al provvedimento che vorrebbe inquadrare sotto la Polizia stradale il gruppo dei vigili urbani addetti al traffico. Tale provvedimento verrebbe ad alterare la fisionomia e i compiti delle amministrazioni comunali e dei rispettivi Corpi di Polizia amministrativa.

Altrettanto unanime è stata la decisione dell'ANCI circa la relazione sulle commissioni di finanza locale, con particolare riguardo all'imposta di famiglia, che è stata svolta dall'avv. Andreoli, vice-sindaco di Roma e assessore delegato. Il Consiglio nazionale, dopo aver preso in esame la complessa situazione e ribadito la necessità e l'urgenza di una razionale riforma che, rispettando l'autonomia fiscale dei Comuni permetta agli stessi di reperire mezzi adeguati alla loro sempre crescente attività, ha deprecato l'eventualità di soluzioni contrastanti con i principi costituzionali dell'autonomia comunale ed ha confermato la propria intenzione di collaborare con gli organi cui è affidato il compito di predisporre la riforma delle leggi che regolano la finanza locale. In base all'esperienza degli amministratori comunali l'ANCI chiede di collaborare ancor più attivamente all'esame di un organico schema di progetto di legge e nel frattempo è stato fatto voto unanime affinchè non siano aggravate le evidenti difficoltà dei bilanci comunali a mezzo di imposizione di nuovi compiti ed oneri ai Comuni o con la improvvisa soppressione o limitazione delle entrate, come purtroppo si è verificato in più di un caso. Allo scopo di formulare ulteriori e più precise proposte, è stata formata una commissione di amministratori comunali composta da undici rappresentanti dei Comuni d'Italia. Ne fanno parte: avv. Andreoli (Roma), prof. Boaga (Roma), comm. Bovo (Genova), on. Cappelletti (Vicenza), sen. Cenini (Chiari), avv. Curti (Torino), avv. Fortino (Messina), sen. Fortunati (Bologna), sen. Minio (Civitacastellana), dott. Santo e avv. Guerra quali membri esecutivi dell'ANCI.

Sul «progetto di iniziative parlamentari per l'imposta sulle aree fabbricabili», particolarmente attuale in considerazione della crisi di alloggi, il Sindaco di Civitacastellana sen. Minio ha illustrato vari aspetti del problema ed alla fine il Consiglio nazionale dell'ANCI ha espresso il voto che tenendo anche conto delle esperienze in corso da parte dei Comuni, sia provveduto con sollecitudine a regolare legislativamente questa materia con l'integrale devoluzione ai Comuni del gettito dell'imposta, approntando allo scopo strumenti idonei.

Il sindaco di Messina avv. Fortino ha illustrato i vantaggi derivanti alla sua regione dell'autonomia speciale.

Egli si è augurato che l'auspicata costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia possa apportare benessere alla città di Trieste.

Le relazioni ufficiali si sono concluse con quella del Sindaco di Bologna, Dozza, che ha parlato sul tema «Pianta organica delle farmacie comunali». Egli ha esaminato le varie recenti disposizioni emanate dall'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità Pubblica che — ha detto — sono in contrasto con quell'autonomia assegnata dalla costituzione ai Comuni. Dozza ha riaffermato la necessità che i Comuni possano assumere l'esercizio dei posti di farmacie.

Sulla crisi delle industrie tessili del Verbano e sulla distribuzione del metano hanno parlato il sindaco di Torino, avv. Peyron, e il sindaco di Cremona: le loro proposte di affidare l'esame dei problemi al Consiglio nazionale dell'A.N.C.I. sono state leggermente modificate, nel senso che è stata auspicata la nomina di apposite commissioni.

Facendo seguito all'iniziativa, dello scorso ottobre per l'assemblea nazionale degli assessori all'igiene, il sindaco di Trieste ha proposto la costituzione nell'ambito dell'A.N.C.I., di una associazione che riunisca i più qualificati rappresentanti della sanità comunale, allo scopo di coordinare in veste giuridica le varie proposte relative al nuovo regolamento di igiene che sarà prossimamente discusso. Per evitare analoghe associazioni per tutti gli altri assessorati, ciò che porterebbe ad un intralcio burocratico nell'A. N. C. I. stessa, è stata decisa la nomina di una commissione della quale faranno parte una decina di assessori all'igiene.

Prima di concludere i lavori, il Consiglio nazionale dell'A.N.C.I. ha approvato per acclamazione una mozione presentata dal sindaco di Genova, ing. Pertusio, intesa a richiamare l'attenzione del Governo sui gravi problemi di Trieste. *«Il Consiglio nazionale dell'A.N.C.I.* — è detto fra l'altro nella mozione — *fa voto unanime perchè le provvidenze statali necessarie a sollevare l'economia triestina, stremata dal lungo dopoguerra — provvidenze già decise lo scorso ottobre per unanime volontà della Nazione trovino tempestiva e doverosa applicazione nell'interesse stesso del Paese».*

Con questo omaggio di solidarietà verso Trieste, i rappresentanti dei Comuni italiani hanno concluso il convegno. A nome dei congressisti, il sindaco di Torino ha vivamente ringraziato Bartoli per l'accoglienza avuta nella città di San Giusto.

45 ANNI DI ATTIVITA'

Saluto al dott. Zetto collocato a riposo

Dopo 45 anni di attività, è stato collocato a riposo in questi giorni, per limiti di età, il cav. uff. dott. Riccardo Zetto, già presidente in questi ultimi anni della nostra Corte di Assise e della Corte d'Assise d'appello. Nativo di Capodistria dove già esercitò le funzioni di Pretore, il dott. Zetto fu successivamente giudice a Trieste presso il Tribunale e quindi consigliere di Corte d'Appello, prima a Catanzaro e quindi nuovamente a Trieste. Negli ultimi anni, come detto, resse la nostra Corte d'Assise e la Corte d'Assise d'appello, sempre manifestando le proprie altissime doti di mente e di cuore, unite ad una profonda dottrina giuridica.

All'atto del commiato dall'attività, il dott. Zetto è stato insignito del grado onorifico di consigliere di Corte di Cassazione. All'insigne magistrato le nostre felicitazioni e l'augurio di godere ancora a lungo i frutti del meritato riposo.

Alla Camera di Commercio dalle ore 9 alle 12 è in visione lo «Accordo per l'Istituto Finanziario Internazionale», presentato dagli amministratori esecutivi della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

CONDANNE DEL PRETORE RITORNATE AI GIUDICI D'APPELLO

Strane mosse di un guidatore al parcheggio in riva Traiana

Oscure manovre di un tizio in via Negrelli dopo aver rotto una lampada elettrica stradale

Verso le ore 12 del 24 settembre scorso, un agente di Polizia che si trovava in riva Traiana ebbe modo di assistere, non visto, ad una strana manovra. Un tizio, più tardi identificato per il commerciante Armando Gigli, di 35 anni, abitante in S.M.M. inferiore 1290, si era avvicinato ad una «Giardinetta» parcheggiata sotto la tettoia prospiciente al bagno «Ausonia» e ne aveva aperto la portiera. Entrato e rimasto per un po' al volante, ne era uscito poco dopo; ma solo per ripetere la manovra con un'altra vettura, parcheggiata lì accanto. Naturalmente, quando il Gigli stava effettuando tali manovre, non c'era nessuno all'interno: lo stesso agente era celato alla vista dell'uomo, ed aveva anzi avuto modo di constatare che l'uscita dell'uomo dalla prima vettura aveva coinciso con l'arrivo di alcune persone. Solo quando i sopraggiunti erano scomparsi alla vista, il Gigli aveva ripetuto la manovra.

L'agente si convinse di trovarsi di fronte a un ladro di macchine e subito dopo il secondo «tentativo» dello sconosciuto si precipitò verso di lui, e lo dichiarò in arresto nonostante le sue proteste. Più tardi, in Pretura ove è comparso per rispondere di tentato furto, il Gigli spiegò i motivi che avevano determinato la sua condotta (o almeno tentò di farlo). Disse di essere arrivato in riva Traiana al volante della macchina di sua moglie, cosa che risultò esser vera, per bagnare nell'acqua di mare un dito ferito. In realtà, il dito ferito ce l'aveva davvero: ma la tesi secondo la quale l'acqua di mare sarebbe da considerarsi un toccasana per le ferite, lasciò dubbioso il giudice.

Ma le macchine, le due macchine sulle quali era salito? Beh — spiegò il Gigli — era andata così. Dapprima aveva parcheggiato la macchina della moglie sotto la tettola dell'«Ausonia» ma poi, non volendo pagare il posteggio, aveva deciso di spostarla e parcheggiarla altrove. Senonchè, aveva avuto paura di non riuscire a districarsi dalle altre macchine parcheggiate lì vicino; e appunto per tal motivo era salito su due di queste, per cercare di spostarle in modo da aver una manovra più facile nell'abbandonare il posteggio.

Allora perchè, se tale tesi era vera, non aveva spostato effettivamente le macchine, ma s'era limitato a salirci su per poi ridiscendere? E come si spiegava che uscì dalla prima proprio quando sopraggiunsero delle persone? E come si spiegava che la prima delle due macchine, il Gigli l'aveva aperta sollevandone la «capote» e introducendo la mano all'interno, per spalancare lo sportello assicurato col chiavistello?

Troppe domande. A non tutte l'imputato seppe rispondere: di conseguenza, il Pretore pronunciò sentenza di condanna. Due mesi, e seimila lire di multa. Ora però, ricomparso di fronte ai giudici d'Appello, Armando Gigli è stato assolto: sia pure con formula dubitativa. Pres. Rossi, P. M. Pascoli, canc. Tessier; difesa avv. Falconer.

Mancava poco all'una di notte quando, il 26 marzo scorso la signora Cristina Gregori, abitante al numero 11 di via Negrelli e proprietaria di un chiosco di verdure e frutta nella stessa strada, si affacciò alla finestra non potendo dormire. Rimase un po' a godersi il fresco notturno: ben presto però la sua attenzione venne attratta da un tizio che, proveniente dalla zona della torre dei Lloyd, stava risalendo la via.

«Mamma, mamma!» urlava a squarciagola il tizio, che appariva alquanto malfermo sulle gambe, e a un tratto si avvicinò al chiosco di frutta e verdura del quale la Gregori è proprietaria. La donna fu messa definitivamente in allarme per aver visto sbucare, da un angolo buio, un altro sconosciuto. I due confabularono per un po' tra loro, e quindi ripresero ad armeggiare attorno al chiosco. Infine, quello che prima aveva chiamato la mamma si chinò, raccolse una pietra e la scagliò contro una delle lampade dell'illuminazione stradale.

La lampada si spense e la Gregori non attese altro. Anche perchè nell'improvvisato frombollere aveva riconosciuto il figlio di una donna abitante nei paraggi, un uomo di mezza età che non godeva troppo buona fama. La signora non ci pensò due volte: uscì sulle scale, e andò a battere alla porta di un vicino che sapeva appartenente alla polizia. Entrambi tornarono a scrutare dalla finestra, videro i due sempre intenti ad armeggiare, stavolta al buio, attorno al chiosco, e finalmente si decisero a telefonare all'Emergenza. Che arrivò, e fermò quello che prima aveva gridato «mamma».

Identificato per Libero Possa, di 37 anni, abitante in via del Teatro Romano 16, l'uomo negò recisamente di essere stato in compagnia di qualcun altro (il compagno era infatti sparito prima dell'arrivo della Polizia) e altrettanto recisamente negò d'aver avuto intenzione di rubare: venne comunque trattenuto, e denunciato al Pretore per danneggiamento (la lampada) e ubriachezza. Il 16 aprile scorso Libero Possa è stato riconosciuto colpevole e condannato a tre mesi e 4.500 lire; ora, in sede di appello, la sentenza è stata confermata. Pres. Rossi, P. M. Pascoli, canc. Tessier; difesa avv. V. Bologna.

Grave una bambina caduta dalla scala

Una bambina di nove anni, Maria Motta, abitante in viale Miramare 19, è stata accolta ieri pomeriggio in condizioni disperate. Il temporale che infuriava verso le 17 aveva costretto la bambina in casa, per ingannare la noia si era messa a giocare nella stanza dove, in questi giorni, un pittore sta rinfrescando le pareti. Una scala a forbice, lasciata sul posto dall'artigiano ha attratto ad un certo punto l'attenzione di Maria che, incominciava a salire lentamente i pioli. Giunta a due metri d'altezza per un brusco movimento, la bambina perdeva l'equilibrio e stramazzava svenuta e ferita sul pavimento. Il tonfo è echeggiato, sordo, in tutta la casa, facendo accorrere i genitori. Il padre, Luigi Motta, se la prendeva tra le braccia, scendeva di corsa sulla strada, fermava un'auto di passaggio il cui conducente, lo accompagnava d'urgenza all'ospedale. La Maria, che ha riportato la probabile frattura della volta cranica, vomito e commozione cerebrale, è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Castello di San Giusto

Giovedì 7 luglio alle ore 21

Inaugurazione

MANIFESTAZIONI TEATRALI ESTATE 1955

a cura dell'Ente Autonomo del Teatro Comunale «G. Verdi»

Prima rappresentazione

CARMEN

di GIORGIO BIZET

Interpreti principali:
PIA TASSINARI
ROBERTO TURRINI — MARCELLA de OSMA
PIERO GUELFI

Primi danzatori: NIVES POLI - FERNANDO ZANOLI

CORO E CORPO DI BALLO DEL TEATRO VERDI

ORCHESTRA FILARMONICA TRIESTINA

Maestro del Coro: ADOLFO FANFANI — Coreografa: NIVES POLI

Regia di Aldo Vassallo

MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE:
MARIO PARENTI

PREZZI (tasse comprese):
INGRESSO POSTI POPOLARI LIRE 200
Posti numerati centrali Recinto «A» Lire 1500
(compreso l'ingresso) » «B» Lire 1000
» «C» Lire 700
Posti num. laterali (compr. l'ingresso) Lire 500

Prenotazione e vendita biglietti: Biglietteria del Teatro Comunale «G. Verdi» (piazza Verdi 1) Telefono 23-988 Biglietteria Centrale (Galleria Protti) Telefono 36-372 proseguendo le sere di spettacolo alle casse del Castello

PER LA FINE DELLO SPETTACOLO E' ASSICURATO IL SERVIZIO TRANVIARIO STRAORDINARIO

LA FESTA DELLA GUARDIA DI FINANZA

DALLE GLORIE DEL PASSATO sempre maggior dedizione al dovere

Il generale Simoni alla manifestazione triestina Omaggio ai Caduti in S. Giusto e Messa al campo

(«Giornalfoto»)

Nel piazzale della caserma «Postiglioni», don Giorgio Beari celebra la Messa al campo

Le mille «Fiamme Gialle» della Guardia di Finanza del Circolo di Trieste hanno celebrato, per la prima volta dopo il ritorno della città alla Madrepatria, la festa del Corpo. Particolare significato ha dato alla manifestazione l'intervento del gen. Simoni, comandante la II Zona di Venezia.

La giornata si è iniziata con la deposizione di corone di alloro al Monumento ai Caduti sul colle di San Giusto. Successivamente il cappellano militare don Giorgio Beari ha celebrato nel piazzale della Caserma «Postiglioni», al molo Fratelli Bandiera, una Messa al campo alla quale hanno assistito tutti gli appartenenti al Circolo e le massime autorità militari e civili di Trieste.

Prima di illustrare il significato della ricorrenza, il comandante del Circolo, magg. Ravotto, ha dato lettura del messaggio augurale trasmesso dal Comandante del Corpo, gen. Rostagno. Quindi ha rievocato la storia delle «Fiamme Gialle» soffermandosi particolarmente alle eroiche imprese dei battaglioni finanzieri sul Piave e sul Carso e l'epica resistenza opposta sul Sile dal VII e dall'VIII battaglione nelle fatidiche giornate del 5 e 6 luglio 1918. Appunto per ricordare tali giornate, la festa del Corpo viene celebrata il 5 luglio.

Le manifestazioni si sono concluse con un rinfresco offerto alle autorità ed agli invitati. Successivamente, al rancio del Corpo hanno preso parte, graditi ospiti, rappresentanze della Polizia e degli altri Corpi armati del Presidio.

Avviso ai congiunti dei Caduti della R.S.I.

L'Associazione famiglie Caduti in guerra comunica che sono aperte le iscrizioni per i congiunti dei Caduti e dispersi in guerra della R.S.I. Orario: dalle 9 alle 12, via Cavana n. 15. Presentarsi con lo stato di famiglia e con un documento comprovante la morte o la dispersione in guerra del congiunto.

UN FOTOGRAFO DI VALORE

Ruggero Pozzar è morto a 66 anni

Un fotografo di grande valore, Ruggero Pozzar, ha chiuso la sua vita operosa, e ieri la sua salma è stata accompagnata al camposanto da colleghi ed estimatori. Ruggero Pozzar aveva 66 anni, e da oltre mezzo secolo si dedicava al lavoro della fotografia, in cui aveva saputo raggiungere ancor giovane una perizia particolare, che aveva fatto di lui un tecnico di fama indiscussa. Nato a Trieste, aveva lavorato nell'anteguerra a Torino, dando la sua attività di operatore a case cinematografiche dell'epoca, e sempre a Torino aprì il suo primo studio. Tornò quindi a Trieste, nel dopoguerra, e qui rimase, perfezionandosi nel suo lavoro che riusciva a portare a un livello di eccezionale bravura, in tutti i rami della fotografia, ma in particolare in quello industriale, avviando a sicura fortuna uno studio in cui c'è oggi, degno di lui, il figlio. Artigiano di solida tempra, fu sempre vicino alla grande famiglia artigiana triestina, che lo considerò un maestro. Ai famigliari esprimiamo il nostro cordoglio.

Scontro in viale Miramare

In viale Miramare ieri verso le 13, mentre viaggiava in sella al suo «scooter», il meccanico Gaetano Grillo, di 52 anni, abitante in via delle Campanelle 253, è venuto a collisione con l'auto del signor Giovanni Martinolli, di 46 anni. Se l'è cavata con abrasioni al viso e al ginocchio.

Da domani a tutto 14 corr.
all'EXCELSIOR
PARATA DI SUCCESSI
8 GRANDI FILM BRILLANTI

7 GIOVEDI' — GUARDIE e LADRI — con TOTO' e FABRIZI — Distribuzione: LUX — Regia: Steno e Monicelli

11 LUNEDI' — Accidenti... che ragazza! — con L. BALL, E. ALBERT — Regia: Lloyd Bacon

8 VENERDI' — I VITELLONI — con A. SORDI, F. INTERLENGHI — Distribuzione: ENIC — Regia: Federico Fellini

12 MARTEDI' — DIVERTIAMOCI STANOTTE — con DANNY KAYE, GENE TIERNEY, C. CALVERT — Distribuzione: 20th Century Fox — Regia: Walter Lang

9 SABATO — PIGMALIONE — con LESLIE HOWARD — Distribuzione: MINERVA — Regia: A. Asquith

13 MERCOLEDI' — La vergine sotto il tetto — con W. HOLDEN, M. McNAMARA — Distribuzione: DEAR — Regia: O. Preminger

10 DOMENICA — Altri tempi — con V. De Sica - A. Nazzari, G. Lollobrigida - F. Lulli, A. Fabrizi - A. Arnova — Distribuzione: RKO — Regia: Aless. Blasetti

14 GIOVEDI' — NATA IERI — con J. HOLLIDAY, W. HOLDEN, B. CRAWFORD — Distribuzione: Ceiad Columbia — Regia: G. Cukor

RIPRENDE IL SERVIZIO MARITTIMO ESTIVO

Con il «Vettor Pisani» a Grignano e a Sistiana

Orario e tariffe della linea turistica Viaggio inaugurale sabato alle ore 8.45

Grazie all'appoggio del Commissario generale del Governo, l'Ente per il turismo ha potuto anche quest'anno assicurare alla città il servizio marittimo estivo Trieste-Grignano-Sistiana. La notizia sarà accolta con favore dalla cittadinanza che ama percorrere via mare lo stupendo tratto di costa fino a Grignano e Sistiana. Non occorre dire che i turisti vengono nella nostra città con il desiderio di poter compiere almeno un breve tratto di navigazione sul mare.

La linea verrà gestita dalla Navigazione «Capodistriana», che adibirà al servizio il piroscafo sociale «Vettor Pisani», che un tempo collegava la nostra città con San Nicolò e Capodistria. Il «Vettor Pisani», che partirà dalla riva prospiciente piazza Unità osserverà il seguente orario, sia nei giorni feriali che in quelli festivi:

PRIMA CORSA

part. da Trieste . . .	ore	8.45
arr. a Grignano . . .	»	9.05
part. da Grignano . .	»	9.10
arr. a Sistiana . . .	»	9.45
part. da Sistiana . . .	»	12.15
arr. a Grignano . .	»	12.50
part. da Grignano . .	»	12.55
arr. a Trieste . . .	ore	13.15

SECONDA CORSA

part. da Trieste . . .	ore	14.30
arr. a Grignano . .	»	14.50
part. da Grignano . .	»	14.55
arr. a Sistiana . . .	»	15.30
part. da Sistiana . . .	»	18.30
arr. a Grignano . .	»	19.05
part. da Grignano . .	»	19.10
arr. a Trieste . . .	»	19.30

Il pomeriggio del venerdì, la seconda corsa sarà sospesa per il rifornimento del combustibile. Le tariffe sono state così fissate: Trieste-Grignano o viceversa, giorni feriali lire 60, giorni festivi lire 70; Trieste-Sistiana o viceversa, giorni feriali lire 120, giorni festivi 140.

Il «Vettor Pisani» corrisponde ottimamente alle esigenze del servizio, che con l'orario-itinerario e le tariffe indicati, avrà inizio sabato.

Disciplina del traffico al mercato all'ingrosso

In vista dell'imminente sistemazione provvisoria del mercato ortofrutticolo all'ingrosso in piazza Duca degli Abruzzi, si è resa necessaria l'adozione di provvedimenti atti a meglio disciplinare il movimento e la sosta dei veicoli nell'interno e nelle adiacenze del mercato stesso. Pertanto è stato disposto quanto segue: i veicoli accederanno al mercato attraverso l'apposito varco di larghezza non inferiore a 6 metri e il movimento all'interno del mercato si svolgerà a direzione unica; sul lato sinistro dell'accesso per i veicoli sarà riservato un varco d'entrata per i pedoni.

Il Convitto Dante di Gorizia invita studenti universitari e maestri che desiderano assumere l'incarico di assistenti per il prossimo anno scolastico ad inviare la relativa domanda alla direzione dello stesso collegio, via Orzoni 32, entro il giorno 31.

UNA PIETOSA STORIA CONIUGALE

MINACCIAVA COL COLTELLO il figlio ventenne e la moglie

Piangente e stravolta, una povera donna, Maria Carbin in Antonaz, di 41 anni, abitante in via S. M. M. inf. 726, ha varcato domenica sera, sorretta dal figlio ventenne, Bruno, la soglia del Commissariato di P. S. di Muggia, dove ha chiesto di poter conferire con un funzionario. Con voce rotta dal pianto, la Antonaz narrava poco dopo a un sottufficiale la sua penosa storia coniugale. Per sette anni aveva pianto in silenzio lacrime amare, ma quella sera con un ultimo gesto brutale, suo marito Bruno, di 48 anni, aveva davvero passato il segno della sopportazione da parte della donna. L'atmosfera nella casa degli Antonaz aveva incominciato a guastarsi verso le 18 quando, rincasato piuttosto alticcio, il Bruno aveva preteso dalla moglie del denaro. La Maria s'era rifiutata di accontentarlo. L'uomo, risentito, l'aveva minacciata e il figlio, stanco di quelle continue scenate, era intervenuto energicamente in difesa della madre.

A quella vista, l'Antonaz aveva impugnato un coltello ch'era abbandonato sul tavolo della cucina e, senza dir parola, si era messo a fissare torvamente moglie e figlio. I due riuscirono a disarmarlo e, per evitare il peggio, la Maria gli diede dei soldi. L'uomo allora si allontanò da casa. Alle 21, l'Antonaz rientrava e, annebbiato dal vino, si slanciava un'altra volta contro madre e figlio. Alle grida dei due interveniva qualche vicino e, nella speranza di placare l'atmosfera, madre e figlio uscivano lasciando l'ubriaco solo in casa.

Dopo mezz'ora, ritenendo che lo Antonaz si fosse finalmente placato, il Bruno e sua madre rincasavano ma l'energumeno non ha voluto saperne di lasciarli entrare. Non sapendo più a quale santo votarsi, i due decidevano allora di prendere la via del Commissariato. Poco dopo, alcuni agenti bussavano alla porta dell'Antonaz ma costui, anzichè aprire, si affacciava a una finestra, invitando seccamente i funzionari ad andarsene.

L'Antonaz, che è stato arrestato, dovrà rispondere di minacce a mano armata in danno del figlio, minacce a pubblico ufficiale e maltrattamenti in famiglia.

SPETTACOLI

Domani in Castello prima di «Carmen»

Domani, alle ore 21, s'inaugurerà la stagione lirica al Castello di San Giusto con la prima rappresentazione di «Carmen» di Giorgio Bizet. L'opera, concertata e diretta dal maestro Mario Parenti, avrà per protagonista Pia Tassinari, (il cui ritorno sulle scene triestine sarà assai gradito al nostro pubblico) e Roberto Turrini, Marcella de Osma, Piero Guelfi nei ruoli principali. Primi danzatori: Nives Poli, Fernando Zanoli. Primo ballerino Guido Guidi.

Il saggio annuale del Conservatorio

Se dal saggio finale sostenuto dagli alunni del Conservatorio Tartini è lecito trarre un'indicazione intorno all'attività svolta durante l'anno scolastico, si deve arguire che la disciplina maggiormente seguita è quella del pianoforte, giacchè iersera, su ventisei brani in programma, ben diciannove erano affidati alle mani dei giovani pianisti. Tra le varie scuole la più nutrita rappresentanza era quella della scuola del maestro Gante con sei allievi (Aldo Danieli, Laura Bassa, M. Luisa Zemetti, Roberto Repini, M. Luisa Lualdi, Teodora Marsi), mentre gli altri pianisti appartenevano ai corsi di Dario De Rosa (Roberto Lantieri, Angela Curti Gialdino, Anna Maria Cantisani) e Lilian Caraian (Pierino Tricarico). Le altre discipline sono state rappresentate da L. Capponi (scuola di composizione del maestro Levi), Marino Kobal (scuola di violoncello del maestro Sigon), Renzo Damiani, Liliano Coretti e Giovanni Alberti (scuole di oboe e di musica d'insieme per strumenti a fiato del maestro Bergamaschi), e dal coro preparato da Mario Bugamelli.

Al saggio ha assistito un pubblico molto numeroso, prodigo di fervidi applausi per tutti gli esecutori e per l'autrice del «divertimento per oboe, clarinetto e fagotto». L'esito della serata è stato così degno riconoscimento all'esperienza, allo zelo dei docenti ed alle loro virtù didattiche, e caloroso incoraggiamento ai bravi alunni, alcuni dei quali forse potranno conoscere le maggiori soddisfazioni della carriera concertistica.

"Si salvi chi può,, stasera al Nuovo

Questa sera, alle ore 21, terza replica della spassosissima commedia di Tonino Micheluzzi «Si salvi chi può». Per domani è annunciata una ripresa di «Xe arivà el castiga-matì», 3 atti di Svetoni e Boscolo.

Compagnia di prosa al Circolo Studenti Medi

Si è costituita in seno al Circolo Studenti Medi la compagnia di prosa. E' diretta da Tonino Pavan.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Domani, ore 21: Inaugurazione della stagione lirica con «Carmen» di G. Bizet. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: lire 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.
TEATRO NUOVO. 21: Compagnia diretta da Carlo Micheluzzi: «Si salvi chi può». Novità comicissima di Tonino Micheluzzi: Prezzi estivi: poltrone A lire 500, poltrone B lire 350, galleria lire 200.

EXCELSIOR. 16.30: «Totò e Carolina» con Totò e Annamaria Ferrero. Ultima 22.
FENICE. 16: «La pattuglia invisibile» (Eroi del Pacifico) con John Wayne, Anthony Quinn. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «Opinione pubblica» con Daniel Gelin, Delia Scala, C. Campanini e M. Serato. Un dramma di grande emotività. Ultima 22.
ROSSETTI. Chiusura estiva.
ARCOBALENO. 16.30: «Una donna libera». Un dramma passionale interpretato da Françoise Christophe, Pierre Cressoy, G. Cervi, E. Cegani. Un film 20th Century Fox. Funzionano i refrigeratori dell'aria condizionata.
FILODRAMMATICO. Chiusura estiva.
GRATTACIELO. 16.30: Gino Cervi nella più bella interpretazione della sua carriera «Il cardinale Lambertini», dalla commedia di Testoni, con Nadia Gray. Precede l'unico integrale documentario di 700 metri del campionato europeo Cavicchi-Neuhaus. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16.30: La RKO presenta Barbara Stanwyck in «La regina del Far West», grandioso technicolor con Ronald Reagan e Gene Evans. Segue il completo resoconto dell'incontro Cavicchi-Neuhaus per il campionato europeo dei pesi massimi.
ASTRA ROIANO. 16: «Alba di fuoco», technicolor, con Piper Laurie. Vietato ai minori. Ultima 22.
CAPITOL. 16.30: Ricardo Montalban e Rhonda Fleming in un appassionante e spettacolare technicolor «La cortigiana di Babilonia». Vietato ai minori. Aria refrigerata.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Un'ora prima dell'alba» dal grande romanzo di Somerset Maugham, con Veronica Lake e Franchot Tone. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione: 18 gradi. Domani: «Il prigioniero dell'harem».

ARMONIA. 16: «La regina Cristina». La riedizione di un grande film, con Greta Garbo e J. Gilbert. Ingresso lire 100.

ALABARDA. 16: VIII film della Rassegna del terrore: «Sgomento» di Max Ophüls, con James Mason e Joan Bennett. Domani: «Lo schiavo della violenza».
ARISTON. Vedi estivi.
AURORA. 16.30: «Il colpevole è fra noi» con E. O'Brien, J. Agar, M. English. E' un film poliziesco altamente drammatico. Dear Film. Vietato ai minori di 16 anni.
GARIBALDI. 16: 17.mo giorno, 70.ma replica dello strepitoso successo del film «Vendicata» con M. Vitale, A. Farnese, J. De Palma. Cantano J. De Palma e T. Reno.
IDEALE. 16.30: «La gang dei falsari», emozionante e drammatico, con D. O'Keefe e A. Sheridan.
IMPERO. 16: «Casta Diva» con A. Lualdi e M. Ronet. La più bella musica di V. Bellini e i più bei nomi della lirica italiana in un meraviglioso e toccante technicolor Diana Cinematografica. Ancora oggi a grande richiesta.
ITALIA. 16: In prima visione un film delizioso «Ripudiata» con interpreti d'eccezione: Alberto Farnese, Hélène Remy. Canta Margherita Carosio.
S. MARCO. Chiusura estiva.
MARE. 16.30: «Jolanda e il re della samba», technicolor, con l'insuperabile Fred Astaire. Schermo panoramico.
MODERNO. 16: «Il matrimonio», in technicolor, con Alberto Sordi, Renato Rascel, Silvana Pampanini e Vittorio De Sica.
SAVONA. 16: «Fatta per amare», spettacolare technicolor Metro con Esther Williams, Van Johnson e Tony Martin.
VIALE. 16: «Vittima dell'odio e dell'amore» con Maria Schell, Marius Goring. Prezzi estivi L. 100.
VITT. VENETO. 15.45: Rassegna dei capolavori degli anni 1953-54-55. Prezzi ridotti. «Moulin Rouge» con José Ferrer e Zsa Zsa Gabor. Colosso in technicolor. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «Il sergente Carver». Supercinecolor, avventuroso, con George Montgomery e Gale Storm. Successo Columbia. Il locale è ventilato.
MARCONI. 16.30: (estivo 20.30): «La porta del mistero», con Van Johnson e June Allyson.
MASSIMO. 16: «La carica nella jungla», avventuroso technicolor, con R. Hurquhart e S. Stephen. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Tempi nostri» con Sordi, De Sica, Totò e Sophia Loren. Prezzi estivi: posto unico lire 100.

ODEON. 16: «Nerone e Messalina», Yvonne Sanson, Gino Cervi, Milly Vitale e Steve Barclay. Grandioso.
SERVOLA. 18: «Gianni e Pinotto e l'assassino misterioso». Universal.
VENEZIA. 16: «Trader Horn» con H. Carey. Domani: «Odette agente N. 28».

ESTIVI

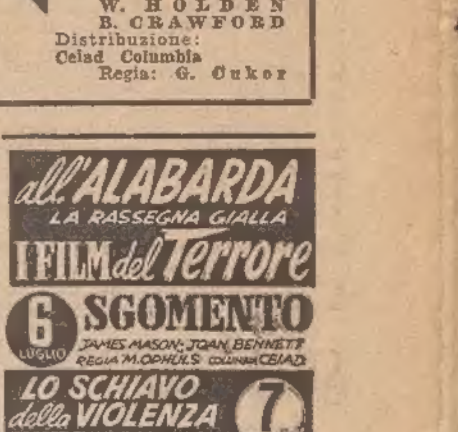
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): Sul grande schermo panoramico una magnifica interpretazione di Jean Simmons e Stewart Granger: «Adamo ed Evelina».
ARISTON. 20.45 (si ripete il I tempo): «Solo per te ho vissuto», magnifica realizzazione Warner, con Jane Wyman e Sterling Hayden.
GARIBALDI. 20.15: 17.mo giorno, 70.ma replica dello strepitoso successo del film «Vendicata» con M. Vitale, A. Farnese, T. Reno, J. De Palma. Cantano J. De Palma e Teddy Reno. Prima visione. Prezzi lire 120 e 80.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45 (si ripete il I tempo): «Vita inquieta» con Elizabeth Taylor, Fernando Lamas e W. Powell. Metro.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Andalusia», caratteristico ambiente spagnolo a colori. Columbia, con L. Mariano e C. Sevilla.
PARADISO. 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): «Gli sparvieri dello stretto», una romanzesca vicenda in technicolor, con Yvonne De Carlo e Rock Hudson.
PONZIANA. 20.30: «Solitudine». Drammatico. Ray Milland in un potente M. G. M.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20.15, II ore 22, cassa 19.45: «Gli amori di Cristina». Brioso, allegro, affascinante, romantico, elettrizzante, con Fred Mac Murray e Eleanor Parker.
F. SEVERO. 20.45: «10 canzoni d'amore da salvare» con Jacques Sernas. Canta Nilla Pizzi.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: (Si ripete il I tempo): «Omicidio» con Robert Douglas, Helen Westcott. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.
ESTIVO SCOGLIETTO. Ore 20.30: «L'ingenua maliziosa» con Van Johnson e June Allyson.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Grande orchestra. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra Silly, Giovedì, sabato e domenica.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «D. Tripcovich» (it.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 16 «Vicenza» (it.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «Panaghia» (gr.); B. 39 «Velma Lykes» (am.); B. 40 «Relli» (nor.); B. 42 «S. Gorthon» (sv.); B. 44 «Annellen» (pa.); B. 45 «R. E. Fritzen» (ge.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Bullina» (it.), «Leme» (it.), «Civitavecchia» (it.). Ars. Dock: «Alexander» (pa.). S. Marco: «M. Adriacum» (it.). Scalo Legnami N.: «T. Capano» (it.). S. Sabba: «Marinella» (it.). Aquila: «Elisabetta» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.). Rada int.: «Arosa Sun» (pa.).

Oggi al Nazionale



Visitate la I Mostra Storica del Paracadutismo alla Stazione Marittima

CINEMA ARCOBALENO — OGGI — OGGI

FRANÇOISE CHRISTOPHE · PIERRE CRESSOY · GINO CERVI · ELISA CEGANI

TRIESTE DEVE CONTINUARE A VIVERE ISOLATA?

SVILUPPI POLITICI DEL PROBLEMA della regione Friuli - Venezia Giulia

Il tentativo di escludere la nostra città o di realizzare una regione triestina distinta dal nesso friulano - La legge Amadeo e la proposta di don Sturzo - La mozione presentata al Consiglio comunale

Il prossimo numero della «Rivista mensile della Città di Trieste» recherà il seguente articolo sulla regione Friuli-Venezia Giulia:

Abbiamo visto, in un precedente articolo, come l'Assemblea Costituente — votando, il 27 giugno 1947 l'art. 116 — previde l'inclusione di Trieste in una regione speciale comprensiva del Friuli e della parte della Venezia Giulia non ceduta alla Jugoslavia dall'iniquo Trattato di pace.

Ecco il testo del famoso articolo 116 «Alla Sicilia, alla Sardegna, al Trentino - Alto Adige, al Friuli - Venezia Giulia e alla Valle d'Aosta sono attribuite forme e condizioni particolari di autonomia, secondo statuti speciali adottati con leggi costituzionali».

A differenza delle altre quattro regioni, quella del Friuli-Venezia Giulia non ha avuto ancora attuazione — com'è noto — causa la norma X delle disposizioni transitorie della Costituzione, che riportiamo: «Alla Regione del Friuli-Venezia Giulia, di cui all'articolo 116, si applicano provvisoriamente le norme generali del Titolo V della parte seconda, ferma restando la tutela delle minoranze linguistiche in conformità con lo articolo 6».

Non occorre dilungarsi a dimostrare che detta norma nulla innova riguardo alla estensione territoriale della regione, ma si limita a rinviare l'applicazione dello art. 116, sostituendovi le disposizioni relative alle regioni a statuto ordinario.

Il patto del 1944

Se, come vorrebbe qualcuno, la Costituente non avesse inteso, con l'art. 116, includere Trieste nella Regione, la proposta Gronchi e la sua motivazione non avrebbero alcun senso. Quali «recenti avvenimenti internazionali» se non quelli connessi all'applicazione del Trattato di pace? Se l'art. 116 non riguardasse anche Trieste, non si comprenderebbe perchè la sua applicazione sia stata sospesa per il Friuli-Venezia Giulia con la norma X e non piuttosto attuata, come per le altre regioni a statuto speciale.

Motivi di ordine politico vengono accampati oggi, ma non per rinviare la realizzazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, quanto per escludere Trieste o per realizzare una regione triestina distinta da una regione friulana. Le due tesi praticamente coincidono, anche se a Trieste sono sostenute da indipendentisti e comunisti e nel Friuli dai separatisti della «Patrie dal Friuli», dai socialcomunisti e, purtroppo, anche da altri.

I partiti democratici italiani di Trieste conservarono, attraverso gli anni, nei confronti del problema regionale, una linea aderente alla realtà, ma coerente in fatto di principio. Col patto del 9 dicembre 1944, il C.L.N. triestino, cioè i rappresentanti giuliani del Partito d'Azione (Ercole Miani, Rinaldo Caracci), del Partito Socialista Italiano (Venusto Rossi), della Democrazia Cristiana (don Edoardo Marzari) e del Partito Liberale (Antonio Selem) convennero, tra l'altro, quanto segue: «Poichè il problema nazionale della Venezia Giulia e quello economico relativo all'avvenire di Trieste e di Fiume trovano soltanto nell'autonomia la loro risoluzione definitiva, i Partiti menzionati sosterranno nella futura Costituente italiana la necessità della più ampia autonomia della Regione Giulia, secondo il principio democratico e le specifiche esigenze politico-economiche. I Partiti menzionati saranno quindi fautori dell'amministrazione autonoma della Venezia Giulia e dei suoi Comuni, cioè dell'amministrazione degli stessi da parte del popolo giuliano direttamente interessato, salvo sempre restando il principio nazionale unitario».

Incontro senza echi

Il 18 gennaio 1955 il Sindaco di Trieste, al Consiglio nazionale dell'Ass. Naz. Comuni Italiani, annunciava che il giorno precedente si erano riuniti a Trieste i Sindaci ed i Presidenti delle tre Province interessate ed avevano formulato un voto per la costituzione della regione Friuli-Venezia Giulia. Trattavasi in effetti di un'adunanza interprovinciale di carattere partitico, perchè provocata dalla Democrazia Cristiana di Trieste, partito che aveva frattanto istituito anche un Ufficio per i problemi della regione. Il comunicato che fu diramato alla fine della riunione non può considerarsi un voto. Tuttavia bisogna riconoscere che quell'incontro non rimase senza echi, anche per la partecipazione di alcuni deputati e senatori. Tra questi echi — a detta di un onorevole udinese, allora presente — è da comprendersi anche l'iniziativa che don Luigi Sturzo prese il 15 febbraio successivo, quando, discutendosi al Senato il progetto di legge Amadeo sulle elezioni dei consigli regionali, ebbe a fare la seguente proposta: «Rilevato che la questione di Trieste è ormai regolata, si attua la norma costituzionale che prevede la costituzione della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia».

Non intendiamo discutere le osservazioni di carattere giuridico che sono state mosse a questa proposta e che avrebbero impedito al Senato di accoglierla nella sua originaria formulazione. Il suo significato ed il suo valore politico erano chiarissimi e bene ha fatto il Sindaco Bartoli a inviare subito un messaggio di ringraziamento al valoroso e venerando sacerdote siciliano, esprimendogli la soddisfazione dei triestini per la iniziativa tendente a far uscire dall'immobilità cadaverica un problema vitale per gli interessi della città e del suo territorio.

Se poi alcuni senatori, travisando la lettera e lo spirito della proposta, hanno approfittato della sospensione della seduta per manipolare un emendamento-trabocchetto, questa è una questione diversa e, comunque, non da addebitarsi a don Sturzo, il quale mirava — concludendo la campagna iniziata fin dal 2 dicembre 1954 su «La Stampa» — ad ammettere Trieste al voto per l'elezione del Presidente della Repubblica. Scriveva Luigi Sturzo in quell'articolo: «... si deve aggiungere una considerazione di ordine politico, quella partecipazione della rappresentanza di Trieste alla elezione del Presidente della Repubblica: nessuno potrà negarne il significato. La via è chiara legittima e costituzionale. In conclusione: nel maggio 1955, per le elezioni del Presidente della Repubblica, si spera di avere tra gli elettori la rappresentanza di Trieste...».

Dopo l'ora di sospensione, il Senato riprese la discussione sulla legge Amadeo, esaminando il testo dell'emendamento trasformato dalla commissione nei termini seguenti: «Agli effetti dell'applicazione dell'art. 116 della Costituzione, al Consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia è fissato un termine di 150 giorni per deliberare sulo statuto speciale da adottarsi con legge costituzionale».

Dopo una breve discussione, cui parteciparono i senatori Tomè, Pelizzo e Liberali, l'emendamento passò. Abbiamo parlato di trabocchetto perchè pochi hanno capito subito il mutamento del testo ed il pericolo che questo è venuto ora a costituire per Trieste. Ma l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica sen. Tessitori si è incaricato di aprirci gli occhi. Alla domanda, rivoltagli dal «Gazzettino», se della nuova regione veniva a far parte anche Trieste, il senatore così ha risposto: «E' problema che dovrà esser affrontato in seguito, quando lo stato giuridico della Zona A e quindi della città di Trieste sarà deciso in via definitiva». A parte il mancato oggiornamento dei termini usati in tale frase, per chi conosceva le convinzioni espresse dal sen. Tessitori in precedenti occasioni, era chiaro che cosa si nascondesse dietro quelle parole.

Per farla breve, se la legge Amadeo dovesse passare anche alla Camera dei deputati nel testo approvato al Senato, la regione Friuli-Venezia Giulia verrebbe ad essere costituita — assieme alle altre nuove regioni italiani — con lo statuto ordinario e, quel che più conta, sulle sole province di Udine e Gorizia. Il Consiglio della regione così costituita si dedicherebbe alla preparazione di un progetto di statuto speciale che sarebbe poi approvato (o meno), con legge costituzionale, dal Parlamento.

A questo punto il lettore si domanderà come mai un emendamento che si richiama all'art. 116 della Costituzione possa condurre ad una regione a statuto ordinario e comprensiva esclusivamente delle province di Udine e Gorizia. Innanzitutto bisogna precisare che l'emendamento, pur citando l'art. 116, prevede che la regione Friuli-Venezia Giulia venga ad essere costituita come regione e statuto ordinario in forza della norma transitoria X. E fin qui il Senato ha considerato ancor valida tale norma. Poi lo stesso ramo del Parlamento ha ammesso superabile la medesima, accettando l'applicabilità dell'art. 116 e incaricando il Consiglio della neocostituita regione di preparare lo statuto speciale da approvarsi dalle Camere in sede di costituente.

Non è questa la sede di approfondire detto bisticcio giuridico. Per ora basti tener presente che, con l'emendamento votato al Senato, la legge Amadeo non sarebbe applicabile che ad una regione composta dalle sole province di Gorizia e di Udine. E ciò per varie ragioni di carattere formale e sostanziale.

Una volta costituita in questo modo la regione Friuli-Venezia Giulia sulle sole province di Gorizia e Udine e insediato il Consiglio regionale (nel quale i consiglieri di Udine avrebbero la schiacciante maggioranza), sarebbe piuttosto improbabile l'elaborazione di un progetto di statuto speciale per una regione comprensiva anche del Territorio di Trieste e per «quando lo stato giuridico della Zona A...». Molto più facile e ovvia la elaborazione — da parte di quel Consiglio regionale — di uno statuto speciale limitato ai problemi delle sole due province rappresentate nell'assemblea nel consesso deliberante.

Così il Territorio di Trieste continuerebbe all'infinito a vivere isolato, anzi dovrebbe vivere più isolato di prima perchè sarebbe all'esterno di una regione a statuto speciale, caso ancora non verificatosi per nessun territorio italiano. Ciò costituirebbe — tra l'altro — un bel trionfo per gli indipendentisti locali, tanto per quelli di colore rosso acceso, quanto per quelli variopinti (bianco-rosso-blu o giallo-nero).

Non si può tuttavia trascurare un fatto positivo di notevole importanza e cioè che il Senato, con la discussione dell'emendamento al disegno di legge Amadeo, ha considerato superabile la norma transitoria X e applicabile l'art. 116 della Costituzione.

L'azione della D. C.

Prendendo atto di un tanto, nell'adunanza del 26 febbraio 1955, il comitato provinciale della Democrazia Cristiana di Trieste e della Istria: «*sentita* la relazione del dirigente l'ufficio per il problema della Regione; *considerato* lo sviluppo che tale problema va assumendo anche in sede parlamentare; *coerente* al programma regionalistico del Partito e fidente nella utilità della sua rapida attuazione: *afferma* la necessità che le province di Udine, Gorizia e Trieste siano costituite nella Regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale, come è previsto dall'articolo 116 della Costituzione; *ritiene* che tale realizzazione non sia più impedita da ragioni nè giuridiche nè politiche, in quanto l'articolazione provinciale può facilmente risolvere i problemi attinenti alla applicazione di accordi internazionali ed al superamento delle particolari situazioni economiche attuali».

Da questa presa di posizione derivò, tra l'altro, la mozione presentata dal sottoscritto al Consiglio comunale di Trieste e la conseguente discussione.

Mario Franzil
Consigliere comunale

MOSTRE D'ARTE

Nino Perizi alla «Casanuova»

Nino Perizi non è uno di quegli artisti che espongono spesso, per il solo gusto di esporre; e non appartiene nemmeno alla categoria di coloro che amano tenere frequenti contatti col pubblico, per timore di essere trascurati o dimenticati. Egli organizza delle «personali» piuttosto di rado, e cioè quando ha veramente da dire qualcosa di nuovo, quando pensa (ed in questo non possiamo non essere consenzienti con lui) che l'esposizione documenti un punto d'arrivo, concluda il bilancio d'un periodo, e rappresenti insieme il punto di partenza verso ulteriori approdi e «scoperte» pittoriche.

In particolare, un simile carattere crediamo sia proprio della mostra da lui organizzata in questi giorni alla Galleria «Casanuova». Assieme ai quattro lavori di largo impegno e di ampie proporzioni presentati alla Biennale veneziana dello scorso anno (*Inverno a Tarcento, Principio di primavera, Notturno, Uomo con le gabbie*) e ad altri abbastanza simili a questi (citiamo *Don Chisciotte, Pescatori spagnoli, Autoritratto in costume da torero*) dal punto di vista del linguaggio figurativo, il Perizi espone delle opere più recenti, che appaiono stilisticamente diverse (pur nella fondamentale unità d'un coerente itinerario pittorico), in quanto il loro cromatismo aperto e squillante, libero da schemi e dotato d'una sua melodiosa liricità, si differenzia chiaramente dal costruttivismo serrato ed «architettonico» dei lavori sopra accennati.

Nelle opere della Biennale '54 si può osservare facilmente il procedimento caratteristico di tanta pittura del Perizi, che è quello di giovarsi della scomposizione cubistico-espressionistica (spesso ricondotta alle sue pure e «classiche» origini cézanniane) non come applicazione letterale e intellettualistica d'una ben definita formula sintattica, bensì in una maniera che vorremmo dire memore di più cordiali e umane esigenze di contemplazione e rappresentazione naturalistica (e questo rimanere fedele e aderente al reale, questo non rompere i ponti col mondo fisico, pur nella libertà infinita delle rielaborazioni fantastiche, è la serietà, la sanità, il nucleo profondo del Perizi artista). Pertanto, egli ama giustificare la scomposizione formale e cromatica del paesaggio valendosi d'una sorta di «primo piano», che può essere variamente un viluppo — o un ritmo — di piante, ovvero una «ringhiera» o una «balaustra»: si pensi, ad esempio, a *Inverno a Tarcento* (col freddo e asprigno colorismo dello sfondo paesistico), a *Principio di primavera*, a *Notturno*, ed al più recente *Porticciolo;* e qualcosa di simile si può dire dell'*Uomo con le gabbie*, in cui la propensione ritrattistica è tutta subordinata alla tematica delle «gabbie», che diventa il motivo conduttore d'una sapientissima ricostruzione formale.

Se il carattere comune di questi (e di altri) lavori va ricercato nel rigore stilistico e nel desiderio di vedere le cose in modo personale, e quasi attraverso una specie di geometria interiore (una geometria fatta principio di poetica), già in *Porticciolo* si scorge, di fronte ai colori bassi e gravi delle altre opere (colori, aggiungiamo, che ben sottolineano col loro canto severo quelle coraggiose e robuste esperienze di stile), una sensibilità cromatica diversa, gioiosa e canora; ed altrettanto si può dire di *Barche*, in cui, se c'è ancora il serrato e corposo linguaggio cubistico-espressionistico, non c'è più, invece, quello che sopra abbiamo chiamato il «primo piano». E' evidente che ci troviamo di fronte ad una ricerca artistica rivolta in altra direzione: i risultati di questa ricerca si possono ravvisare, ad esempio, in *Memorie d'un paesaggio*, dai colori puri, stesi a chiazze sopra un fondo bianco o allungati in vibratili segni lineari; nel *Paesaggio 13*, tutto risolto in una calda esultanza cromatica; nei *Retroscena del teatro Verdi* e del *Teatro di Treviso;* e in *Cupole*, che segna il caso-limite, per dir così, di questo procedimento stilistico, poichè il colore è spinto ad un vertice estremo di essenzialità e di purezza e ridotto a scarni cenni allusivi.

In tutti questi lavori, quanto più prevale l'elemento coloristico, tanto meno si affermano le ricerche formali; e si manifestano delle felici concessioni alle «istanze» naturalistiche con varie aperture verso un «piacevole», comunicativo illustrativismo. Innegabilmente, ci troviamo innanzi ad un Perizi meno «cifrato», e più «facile» ed istintivo: a quel medesimo Perizi, che avevamo trovato, tre anni or sono, nei disegni colorati d'ambiente spagnolo e veneziano esposti al Circolo della Cultura e delle Arti.

Resta pertanto documentato dall'attuale mostra un aspetto significativo dell'«ultimo» Perizi: di fronte al quale i lavori della Biennale ben possono valere da termine di paragone e testimoniare la fecondità e la ricchezza di temperamento artistico del pittore concittadino.

Vice

I VOLTI MUTEVOLI DELLA CITTÀ

Oggi asta di oggetti non preziosi

Coperte, lenzuola, scarpe, orologi, tutto passa dalle mani del banditore a quelle degli acquirenti abituali

Al primo piano del Monte di Pietà, nel bel palazzo eretto nel 1908, dall'architetto Giorgio Polli. La sala delle aste, dei pegni non riscattati.

Una sala bislunga, con nel fondo un podio sormontato da una cattedra, dove hanno posto gli addetti all'asta. Sul muro, un orologio che segna il tempo, l'unica cosa — anche qui — che sia uguale per tutti. Nel centro della sala, nel senso della sua lunghezza, un banco ad «U», con apertura verso il podio. Attorno al podio alcuni scaffali chiusi da tende di stoffa. In alto, sugli scaffali, macchine per cucire, apparecchi radio, qualche altro oggetto.

Intorno al banco, seduti od in piedi, i partecipanti all'asta ed i curiosi. Le parti laterali del podio, ai due lati del banco ad «U», sono chiuse al pubblico da transenne di legno.

Sono le 9 ed il cancelliere e lo stimatore hanno già preso posto alla scrivania, sul podio. Il banditore in maniche di camicia circola entro il banco ad «U», in attesa che il cancelliere dia l'avvio all'incanto. Egli scambia qualche parola con una o l'altra delle persone sedute nella prima fila di sedie all'esterno del banco, sul quale saranno fatti circolare gli oggetti posti all'asta.

Si tratta come si sa, di pegni non riscattati o non rinnovati dal proprietario alla scadenza dei sei mesi, e, dopo altri trenta giorni supplementari, a questo modo messi in vendita.

Questi partecipanti all'asta, sono in grandissima maggioranza gente di casa qui al Monte di Pietà. Si tratta di un genere speciale di trafficanti; rivendugliuoli di relitti di chi sa quanti naufragi economici. Intermediari, insomma, fra la miseria dichiarata e quella in potenza. Non scandalizziamoci, non vi è iattura umana che non sproni qualcuno a trarne profitto: La filantropia non è dea propizia agli affari.

Intanto il banditore ha cominciato a gridare gli oggetti messi all'incanto, interrompendo il fitto chiacchiericcio di questi acquisitori che quasi tutti si conoscono, che quasi tutti, uomini e donne, si danno del tu.

Cominciano a girare sul banco gli oggetti gridati: «Un paio scarpe da donna, numero trentasette, lire 400!».

La voce del banditore è professionalmente indifferente; fa qualche apprezzamento ironico sulla merce offerta. Un uomo — grinta dura di villano inurbato — prende le scarpe con le sue mani che risentono nella forma la nostalgia della zappa e della vanga. Fa una smorfia spregiativa, e grida la sua offerta: 410! Passano le scarpe di mano in mano: 420! 430! 440! «Quattrocentocinquanta, per la seconda, per la terza!» Un trillo di campanello; le scarpe sono aggiudicate. Le scarpe sono nuove (quelle usate non vengono accettate dal Monte). Per quale motivo sono giunte fin qui, senza essere state mai calzate? Chi lo sa? Certamente non si interessa di saperlo chi le ha acquistate e che già pensa al guadagno che ne potrà trarre, rivendendole.

Talvolta le calzature vengono impegnate da commercianti di calzature o calzolai, e, non essendo più alla moda, non vengono riscattate. Comunque — così ad occhio e croce — sembra che le calzature femminili messe all'incanto trovino i compratori più facilmente quando sono di misura grande. Passano sul banco tre paia di seguito, numeri 38, 39, 40 e vengono subito aggiudicate.

Una scatola di compassi: 800 lire. «Ottocento e dieci, venti, trenta: per la seconda, per la terza».

I pegni che trovano difficilmente compratori sono gli indumenti femminili. Queste cianfrusaglie, anche quando costose ed eleganti, hanno la vita breve. Sfioriscono presto come le rose, durando appena «l'espace d'un matin». Ora il contenuto di quattro o cinque involti di tal genere viene sciorinato sotto gli occhi freddi e le smorfie sprezzanti delle rivendugliole, per ritornare agli scaffali originari, nonostante il basso prezzo di grida.

Ecco un astuccio fra le mani del banditore: Una penna «Parker 51» originale, con matita assortita: 2 mila lire. L'astuccio trova il compratore raggiungendo il prezzo di 3000 lire.

Ricercatissima da questi trafficanti è la biancheria da letto, lenzuola, federe, e le coperte. Sono, questi pegni, la testimonianza della miseria vera, quando non lo siano della disperazione. Infatti il ricorrere al Monte di Pietà, con altri oggetti — oltre che di penuria — può essere sintomo di capriccio o vizio. Ma per privarsi delle lenzuola e delle coperte, una famiglia popolana, deve proprio essere agli estremi della povertà.

E' la volta, adesso, degli orologi da polso: «Un orologio di metallo, lire 1100». Passa di mano in mano, poi fioccano le offerte: 200, 300, 400. Millequattrocento lire e viene aggiudicato. Gli scatti delle offerte sono di dieci lire per i valori inferiori alle mille lire; cento per quelli superiori.

Ma il colpo di scena avviene con un orologetto da donna, di marca: duemila lire. Le offerte sono già a lire 2600, e tendono a salire, quando entra nella sala una giovane donna agitando un polizzino: «L'orologio è mio, lo riscatto!».

— «Ha fato appena, appena a tempo!» commenta il banditore. Un piccolo dramma a lieto fine.

Poi l'asta continua. La stessa monotona esposizione di poveri oggetti da povera gente. Ad ogni cosa d'una certa convenienza, i soliti sguardi di intesa furbesca fra i compratori professionali, che lasciano sospettare collusioni e patti taciti; le solite offerte.

Con lo scorrere del tempo gli oggetti posti all'incanto, attirano sempre meno l'interessamento dei trafficanti di mestiere, i quali abbandonano alla chetichella l'aula.

Ormai l'orologio segna il mezzogiorno. Un trillo di campanello: la asta degli oggetti non preziosi sarà ripresa domattina alle nove.

Gianni Pinguentini

SEGNALAZIONI

Una lettrice chiede notizie del bagno esistente presso l'ingresso del parco di Miramare, già utilizzato sino allo scorso anno dai militari alleati. Purtroppo non è possibile dire se il bagno verrà aperto al pubblico. Mesi or sono sembrava che l'iniziativa dovesse giungere a buon fine, invece intervenne un veto, motivato dall'opportunità di preservare il decoro e la quiete nel parco. Fino a pochi giorni or sono, comunque, si aveva la speranza che, con le cautele del caso, l'apertura del bagno sarebbe stata autorizzata almeno per quest'estate, ma non si sono avute precise notizie in merito. Per quanto riguarda i progetti per l'avvenire, è stata lanciata l'idea di coprire quel tratto di spiaggia con un terrazzo su palafitte, in modo da allogare le cabine sotto il terrazzo stesso e utilizzare il piano superiore per il posteggio delle automobili, che oggi manca all'ingresso del parco di Miramare.

All'Esattoria comunale è esposto ormai da parecchi mesi un avviso con il quale i pensionati vengono informati che «i provvedimenti a loro favore sono imminenti», essendo in corso di definizione presso la Prefettura. Il problema è di vecchia data e gli organi competenti ai quali ci si rivolge rispondono invariabilmente che «tutto è risolto» e che «manca la firma», per cui sarebbe auspicabile, in merito, una precisazione ufficiale.

Lamenta un lettore il baccano che ogni sera fanno i clienti di un'osteria e chiede perchè mai non funzioni una «campagna» contro i rumori. Non le «campagne» periodiche devono servire allo scopo, ma le leggi che sono vigenti e che devono essere osservate e fatte osservare in ogni periodo dell'anno. Nel caso segnalato, pertanto, il lettore deve rivolgersi ai tutori dell'ordine e della quiete pubblica (Polizia, Vigili urbani) indicando il locale da dove parte il disturbo notturno. Bisogna insomma sistematicamente far intervenire gli agenti.

Alle autorità sanitarie si rivolgono gli abitanti di Cittavecchia chiedendo un radicale provvedimento per la pulizia del sottopassaggio che dalla chiesa di S. Maria Maggiore porta in via delle Monache, divenuto un deposito di immondizie e peggio. Chiedono, inoltre, una costante sorveglianza per preservare quel tratto di strada da chi trasgredisce alle più elementari norme di decenza e di igiene.

Un ravennate, che è stato ospite della nostra città in occasione di un raduno combattentistico, ci scrive per lamentare vari inconvenienti notati sulle facciate della chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Lo informiamo che, proprio in questi giorni, un cornicione è caduto sul lato della chiesa che si affaccia su via delle Torri. Sono stati iniziati dei lavori per demolire altre parti pericolanti ed è da sperare sia l'inizio di un completo lavoro di riassetto dell'edificio.

Numerosi lettori hanno voluto esprimere giudizi sul progettato dirottamento, delle filovie «15» e «16», che, all'arrivo in piazza Goldoni verrebbero fatte proseguire per il Corso e la via Imbriani fino a piazza S. Giovanni, per tornare in piazza Goldoni, iniziando il viaggio di ritorno verso S. Vito, per la via Gallina. Molti ritengono che la soluzione non sia la più idonea, anzi taluni la definiscono pericolosa, per la difficoltà che incontreranno i filobus nell'imboccare la via Imbriani, ma soprattutto nel percorrerla. In quella zona, veramente nevralgica, bisogna sfoltire il traffico — così concordano la maggioranza delle segnalazioni — e non già aggiungervi gli ingombranti filobus. Quale altra soluzione allora? Un suggerimento viene fatto e riteniamo meriti d'essere posto all'attenzione dei competenti: si dovrebbe, se si vuole evitare la sosta delle filovie nel centro di piazza Goldoni, di ripristinare il vecchio percorso della «linea dei colli» d'anteguerra, cioè far transitare i filobus da via Pellico-piazza Goldoni (al margine)-Corso Garibaldi-Barriera-via del Bosco e poi avanti per San Vito. L'impianto aereo c'è già; le filovie sosterebbero in piazza Goldoni ma senza ingombrarla e si avrebbe il vantaggio di offrire ai passeggeri la possibilità di salire in Barriera sui filobus diretti dal centro a San Vito. Quindi arrivo in piazza Goldoni dalla galleria Sandrinelli e ritorno a San Vito passando per corso Garibaldi-Barriera-via del Bosco.

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO DI FRANCIA SUL PIEDE DI PARTENZA

BOBET FAVORITO D'OBBLIGO TEME TRE GIOVANI ITALIANI

Secondo Binda sarà difficile impedire la vittoria del Napoleone del ciclismo francese - Ma non dice "impossibile„ - Egli confida in Fornara, Astrua e Monti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Le Havre, 5

Dopodomani, giovedì, il 42.o Tour de France prenderà le mosse da Le Havre e sembra che tutta la complicata macchina organizzativa, i giornalisti, i radiocronisti, i carri pubblicitari, i motociclisti, la folla che si assieperà lungo il percorso delle 22 tappe, 129 concorrenti, siano stati mobilitati per scortare Louison Bobet fino al suo trionfo finale, al Parco dei Principi di Parigi. Raramente è capitato che un corridore del Tour abbia monopolizzato i favori del pronostico, come capita quest'anno a Bobet.

Il campione del mondo parte per conquistare la sua terza vittoria nella grande corsa a tappe francese, eguagliare il primato di Thys, anzi fare qualche cosa di meglio poichè Thys ha vinto tre giri in sette anni, mentre Louison dovrebbe vincere per la terza volta consecutiva. Un primato che sarebbe difficilmente superabile. Tutto è stato messo in opera per mettere il numero uno francese in condizioni di trionfare: la stampa ha orchestrato una sinfonia di elogi, di incoraggiamenti, lo ha gonfiato a dovere seguendone da mesi la preparazione, l'attività agonistica, la vita privata. Il Tour è stato studiato in ogni suo minimo particolare per favorire Bobet. Il percorso si addice a Louison, gli avversari più pericolosi sono stati accortamente scartati avendo cura di far ricadere su altri la responsabilità. La mancanza di un grande avversario, di un campione degno dell'aggettivo superlativo, rende difficile esprimere un pronostico diverso da quello della maggioranza della stampa francese. Bobet è in ottime condizioni fisiche, pedala molto forte e lo ha dimostrato nelle gare disputate dall'inizio della stagione con efficacia sempre crescente, il morale è altissimo, il suo ottimismo convincerebbe il più scettico degli spaccatori di capelli in quattro. Egli deve sentirsi un po' come il Napoleone del ciclismo 1955 e in atteggiamento napoleonico è stato fotografato mentre passava in rassegna i suoi gregari.

Al momento di partire bisogna riconoscere che la posizione di Bobet, appunto per essere il favorito unico della gara, non è delle più allegre. Bobet pensa non senza preoccupazione al risultato del Giro d'Italia dello scorso anno e la brevità delle tappe del Tour la volontà di ribellarsi che cova nel cuore di molti concorrenti, la ricchezza dei premi parziali messi in palio ad ogni tappa, la competizione per la classifica a squadre, per la classifica a punti, i premi di combattività: tutti altrettanti pericolosi per il favoritismo. La mancanza di un paio di tappe giganti, non consente a Bobet di disinteressarsi di un eventuale ritardo iniziale.

Fausto Coppi, nel 1949, ha potuto ricuperare i 32'12" di ritardo che aveva accumulato ai piedi dei Pirenei nei confronti di Fiorenzo Magni per vincere poi con quasi undici minuti di vantaggio su Bartali, classificatosi al secondo posto. Al termine della sesta tappa, nel '48, Bartali aveva 20 minuti di ritardo in classifica, ma a Parigi precedeva di più di 26 minuti il belga Schotte, secondo in graduatoria finale. Bartali e Coppi avevano potuto compiere queste prodezze perchè erano Bartali e Coppi e perchè le tappe delle Alpi e dei Pirenei, accumulando le rampe infernali avvantaggiavano i più forti.

I 253 chilometri della Thonon-Les-Bains-Briançon comprendente la scalata del Col des Aravis (1498 m.), del Col du Telegraphe e del pur rispettabile Galibier (2556 m.) seguiti dalla discesa di 33 km. i 250 della Briançon-Monaco con la scalata del Vars (2111) del Col de Cayolle (2326 m.) e dei più modesti Col du Vasson (1700 m.) e della Turbia, non possono paragonarsi ai 274 km. della tappa Cannes-Briançon del 1948 che schierava in una sola volta i colli D'Allos, il Vars e l'Izoard, nè ai 263 km. della Briançon-Aix les Bains , Col Galibier, la Croix de Fer, il Porte.

Lo stesso divario si riscontra tra le tappe pirenaiche degli anni 1948-49 e quelle in programma fra 18 giorni. Le caratteristiche delle tappe ed il pronostico della vigilia fanno di Bobet l'unico avversario di tutti i concorrenti che non fanno parte della squadra nazionale francese.

Nelle prime file dello schieramento contro il «Napoleone» del ciclismo francese, militano i dieci moschettieri del ciclismo italiano. Con un Coppi alla partenza del 42.o Tour, la tattica di Binda sarebbe stata probabilmente quella ormai nota che ha portato ai successi del 1948, 1949 e 1952. Coppi e Bobet si sarebbero sorvegliati a vicenda e le squadre italiana e francese avrebbero controllato le intemperanze degli avversari frettolosi. Per le tappe iniziali, i venti uomini delle due squadre si sarebbero trovati alleati.

Senza Coppi, la condotta di gara sarà tutt'altra. Binda, i suoi colleghi olandesi, spagnoli, svizzeri, belgi, lussemburghesi, e regionali tenteranno di stancare la nazionale francese ed il suo «leader» con continui attacchi quotidiani ai quali lo stesso Bobet, se non vuol giungere ai piedi delle Alpi con un ritardo troppo importante, dovrà rispondere direttamente. Nel 1951 lo svizzero Koblet era riuscito, si può dire da solo, a far piegare le ginocchia a Bobet, Coppi, Magni e tutti gli altri. Se Bobet fosse davvero in una condizione fisica simile a quella dell'allora incomparabile campione elvetico, gli attacchi degli avversari gli sarebbero favorevoli, ma se lo sforzo ripetuto dovesse rivelare una debolezza, il pronostico verrebbe rovesciato.

Non è facile indovinare il pensiero di Binda in materia. Il C. T. è uomo abbottonatissimo ed alle precise domande dei giornalisti di tutti i paesi che lo assediano in permanenza, risponde sorridente ed in modo perfettamente evasivo. «Sarà difficile impedire a Bobet di vincere» dice, ma non dice che sarà impossibile ed aggiunge che sarà pure difficile a Bobet rispondere agli attacchi di tutti gli avversari.

La squadra italiana della quale si è parlato poco, ha avuto l'onore di essere indicata come il nemico numero uno di Bobet dagli stessi compagni del campione del mondo, e questo a causa di Fornara; il luogotenente di Bobet, Geminiani, lo ha osservato durante il Giro d'Italia ed ha messo in guardia il suo capo ed i gregari tricolori. Ma Fornara non è il solo che possa preoccupare Bobet; anche Astrua e Monti godranno — se così si può dire — dell'attenta sorveglianza dei francesi e se uno dei tre dovesse guadagnarsi durante le prime tappe i galloni di «leader» sarà appoggiato da una squadra giovane, formata da elementi ricchi di ambizioni e di speranze, che non sono paralizzati dal timore di compromettere una reputazione mondiale e che quindi non hanno alcun interesse ad adottare la tattica dell'attesa.

Dal canto loro i lussemburghesi e gli apparentati austriaci, australiani e tedeschi, spenderanno ogni energia per sostenere il giovane Gaul, desideroso di contrastare il campione del mondo; gli olandesi ci hanno abituati ad una irriducibile e spegliata combattività. Gli svizzeri poi, non ritengono impossibile un successo di Carlo Clerici; i belgi attendono dal 1939 di iscrivere il nome di uno dei loro sull'albo d'oro del Tour; gli spagnoli sembrano animati dal desiderio di rinfrescare gli allori di Trueba; degli inglesi non si può dir gran che. Fra i regionali, la squadra di Robic appare la più accanita fra quelle che aspirano a battere Bobet, benchè la più agguerrita appaia la formazione del Sud Est che comprende numerosi ex gregari del favorito d'oggi.

Louison Bobet parte favoritissimo, ma Fornara ed Astrua non sono venuti in Francia rassegnati al ruolo di comparsa. Astrua, due anni fa, ha fatto una prima esperienza e malgrado una bronchite ha retto magnificamente; Fornara preoccupa Bobet perchè è un buon scalatore; perchè ha provato in un Giro della Svizzera di non temere i favoriti, perchè è ottimo nelle tappe a cronometro. Bruno Monti, che ha battuto i campioni internazionali in due edizioni della Roma-Napoli-Roma e che è ragazzo pieno di giustificate ambizioni, darà non pochi grattacapi ai tricolori francesi; Angelo Coletto va considerato come uno degli «outsider» della formazione italiana. Gli altri rincorreranno le vittorie di tappa e Luciano Pezzi, al suo quinto Tour, sarà un... capogregario di primissimo ordine.

Tutto sommato si può dire che il sorriso ottimistico di Binda non è dettato soltanto da un atteggiamento diplomatico, ma scaturisce dall'intima convinzione di poter guidare i suoi moschettieri sulla strada gloriosa che ha portato agli indimenticabili successi di Bartali e di Coppi.

Osvaldo Ferrari

La «bella» di Coppa Europa

Lobogo-Wacker 5-1

Vienna, 5

Nella «bella» tra il Wacker di Vienna e la squadra ungherese Voeroes Lobogo, valevole per il primo turno della Coppa Europa di calcio, il Voros Logobo ha battuto, oggi pomeriggio, il Wacker per 5 a 1 (3-1).

Formazioni: Wacker: Peilkan; Chalupetzky, Foreth; Koslicek I, Kollmann, Wolf; Kaugek, Wagner, Brousek, Koslicek II, Haumer.

Voeroes Logobo: Fazekas; Kovacs II, Lantos; Kovacs III, Kovacs I, Zakarias; Sandor, Karasz, Hidegkuti, Molnar, Szimcsakh. Arbitro il cecoslovacco Visek.

Al 5' del primo tempo ha segnato Hidegkuti, al 6' Molnar, al 22' Brousek su «rigore» (unico goal dei viennesi), al 37' ancora Molnar; al 4' del secondo tempo Kovacs II, al 25' Hidegkuti.

Il punteggio dice eloquentemente che i giocatori ungheresi sono stati superiori da un capo all'altro della partita. Essi sono stati però agevolati da marchiani errori dei difensori austriaci, specialmente nel primo tempo. Inoltre, al 5.o minuto del secondo tempo il centravanti viennese Brousek, che aveva messo a segno il «rigore» del primo tempo, ha sbagliato un secondo «rigore» concesso dall'arbitro. La squadra viennese non ha corrisposto alle aspettative

La Voeroes Lobogo giocherà sabato prossimo a Budapest la prima partita dei quarti di finale contro l'Hajduk di Spalato.

"UN'ECCITAZIONE NERVOSA INUTILE ALL'INDUSTRIA„

Il direttore della "Volkswagen„ contro le corse automobilistiche

Esistono mezzi più idonei e meno pericolosi delle gare per il progresso dei motori

Wolfsburg, 5

Il direttore generale della «Wolkswagen», ing. Nordhoff, richiesto di esprimere l'opinione della grande Casa tedesca sulla polemica circa le corse automobilistiche, ha dichiarato: «L'affermazione che le corse servano al progresso delle costruzioni automobilistiche non è affatto vera. Le corse automobilistiche servono alla curiosità, all'eccitazione dei nervi, a scopi di pubblicità e sportivi nei quali il denaro sostiene sempre una grande parte».

Alludendo poi alla «Mercedes» l'ing. Nordhoff ha così continuato: «C'è in tutto il mondo una sola grande fabbrica di autoveicoli che prende parte alle corse e che fin dai primordi dell'automobilismo ha compiuto interessanti ricerche sul progresso motoristico. Tutte le altre hanno da tempo cessata la loro partecipazione allo sport del motore poichè non hanno nulla da imparare da tale attività, e perchè la loro opportunità è divenuta ormai più che dubbia. Del resto prendono parte alle competizioni sportive solo piccole e piccolissime imprese, o ditte in prevalenza specializzate che sono più vicine alla produzione artigiana che a quella concepita su basi moderne. Sarebbe dunque molto strano se l'industria automobilistica di tutto il mondo, fatta una sola eccezione, si tenesse lontana dalle possibilità di sviluppo derivanti dalle corse automobilistiche qualora queste stesse possibilità esistessero.

«Si dovrebbe allora affermare che le Case automobilistiche che non si occupano di corse si trovano in una situazione di regresso. Ma ciò non è affatto vero. Esse pervengono ai risultati delle loro esperienze attraverso un sistema infinitamente più logico e scientifico di quanto non offrano le corse stesse con risultanze così unilaterali e completamente estranee alle esigenze del traffico giornaliero. Vetture da corsa sono automobili speciali per scopi speciali. Le vetture di serie sono invece tutt'altra cosa e le doti di durata, rendimento, sicurezza oltre i 100.000 km. non vengono certo sperimentate sui circuiti. Per il raggiungimento di queste qualità esistono mezzi incomparabilmente più sicuri che però non prevedono nessuna eccitazione di nervi e in più non mettono in pericolo la vita umana».

DOPO I CAMPIONATI DI PATTINAGGIO ARTISTICO

In via di trasformazione i quadri delle rappresentative

Triestine le vincitrici delle due categorie e triestine pure le alunne delle migliori promesse in campo internazionale

La prima prova del campionato italiano di pattinaggio artistico, svoltasi nelle giornate di sabato, domenica e lunedì sulla pista di viale Miramare, si chiude con un bilancio tecnico che trova soddisfatti solo in parte. Alla competizione ha partecipato una quarantina di concorrenti, appartenenti alla prima e seconda categoria, maschile e femminile, nonchè le coppie «seniores». La partecipazione non è stata completa e parecchie sono state le assenze, specie nella prima categoria femminile. Sono state registrate le defezioni della Barbieri, della Boffi e della Franceschi, che avrebbero potuto ostacolare la prova della triestina Gioni; nelle coppie «seniores», poi, oltre all'assenza del tandem detentore dello scudetto Boffi-Nanni, all'ultimo momento la coppia Villani-Zamboni ha dovuto abbandonare il campo di gara, essendo impossibilitata a presentarsi lunedì mattino in pista per il ricupero dovuto alla sospensione della prova causa il maltempo di domenica sera.

Nella prima categoria femminile, la Gioni del Ferroviario di Trieste ha avuto facile gioco nei confronti delle avversarie, che si sono dimostrate nettamente inferiori alla classe della triestina che, negli esercizi liberi, non si impegnava a fondo, onde non perdere preziosi punti con inutili numeri che non avrebbero in nessun caso mutato l'esito della sua prova; la Gioni è riuscita a staccare la giovanissima Romagnoli di quasi cento punti e tutto questo senza esibirsi nei salti doppi. Con questo previsto successo, la Gioni può considerarsi virtualmente campionessa d'Italia per la stagione 1955, anche se dovrà portare a termine ancora una prova di campionato. Ma a Bari la Gioni non dovrà avere grandi preoccupazioni, anche se interveranno la Boffi o la Franceschi — la Barbieri rimarrà ferma per quest'anno, essendo in disaccordo col suo sodalizio — chè ormai in classifica i suoi 50 punti di vantaggio le saranno sufficienti per aggiudicarsi il titolo con poca fatica; dovrà infatti guardarsi solo dalla Romagnoli, che non può rappresentare per la triestina un serio pericolo. Il titolo passa così dalla Pontini alla Gioni, che già a suo tempo furono compagne di squadra nelle file dell'Edera: in definitiva il titolo rimane a Trieste.

Alle spalle della Gioni si sono piazzate quattro bresciane, tre dello Skating Club ed una della Forza e Costanza; tutte giovani speranze queste del rotellismo italiano, che, però, hanno da fare ancora molta strada prima di potersi cimentare con le più quotate avversarie. In sesta posizione si è piazzata l'altra triestina in gara nella prima categoria, la Rugo, che si è lasciata soffiare il quinto posto dalla bresciana Telò nei «liberi»; la Rugo non ha dimostrato nè progressi, nè regressi: è rimasta quella di una volta, e ciò giustifica in parte la sua condotta monotona, anche sul campo di gara.

Nella seconda categoria l'incertezza è stata maggiore, specie nella lotta ingaggiata per la conquista dei posti d'onore, chè il successo della vicentina Piglia, in difesa dei colori di Rovigo, era scontato in partenza. La Piglia, che ormai vanta un esperienza di parecchi anni, è l'atleta del domani, destinata a prendere il posto della campionessa mondiale Franca Rio, da poco maritatasi. Per il secondo posto erano in concorrenza tre triestine: la brava Marcuzzi del Ferroviario è riuscita a mantenere la posizione conquistata già al termine degli esercizi obbligatori ed integrativi, pur perdendo terreno nei «liberi», ove rinveniva forte dalla quarta posizione la Chiocchio, una validissima promessa di scuola ederina. La prestazione della Chiocchio, terza classificata, ha convinto sia per scioltezza di movimenti che per sicurezza nell'affrontare le difficoltà; potrà andare molto in alto, considerato che ha superato una prova che la vedeva per la prima volta alle prese con atlete più esperte. La Chiocchio, infatti, proviene dalla categoria «juniores», mentre la maggior parte delle altre concorrenti sono già passate al vaglio della terza categoria.

La prima prova di campionato suggerisce qualche considerazione d'ordine generale. Il rotellismo italiano si trova in una fase di lenta trasformazione e le nuove promesse hanno bisogno di tempo onde perfezionare la loro tecnica. La perdita di tante atlete, in questi anni del dopoguerra, che hanno diviso il ciclo agonistico in due distinte fasi — Rio, Pelli e Pini da una parte, Pontini e Trani dall'altra — è stata grave; per riprendere quota è necessario attendere, chè alla Gioni è necessario che si affianchino atlete come la Piglia, la Marcuzzi e la Chiocchio che, con le assenti di ieri (Barbieri, Franceshi e Boffi, specie le prime due) formeranno il nucleo principale delle nostre atlete destinate a difendere in avvenire i colori azzurri della nostra rappresentativa in campo internazionale.

Sull'organizzazione della prova affidata al Dopolavoro Ferroviario nulla da eccepire considerato che la manifestazione allestita nel breve spazio di una settimana (la prova doveva svolgersi a Rovigo) ha richiesto uno sforzo non indifferente, al quale hanno contribuito dirigenti ed appassionati sia con la loro opera che con i cospicui premi messi in palio per dare alla prova una veste decorosa e dignitosa. Un ultimo appunto da fare. Il pattinaggio artistico ha dimostrato di possedere un pubblico numeroso. Però è necessario, per non perdere questa schiera di tifosi, snellire le prove con criteri selettivi che portino alla prova gli elementi migliori, onde alleggerire anche sia il lavoro dei giudici (non tutti a Trieste all'altezza del loro compito) che dei partecipanti, nonchè di coloro che si avvicinano a questa difficile e complessa disciplina rotellistica.

B. I.

Orario delle ferrovie

ARRIVI

Ore	0.17 D	da Udine (dal 26 giugno al 25 settembre nei giorni festivi e la domenica)
Ore	0.40 DD	da Roma, Torino, Venezia
»	1.04 D	da Udine
»	5.30 D	da Vienna, Zagabria, Fiume, Poggioreale C.
»	6.21 A	da Cervignano
»	7.05 A	da Poggioreale
»	7.25 A	da Udine
»	7.32 A	da Portogruaro
»	7.44 DD	da Torino, Milano
»	8.15 A	da Udine
»	8.30 DD	da Roma
»	9.36 A	da Udine
»	10.09 D	da Ventimiglia, Torino, Venezia
»	10.30 D	da Monaco, Vienna, Tarvisio, Udine
»	11.35 A	da Lubiana, Poggioreale
»	11.58 D	da Udine (si effettua solo dal 22 maggio al 1.o ottobre)
»	13.41 DD	da Istanbul, Atene, Belgrado, Lubiana, Poggioreale C.
»	13.55 A	da Bari, Roma, Milano, Venezia
»	15.13 A	da Udine
»	15.19 DD	da Parigi, Roma, Venezia
»	17.00 A	da Udine
»	17.10 A	da Poggioreale C.
»	18.03 DD	da Tarvisio, Udine
»	18.20 A	da Monfalcone (soppresso alla domenica)
»	19.06 A	da Portogruaro
»	19.20 R	da Bologna, Venezia
»	19.48 A	da Udine
»	19.56 R	da Milano
»	20.03 D	da Zagabria, Lubiana, Poggioreale C.
»	21.12 A	da Udine
»	21.32 DD	da Parigi, Milano, Roma, Venezia
»	21.45 A	da Poggioreale C.
»	22.15 A	da Monfalcone
»	22.24 D	da Monaco, Vienna, Tarvisio, Udine
»	23.06 A	da Venezia

VERSO LE PICCOLE OLIMPIADI DEL MEDITERRANEO

L'ITALIA CON 185 ATLETI partecipa a 18 competizioni

Probabilità di assicurarsi il primato nell'atletica, nella scherma, nel ciclismo, nel pugilato, nell'ippica e nel waterpolo

Al CONI centrale e presso le sedi delle 15 federazioni che invieranno i loro atleti a Barcellona per la seconda edizione dei Giochi del Mediterraneo, si stanno portando a termine gli ultimi preparativi per la partenza. Le rappresentanze «azzurre» partiranno a scaglioni, tutte per via aerea, a cominciare dal 13 luglio. Saranno in tutto 185 atleti con 48 dirigenti. Le federazioni interessate hanno provveduto da tempo a raccogliere in speciali sedi di concentramento i candidati e qualcuna, come ad esempio la FIN, ha già provveduto a formare la definitiva rappresentanza. Le altre dovrebbero dare in questi giorni indicazioni precise.

Come già precedentemente comunicato, l'Italia parteciperà alle seguenti competizioni sportive: atletica leggera, basket, boxe, ciclismo, scherma, ginnastica, ippica, hockey su prato ed a rotelle, lotta, nuoto e waterpolo, sollevamento pesi, canottaggio, rugby, tiro a volo, tiro a segno, vela. Anche gli altri 10 paesi partecipanti hanno ormai inviato le loro iscrizioni definitive, per cui già si può immaginare un quadro generale della manifestazione che promette di superare per interesse quella organizzata nel 1951 al Cairo. Allora avemmo modo di farci valere, pur essendo rimasti assenti in parecchie prove, ad esempio, nella pallanuoto. Questa volta la spedizione sarà più massiccia, a dimostrare una maturità sportiva già ampiamente riconosciuta dal C.I.O., che ha voluto assegnare a Roma le Olimpiadi del 1960.

Nell'atletica leggera, al Cairo, gli «azzurri» seppero assicurare all'Italia ben sei titoli: con Siddi, nei 200 piani, Filiput nei 400 ostacoli, Tosi nel disco, Taddia nel martello, Dordoni nella marcia, e con la staffetta 4x100. Degli onorevoli piazzamenti furono ottenuti ancora da Frizzoni, Montanari, Leccese, Projeti e Vecchiutti, quest'ultimo classificatosi secondo, dopo aver vinto ben sei prove del decathlon. Francia e Grecia furono allora e saranno anche questa volta le avversarie più difficili per i nostri ragazzi, che a distanza di quattro anni si presenteranno nel magnifico Stadio di Montjiuch con una rappresentativa quasi completamente rinnovata.

Nel nuoto, al Cairo, non potemmo cogliere molte soddisfazioni e ricordiamo che allora Romani seppe classificarsi soltanto quinto nei 400 stile libero e terzo nel dorso. Questa volta il giovane pesarese si presenterà alla partenza con ben maggiori titoli, ed il suo confronto con Boiteux e gli altri assi francesi costituirà il numero di maggiore attrattiva delle prove natatorie. Pedersoli, Massaria e Grilz saranno ancora della partita, con scarse speranze di successo però, mentre i giovanissimi Lazzari, Elsa e Lombardi sono le «speranze» dalle quali ci attendiamo una conferma internazionale. Il «sette» della pallanuoto partecipa naturalmente per vincere, ma spagnoli e francesi non sono avversari da prendere alla leggera. Italia, Francia e Spagna — questa volta con l'aggiunta della Grecia — saranno ancora le principali protagoniste del torneo cestistico. Gli azzurri hanno da difendere il prestigio guadagnato nei recenti campionati europei, mentre i francesi hanno una grandissima ansia di rifarsi.

L'Italia non parteciperà al torneo di calcio, mentre sarà presente in quello di rugby, che ha raccolto oltre alla nostra, soltanto l'adesione della Francia e della Spagna. Ancora una volta gli azzurri dell'hockey a rotelle si troveranno di fronte ai campioni del mondo. La Spagna farà l'impossibile per confermare il recente successo milanese e ben difficilmente si lascierà strappare la vittoria finale. Partecipazione di cortesia al torneo dell'hockey sull'erba.

Interessantissime invece le gare di canottaggio per la partecipazione di armi molto agguerriti provenienti oltre che dall'Italia, anche dalla Francia, Grecia, Turchia, Siria, Egitto e Spagna. Nella vela pochi partecipanti e buone probabilità di successo dei nostri equipaggi. Turchi ed egiziani se la vedranno fra loro per un successo collettivo nella lotta, dove gli azzurri sperano di piazzare qualche elemento, se non di cogliere addirittura qualche successo di categoria. Le stesse considerazioni valgono per il sollevamento pesi, mentre nella boxe i nostri «puri», che hanno una tradizione da difendere, contano di ottenere dei buoni risultati. Italiani e francesi saranno ancora i principali protagonisti delle gare di scherma, mentre sulle pedane di tiro si presenteranno favoriti i padroni di casa. Anche nella nostra rappresentativa però i buoni fucili non mancano ed in questo campo potremmo avere delle belle soddisfazioni.

I Giochi si apriranno con la cerimonia inaugurale che si svolgerà secondo il rito olimpionico nel grande Stadio di Montjiuch nel pomeriggio di sabato 16 corrente, e si concluderanno, sempre nello stesso posto, nel pomeriggio di lunedì 25 con la cerimonia dell'ammaina bandiera.

Marsilio Vidulich

I mondiali equestri di salto

Raimondo D'Inzeo entra in finale

Aquisgrana, 5

La terza ed ultima prova di qualificazione dei campionati mondiali equestri di salto si è svolta su un percorso di 800 metri comprendente 13 ostacoli. Ogni cavaliere doveva compiere il percorso due volte. Alle gare ha assistito il Principe Bernardo d'Olanda, presidente della Federazione equestre internazionale.

Solo due cavalieri, il tedesco Winkler e l'italiano Raimondo D'Inzeo, hanno compiuto i due percorsi senza alcun errore. Il cap. Piero D'Inzeo si è classificato quarto con 8 penalità e in classifica generale finale è risultato quarto, ma è stato eliminato dalla disputa della finale perchè suo fratello Raimondo, grazie alla brillante prova odierna, figura al terzo posto nella graduatoria generale e nessuna nazione può essere rappresentata da più di un concorrente nella finale. Praticamente, quindi, Piero è stato eliminato dal fratello Raimondo.

Ecco i risultati della terza ed ultima prova di qualificazione: 1) ex aequo: Winkler (Ge) su Hallo e s.ten. Raimondo D'Inzeo su Merano con zero penalità; 3) D'Oriola (Fr) su Voulette 4 pen.; 4) Dallas (Ing) su Marmion e cap. Piero D'Inzeo (It) su Uruguay pen. 8; 6) Lombard (Be) su Dandy, pen. 9; 7) Thiedemann (Ge) su Finale pen. 12; 8) Poffe (Be) su Hicamboy pen. 15; 9) cap. De Fombelle (Fr) su Caballero pen. 15¼; 10) ten. col. Stoffel (Sviz) su Bricol pen. 16.

Ecco la classifica finale dopo tre prove di qualificazione: 1) Winkler (Ge) p. 63,3; 2) D'Oriola (Fr) p. 55; 3) Raimondo D'Inzeo (It) p. 53,3; 4) Piero D'Inzeo (It); 5) Thiedemann (Ge) p. 48; 6) Dallas (Ingh) p. 45,25. Il campione mondiale del 1953 figura all'ottavo posto con p. 37,5. In finale entrano quindi i primi tre e il sesto, poichè, come detto, ogni nazione non può essere rappresentata da più di un cavaliere.

Atletica leggera

Il complesso delle gare dei campionati triveneti

La segreteria Generale della Fidal ha comunicato ai Comitati regionali interessati il programma orario dei campionati triangolari maschili III Serie che per il Gruppo Nord Est si svolgono a Trieste. Il programma orario, unico per tutte le sedi, è il seguente:

Sabato 9 luglio (pomeriggio) Ore 15 ritrovo giurie e concorrenti; 15.30 m. 400 H (batterie), lancio del peso (eliminatorie e finali); 15.45 salto triplo (eliminatorie e finali); 16 m. 200 piani (batterie); 16.30 m. 800 piani (batterie); 17 m. 400 H (semifinali) e lancio del giavellotto (eliminatorie e finali); 17.15 salto in alto (eliminatorie e finali); 17.30 m. 200 piani (semifinali); 18 m. 400 H (finali); 18.15 m. 200 piani (finali); 18.30 m. 800 piani (finali) 18.45 marcia km. 5 (finale); 19.15 staffetta 4x400 (batterie).

Domenica 10 luglio (mattino) ore 8.45 ritrovo giurie e concorrenti; ore 9 lancio del martello (eliminatorie e finali) e m. 110 H (batterie); 10 salto con l'asta (eliminatorie e finali) m. 400 piani (batterie); 10.30 m. 400 piani (batterie); 11 m. 1500 piani (batterie); 11.15 staffetta 4x100 (batterie); 11.30 m. 110 H (semifinali); 11.45 m. 400 piani (semifinali); 12 m. 100 piani (semifinali).

Domenica 10 luglio (pomeriggio) Ore 15.30 ritrovo giurie e concorrenti; 16 m. 1500 (finali) e lancio del disco (eliminatorie e finali); 16.15 110 H (finale); 16.35 m. 100 (finale); 16.50 salto in lungo (eliminatorie e finali); 17 m. 5000 piani (finali); 17.30 staffetta 4x100 (finali); 17.45 staffetta 4x400 (finali). Le gare si svolgeranno allo stadio comunale.

Gli europei di baseball

Belgio-Germania 10-2

Barcellona, 5

Nell'incontro inaugurale dei campionati europei di baseball, il Belgio ha battuto la Germania per 10 a 2. La seconda partita odierna del campionato europeo di baseball è stata sospesa dopo il settimo «inning» quando la Spagna vinceva sulla Francia per 21 a 3 per sopraggiunta oscurità.

Rimane dilettante il vincitore di Wimbledon

New York, 5

Tony Trabert, il vincitore dei recenti campionati tennistici di Wimbledon, è rientrato negli Stati Uniti. «Sono stato nelle migliori condizioni di forma al momento opportuno», ha dichiarato Trabert al suo arrivo a New York. Trabert ha aggiunto che ora si dedicherà alla preparazione ai campionati di America e alla Coppa Davis, e di non aver ancora piani circa un suo eventuale passaggio al professionismo. «Non ho avuta alcuna offerta in proposito — ha detto Trabert — Comunque vi sarà tempo di parlarne».

Gli arbitri triestini di pallacanestro sono invitati alla riunione mensile che si terrà oggi mercoledì alle 20.15, presso la sede del G.A.P.

INIZIATO IL GIRO DEI TRE MARI

La squadra triestina prima in classifica

Senza penalità il tratto Salerno-Bari Corrono Miazzi, Paladini e Cordiglia

Bari, 5

Si è iniziato oggi il Giro dei Tre Mari riservato a squadre di vespisti. Ogni squadra ha tre componenti. La prima tappa odierna (Salerno-Bari) ha visto la netta affermazione della squadra rappresentante della Venezia Giulia composta dei piloti del Vespa Club Trieste Ugo Miazzi, Mario Paladini e Luigi Cordiglia. La squadra triestina si è classificata prima senza penalità ed è l'unica che non sia stata minimamente penalizzata, benchè abbia percorso due difficili tratti fuori strada. Le squadre arrivate a Bari sono 43. La prima semitappa odierna si è svolta sul seguente percorso: Salerno - Avellino - Benevento - Foggia. La seconda ha avuto il seguente sviluppo: Foggia - Molfetta - Bitonto - Bari. Complessivamente sono stati compiuti 323 chilometri. La prestazione della squadra giuliana ha destato l'ammirazione dei tecnici ed assume fin dal primo giorno la qualifica di favorita alla vittoria finale benchè la strada da compiere sia ancora molto lunga.

Domani le 43 squadre partiranno per la seconda tappa che si svilupperà sul seguente percorso: Bari - Taranto - Cosenza - Catanzaro per 384 chilometri, da compiersi in due semitappe. Il giorno 7 il Giro dei Tre Mari proseguirà sul tratto Catanzaro - Reggio Messina - Catania - Siracusa. Verrà poi la tappa Siracusa - Agrigento e poi Agrigento - Palermo per terminare con la Palermo - Cefalù - Messina ove la grande competizione, regolata dalla formula delle gare di regolarità con un tratto fuori-strada in ogni tappa, avrà termine.

Il trotto a Montebello

Nella "notturna„ di domani la rivincita della Totip

Aldifà, Baviera, Rockefeller che si sono classificati domenica sera in quest'ordine nella corsa Totip, si ripresenteranno domani in pista per la rivincita che figura al centro del convegno, il cui inizio è fissato come sempre per le 20.30. Il campo degli iscritti alla prova, denominata Premio della Montagna, comprende i seguenti nomi: Crono Worthy, Poldino, Baviera, Avvenire, Dorlac, Adriano Romano a m. 1640; Fideo, Vassallo, Daverio, Rockefeller, Aldifà a m. 1660; Teano a m. 1680. Il programma della serata trottistica di domani sarà completato da due imponenti gare per le categorie più giovani.

Amichevole a Mosca

Torpedo-Losanna 2-1

Mosca, 5

In un incontro di calcio disputato oggi allo stadio Dynamo di Mosca, la Torpedo (U.R.S.S.) ha battuto la squadra svizzera del Losanna per 2 a 1 (1-0).

SULL' INGAGGIO DI UNA MEZZ'ALA

Un'ambigua smentita della Triestina per Zaro

La notizia dell'ingaggio dell'attaccante tedesco Zaro da parte della Triestina, da noi data lunedì scorso e ripresa con maggiore ampiezza di particolari dal «Piccolo Sera» di ieri trova conferma nei giornali torinesi che la danno con provenienza da Genova. Secondo quei corrispondenti, il passaggio di Zaro alla Triestina è dato per sicuro. Ma la notizia non viene confermata dalla direzione del sodalizio di via Riborgo. Secondo i dirigenti della Triestina è vero soltanto che un sondaggio è stato fatto presso la Sampdoria peraltro con scarsa probabilità di riuscita data la concorrenza di società tanto più ricche come il Torino e la stessa Inter, come la Triestina interessate all'ingaggio del giocatore tedesco.

Pare che a causa dell'intervento dei due sodalizi il prezzo per Zaro stia crescendo di giorno in giorno e che le possibilità di successo della Triestina, per la quale si richiede un sacrificio economico superiore alle sue forze, siano sempre più flebili. Queste sono le precisazioni fornite dai due dirigenti interpellati. Ma l'impressione del nostro redattore che della cosa si è occupato, sono piuttosto ottimistiche. Sembra infatti che la Triestina abbia se non ancora gara vinta o la certezza di vincere, per lo meno buone probabilità di riuscita e comunque maggiori di quelle che i dirigenti responsabili ammettono di possedere.

La storia di Zaro è nota. Il calciatore tedesco, che due anni orsono era considerato in Germania come uno dei migliori attaccanti del campionato germanico, venne in Italia con l'intenzione di prendere la nostra cittadinanza e di svolgere l'attività sportiva nella terra dei suoi padri. La Sampdoria si è impegnata per facilitare l'aspirazione del giocatore assumendolo alle proprie dipendenze e facendo le pratiche per ottenere il nulla osta della Federazione tedesca. Ma aveva fatto i conti senza l'oste, vale a dire senza la Federazione tedesca che non intendeva perdere di forza il validissimo attaccante, del quale intendeva giovarsi per i campionati del mondo. Intanto Zaro è vissuto a Genova tutto questo tempo, allenandosi con la squadra dalla maglia blucerchiata. Pare che le prestazioni fornite in allenamento e nelle partite amichevoli alle quali ha partecipato non abbiano soddisfatto appieno le alte aspettative dei tecnici genovesi, che intanto si erano assicurati con Tortul, Ronzon e Rosa il trio attaccante ideale. Zaro è peraltro riconosciuto come un tecnico sopraffino, generoso anche grazie alla sua aitanza (ha venticinque anni e una perfetta complessione atletica) e si dimostra più adatto alle funzioni di coordinatore (mezz'ala) che non a quelle di risolutore (centravanti) per le quali la Samp l'aveva ingaggiato.

Provvedimenti disciplinari all'esame della F.I.G.C.

Milano, 5

Il Consiglio della Lega Nazionale della FIGC terrà domani una riunione per esaminare e ratificare provvedimenti disciplinari proposti dalle società a carico di propri giocatori.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA MOZIONE PREGIUDIZIALE A PALAZZO BORBONE

RINVIATO AL 25 LUGLIO IL DIBATTITO SULL'ALGERIA

Si inizia tuttavia quest'oggi la discussione all'Assemblea per la ratifica dell'accordo tra la Francia e la Tunisia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Senza l'intervento del Governo, nè per merito di due sotterranee manovre, il dibattito fissato per oggi a Palazzo Borbone sull'Algeria è stato rinviato al 25 luglio. La decisione è stata presa dopo che il deputato indipendente Jacques Chevallier, che è anche Sindaco di Algeri, aveva posto la questione pregiudiziale, stimando opportuno aggiornare la discussione sino al ritorno della Commissione parlamentare che è in procinto di partire per l'Algeria ed è incaricata di condurre una inchiesta sul posto.

In seguito la rinvio del dibattito sull'Algeria è stato anticipato a domani quello sulla ratifica delle convenzioni franco-tunisine. Mentre per l'Algeria si potevano temere reazioni inattese da parte dei parlamentari, giustamente preoccupati della gravità assunta dalla situazione, riguardo alle convenzioni franco-tunisine gli umori dell'Assemblea si annunciano calmi e spogli di qualsiasi accentuato spirito di opposizione. Non mancheranno, naturalmente, coloro che si faranno interpreti dell'indirizzo colonialista e altri che metteranno in guardia il Governo da una politica di debolezza che conduca all'abbandono. Ma la maggioranza parlamentare sarà favorevole all'operato governativo. I socialisti che non si sono mai pronunciati in modo chiaro, lo faranno al momento del voto sulla ratifica, accordando i loro suffragi, coi quali qualunque vuoto potrà essere facilmente e abbondantemente colmato in modo da assicurare l'approvazione. Le incertezze venivano in gran parte dal partito gollista e da quello indipendente. Domani molte di esse promettono di sparire.

Invece sull'orizzonte marocchino ritornano le nubi. Questa volta non a causa dei controterroristi, ma per l'intervento nella questione del maresciallo Juin. Avevamo detto che il Governo aveva potuto fissare un piano per risolvere la questione marocchina. Esso constava di due parti: la prima riguardava il problema dinastico. Senza deporre l'attuale Sultano, Ben Arafa, lo si sarebbe posto in disparte, creando una vacanza del trono e costituendo un Consiglio di reggenza. Per accontentare la fazione favorevole all'ex-Sultano deportato nell'isola di Madagascar, il Governo avrebbe acconsentito a permettergli il soggiorno in Francia. La seconda parte del piano concerneva la concessione di una quasi autonomia al Marocco in maniera che si amministrasse da sè con la formazione di un Governo di personalità marocchine.

Il piano stava per essere messo in attuazione allorchè è avvenuto l'intervento del maresciallo Juin. Stasera il «Monde» ne chiarisce lo scopo e la portata. Il Maresciallo, che fu uno dei fautori della deposizione dell'ex Sultano, si manifesta intransigentemente contrario a qualsiasi ritocco al problema dinastico. Egli ha espresso al Presidente del Consiglio il suo giudizio sull'intero problema, affermando che «la questione dinastica» non solo non deve essere posta, ma nemmeno presa in esame. Il suo parere è che Ben Arafa è stato investito nelle forme tradizionali dal popolo marocchino con il consenso del Governo francese. Il terrorismo cerca di fare pressioni su Parigi per ottenere il ritorno di Ben Youssef sul trono. Se si tocca la «questione dinastica» ciò significherà per Juin fare il gioco dei nemici della Francia e offrire la prova che «il delitto ha ragione».

L'intervento del Maresciallo ha segnato una battuta di arresto all'azione governativa. Si spera di poter rimuovere anche quest'ultimo ostacolo, dopo che il nuovo Residente, Gilbert Grandval, avrà raggiunto il suo posto. Questo avverrà giovedì.

Bonaventura Caloro

Salvo l'equipaggio

Un idrovolante americano affonda al largo di Siracusa

Siracusa, 5

Un idrovolante della Marina americana è affondato mentre ammarava per recare soccorso a un marinaio italiano gravemente ferito a bordo di una petroliera in navigazione al largo di Siracusa. I sei uomini dell'equipaggio dell'idrovolante sono rimasti illesi e sono stati raccolti dalla stessa petroliera.

Nel pomeriggio di oggi, il marinaio Vincenzo Lorefice di 26 anni, da Pozzallo, è caduto sul ponte dall'alto dell'albero di prua della petroliera liberiana «Las Piedras», che si trovava a sei ore di navigazione da Siracusa, riportando la frattura della gamba sinistra.

Il comandante della petroliera, che era diretta verso il Golfo Persico, vista l'impossibilità di curare il Lorefice con i mezzi sanitari di bordo, ha lanciato un appello radio urgente chiedendo l'invio di un aereo di soccorso. L'appello è stato raccolto dal Centro soccorso aereo della base americana di Tripoli, da dove è subito decollato un idrovolante di soccorso con sei uomini a bordo.

Durante la manovra di ammaraggio vicino alla petroliera, l'idrovolante — presumibilmente per una avaria ai motori — ha effettuato irregolarmente lo scivolo sullo specchio d'acqua, rimanendo danneggiato e cominciando ad affondare. I sei suomini dell'equipaggio sono stati subito presi a bordo della «Las Piedras», che ha invertito la rotta dirigendosi nuovamente su Siracusa ed entrando in porto verso le 18.

Il Lorefice è stato ricoverato all'ospedale civile. I sei aviatori americani hanno preso alloggio all'albergo degli stranieri, dove pernotteranno fino a domani in attesa che giunga da Tripoli a prelevarli un altro aereo.

GIORNALISTE CANADESI RICEVUTE DAL PAPA

La libera stampa e i valori morali

«Occorre che sia mantenuto vigile il senso della solidarietà umana nella gioia e nel dolore»

Città del Vaticano, 5

Il Pontefice ha rivolto un discorso in lingua inglese ad un gruppo di signore, appartenenti al Club della stampa delle donne canadesi, le quali stanno compiendo un viaggio in Europa. Pio XII ha cominciato con l'osservare che i recenti contatti con i colleghi europei nel delicato campo della informazione della opinione pubblica avranno servito ad approfondire la loro convinzione che una libera stampa può giustificare la sua pretesa al pubblico riconoscimento fondandosi sull'assoluto rispetto dei valori morali più ancora che nella perfezione dei mezzi tecnici.

«Non diciamo questo — ha proseguito il Papa — per svalutare in alcun modo le essenziali esigenze dell'arte — e financo della gestione finanziaria — in quanto che esse hanno lo scopo di trasmettere la verità, la bontà e la bellezza da persona a persona mediante la parola stampata e l'immagine. Vogliamo soltanto rammentare che l'attività editoriale ed il giornalismo sono molto più che affare ed un commercio. Occorre far sì che sulla stampa sia mantenuto vigile il senso della solidarietà umana nella gioia e nel dolore e che esso rifugga da ogni contaminazione morale fin dalla sua fonte, vale a dire nella mente e nel cuore dell'autore, del cronista e del redattore».

Parlando infine dell'attività della donna giornalista il Pontefice ha detto: «Sicuramente essa sarà tra i primi a rilevare la differenza intercorrente tra l'onesta interpretazione delle notizie e la menzogna sottile e la insinuazione crudele, tra la serena cronaca di piacevoli o spiacevoli fatti ed il pettegolezzo più o meno malizioso od ancora il danno che possono procurare prose od illustrazioni provocanti. Chi è più di lei in grado, sia a casa che in ufficio, di notare come il malessere sociale e la delinquenza possano divulgarsi dalla sedia del redattore, dal tavolo della cronaca cittadina, dalla pagina della moda e dalla rubrica femminile, dal romanzo popolare o dalla violenza tossica della cronaca nera, altrettanto rapidamente della luce della verità e del calore della solidarietà e dell'amore fra gli uomini? Chi meglio di lei è provveduta dalla natura e dalla grazia per avvertire tali periodi ed evitarne il disastro?».

28 feriti nello scontro tra un pullman e un autotreno

Bergamo, 5

Ventotto feriti si sono avut' oggi per uno scontro tra un pullman di pellegrini comaschi reduci dal Santuario di Caravaggio, e un autotreno carico di calce, scontro avvenuto sulla statale n. 42 ad una decina di chilometri da Bergamo. Dei feriti soltanto uno è stato giudicato in gravi condizioni: Stefano Ferranina, di 32 anni, da San Vittore Olona; tutti gli altri guariranno tra i cinque ed i quaranta giorni.

L'incidente si è verificato quando per l'improvviso arresto del primo dei sette pullman, il quinto della colonna, condotto dall'autista Francesco Rimolti, da Lainate, doveva sterzare bruscamente per non investire il pullman che lo precedeva andando a scontrarsi in pieno con un autotreno con rimorchio targato Cremona che proveniva in senso contrario, e sul quale erano gli autisti Erasmo Cella di 28 anni e Felice Nicoli di 37 anni.

Dei feriti, undici sono stati trattenuti all'ospedale di Bergamo e gli altri rilasciati dopo le medicazioni. Sul posto si sono recati la polizia stradale ed i carabinieri che hanno provveduto a ripristinare il traffico.

NEI PROSSIMI GIORNI ALLA PERIFERIA DI PARIGI

Duello alla pistola fra un avvocato e un ufficiale

Una clamorosa lite in tribunale all'origine della sfida Severo allenamento del penalista in un poligono privato

Parigi, 5

All'alba di una delle prossime mattine, su uno dei prati che circondano Parigi risuoneranno dei colpi di arma da fuoco. Punto di mira di questi colpi saranno il petto glorioso di un colonnello in pensione e quello di un avvocato parigino. Quale dei due resterà sul terreno non è dato sapere, ma è certo che, considerate le modalità del duello che avverrà a venti passi di distanza e nel quale ognuno dei due contendenti potrà usufruire di quattro pallottole, uno di essi sarà per lo meno toccato. A meno di venti metri anche un pessimo tiratore non fallisce un bersaglio grosso quanto la sagoma vera di un corpo umano.

Solo l'ambulanza di una clinica privata sarà avvertita in tempo opportuno per ritirare dal terreno il corpo del ferito. Tutto il resto si svolgerà nel più assoluto segreto per impedire alla polizia di mischiarsi in «affari che non la riguardano».

Ma si farà il duello? E' da una settimana che se ne parla, tutti i tentativi di conciliazione sono falliti e stamane nella casa di uno dei padrini i fieri avversari hanno dato carta bianca per fissare le modalità. Il colonnello, sebbene sia lo offeso, ha dato all'avvocato la facoltà della scelta delle armi. Gesto che da parte di un militare prende un certo significato. E l'avvocato ha scelto: pistola, venti passi di distanza, quattro pallottole. Il che in altre parole può significare: uno dei due è di troppo in questo mondo.

L'inizio di questo duello che si trascina da una settimana ha avuto origine in tribunale. L'avvocato, Biscarre, difendeva la signora Groussard, moglie del figlio del colonnello, Serge Broussard, di professione romanziere. Tra Serge Broussard e signora il matrimonio si era risolto in una delusione: di qui il divorzio, e la causa. In causa, l'avvocato, per meglio difendere gli interessi della sua difesa, ha avuto parole poco riguardose per il suocero, il colonnello Groussard. Costui, presente in tribunale ha contenuto l'ira fino al momento del verdetto. Quando l'avvocato è uscito ha chiesto spiegazioni: ne è seguita una mischia nel corridoio con schiaffi, pugni, calci e in seguito scambio di biglietti da visita.

Era l'invito al duello. Le cose tuttavia sembravano calmarsi, quando tre giorni più tardi, venerdì scorso, il romanziere Serge Groussard che era venuto a sapere della lite fra suo padre e l'avvocato, si reca a domicilio di costui. L'avvocato prevenuto si era fatto circondare da sei guardie del corpo pagate per l'occasione. L'irruenza del romanziere fu tale però che i «mercenari» furono rovesciati come soldatini di piombo. L'obiettivo (l'avvocato Biscarre) venne raggiunto facilmente dal romanziere che finalmente poteva liberare un po' delle sue energie. Con un occhio pesto, lo studio completamente devastato come se avesse subito l'assalto di cento lanzichenecchi, l'avvocato si rifugiò da un medico per le constatazioni d'uso, e sporgeva subito querela contro il romanziere con diversi capi d'accusa. Il fatto aggravava la situazione tra il colonnello padre del romanziere e l'avvocato.

Il presidente dell'Ordine degli avvocati da quel momento, non poteva più agire, nè sono valsi altri tentativi di conciliazione. I due uomini ormai si affronteranno sul prato, armi alla mano. Il fuoco sarà aperto quando uno dei padrini pronuncerà l'ordine.

L'avvocato Biscarre si allena per diverse ore al giorno, presso un tiro a segno privato. In quanto al colonnello egli non ha bisogno di un particolare allenamento: la mano è ancora ferma, l'occhio è sicuro, il cuore saldo, la volontà di lavare con le armi l'affronto patito gli farà ritornare la baldanza dei suoi anni giovanili quando nel 1917 portava i suoi uomini all'assalto delle linee tedesche sulla sponda destra della Marna.

B. C.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da un'ampia zona di basse pressioni. Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare localmente intensa e qualche temporale isolato. Sulle regioni centrali cielo poco nuvoloso, ma con nuvolosità in aumento. Sulle regioni meridionali, Sicilia e Sardegna nuvolosità irregolare e qualche pioggia anche temporalesca. Temperatura ovunque senza notevoli variazioni. Mari mossi o localmente agitati.

Temperature minime e massime: Bolzano 11.5, 27; Trento 13, 27; Venezia 17.8, 25.5; Milano 16.2, 27; Torino 14.8, 26.1; Genova 20.1, 24.8; Bologna 18.8, 22.5; Firenze 21.4, 27.8; Pisa 21.1, 27.3; Ancona 22.4, 27.6; Perugia 17.4, 26; Pescara 16.8, 30; L'Aquila 16.3, 28; Roma 21.5, 27.7; Bari 21, 33.8; Napoli 21.3, 27.9; Potenza 18.8, 25.6; Reggio Calabria 21.6, 35.2; Messina 22, 34.8; Palermo 20.6, 33.2; Catania 16.4, 37.8; Sassari 18.8, 26.2; Cagliari 21.9, 30.3.

IN PROGETTO UNA SPEDIZIONE INTERNAZIONALE

Un anno nell'Antartico per studi di geofisica

Verrà svelato il mistero delle onde radio?

Parigi, 5

Scienziati di quaranta paesi raggruppati sotto la sigla I.G.Y. (International Geophysical Year) inizieranno domani all'Istituto di astrofisica di Parigi i lavori di preparazione per la più grande spedizione del secolo e il cui costo si eleva a più di cento miliardi di franchi. In questa spedizione che resterà un intero anno nell'Antartico ha per scopo di osservare i fenomeni ionosferici che possono permettere agli specialisti di svelare il mistero del cammino delle onde della radio.

Attraverso la determinazione precisa delle longitudini essi potranno conoscere l'unità esatta del tempo e le irregolarità della rotazione terrestre. Attraverso la ricerca oceanografica poi si potranno avere delle conoscenze più precise sulle correnti, la temperatura dei mari, le variazioni delle maree e la propagazione delle grandi onde.

Studi analoghi sono stati già fatti all'indomani della prima guerra mondiale che ha aperto alla geofisica dei nuovi orizzonti sui quali gli scienziati di oggi desiderano di fare il punto.

La Lombardia in testa per numero di protesti

Roma, 5

La Lombardia è in testa fra le regioni per i protesti di varia natura con un milione degli stessi, seguita a distanza dal Lazio che ne conta 817 mila circa.

I protesti lombardi ammontano in lire a 57 miliardi, quelli del Lazio a 35. Seguono la Toscana, la Campania, la Sicilia, Puglie e Veneto. Tuttavia ponendo in rapporto i protesti con la popolazione la classifica cambia: è in testa il Lazio con 165 protesti ogni mille abitanti, seguito dalla Campania con 143, dalla Sicilia con 131, Toscana, Puglie mentre la Lombardia è al sesto posto con 105 protesti ogni mille abitanti. Naturalmente nel Lazio, Roma batte tutte le altre città con 45 mila protesti mensili che dimostrano il suo primato in materia invero poco invidiabile.

Due aviatori nordcoreani hanno chiesto asilo politico alle autorità di Seul, dove sono atterrati a bordo di questo aereo «Yak 18» dopo un volo ostacolato gravemente dal maltempo

FRA LE NEVI DEL MASSICCIO DELL'ARGENTERA

Trovate le due salme degli alpinisti torinesi

Difficile opera di ricupero sotto la bufera

Cuneo, 5

Le salme dei due alpinisti torinesi precipitati domenica nel massiccio dell'Argentera, l'accademico Luigi Revelli, di 51 anni, e la signora Maria Celeste Viano, di 22 anni, sono state ritrovate oggi pomeriggio.

Il ritrovamento delle due salme — a quanto si è appreso da una prima sommaria segnalazione — è avvenuto poco dopo le 15. I corpi dei due alpinisti erano sepolti nella neve sul lato sinistro del canalone di Lourousa, a circa 300 metri dalla base. Sono stati scoperti da una squadra che aveva ripreso le ricerche questa notte.

Le squadre di soccorso, una ventina di uomini in tutto, erano ripartite da Terme di Valdieri alle 0,30 di questa notte, giungendo sul posto sotto una fitta pioggia alle 5. Dopo due ore di ricerche alla sommità del canalone di Lourousa, le operazioni dovettero essere sospese per circa un'ora a causa del maltempo.

Quando poterono essere riprese, le squadre si divisero i compiti. Toccò agli alpini la parte inferiore del canalone, e a circa 500 metri dalla sommità essi alle 8 rinvennero l'orologio e poi verso le 9 il binocolo di Luigi Revelli. Scesi ancora, continuarono a scavare, mentre venivano a dare loro man forte le altre squadre, ora che si era così, in un certo senso, delimitato il campo di ricerca, sempre sotto la bufera, scavando con piccozze e badili, finalmente alle 15.30 trovarono i due cadaveri. Erano sepolti sotto non più di mezzo metro di neve, ancora legati con la corda. Entrambi avevano il volto sfracellato. La loro morte era stata certamente istantanea.

Aiutandosi con teli da tenda le squadre fecero scivolare le due salme fino al termine del canalone, qui esse furono caricate sulle barelle e portate a Terme di Valdieri dove era stata nel frattempo preparata una camera ardente nel rifugio del C.A.I.

Il trasporto a Torino avverrà giovedì mattina. I funerali avranno luogo nel pomeriggio dello stesso giorno.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

BAMBINAIA pratica, prestaservizi intera mezza giornata, lavandaie offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 A

DONNA robusta, sana, laboriosa, brava cucinare, lavare, stirare, assistenza ammalati, ottime referenze, miti pretese offresi. Cass. 12383 A UPI.

17.ENNE offresi dalle 11 alle 13 per stirare oppure altro. Cassetta 12400 A UPI.

C Richieste l'impiego L. 10

A. PITTORE stanze appartamenti, coloriture olio smalto offresi. Tel. 90878. 65672 C

EX combattente 37.enne sottocapo Marina offresi a grande azienda, banca o fattoria come sorvegliante o guardiano massime referenze. Cassetta 22658 C UPI.

GIOVANE dattilografo, ottima conoscenza francese offresi. Cassetta 12409 C UPI.

MODELLISTA specializzato esperto in modellatura a Platò offresi. Innocente Marega, via Baiamonti 9. 46354 C

DATTILOGRAFA veloce offresi lavoro proprio domicilio. Brazzatti, via Fontana 4 (dietro il Tribunale). 46393 C

CC Artigianato L. 20

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: Rimedia qualsiasi imperfezione del volto e figura. Cure modernissime. Consultazioni gratuite, massima riservatezza. Via S. Apollinare 1, telefono 90119. 46386 CC

PERMANENTI Hollywood novità 1500 complete. Permanenti tiepide 1200. Salone Profumeria, via Gallina 6, telefono 93922. 65681 CC

PERMANENTI americane 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 46381 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Via Ginnastica 25-I. 46376 D

APPRENDISTA sarta tappezziera cercasi. Via S. Maurizio 16-III, Sapla. 46357 D

COMMESSA praticissima abbigliamento, per mansioni fiducia cercasi; cauzione. Cassetta 12414 D UPI.

CONTABILE bilancista perfetto ottima conoscenza inglese o francese o tedesco, età 30-50 anni con ottime referenze cercasi. Inutile offrirsi senza requisiti e curriculum vitae. Cassetta 22652 D UPI.

GARZONA parrucchiera pratica cercasi. «Geni» Peroutka, Corso Italia 21. 46363 D

NEO diplomato ragioneria, dattilografo, bella calligrafia assumesi. Offerte Cass. 12392 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vicino Stazione centrale cerca piccola famiglia stabile. Cass. 12393 E UPI.

MATRIMONIALE uso cucina, possibilmente salotto cercano distinti giovani coniugi soli presso signora sola. Cassetta 12403 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

BAMBINAIA, amante, affettuosa, accurata prenderebbe a costo bambino bambina in campagna. Cass. 12401 F UPI.

CAMERA matrimoniale comodo cucina 13.000 affittasi. Mazzini 46-II. 46377 F

CAMERE 3 vuote comodo cucina centro presso sola 25.000 mensili affittansi. Mazzini n. 46 - II. 46377 F

MATRIMONIALE uso cucina presso sola 12.000; parte appartamento affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

MOBILIATA centralissima affittasi a signore distinto escluse donne. Telefonare 32245. 46359 F

MOBILIATA centralissima bella affittasi persona sola. Rittmeyer 12-III, sinistra. 46394 F

STANZA bella pulitissima uno due letti acqua corrente affittasi. Tel. 49591. 46362 F

STANZA mobiliata ingresso scale affittasi a persona per bene. Indirizzo UPI 46382 F.

STANZE due centralissime ingresso libero uso ufficio affittansi. Tel. 33174. 46360 F

STANZE due vuote ufficio centro affittansi. Genova 11, porta 10, visitare 14-15.30. 65678 F

G Istruzione L. 25

A. A. A. ENENKEL (Istituto fondato 1919), via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti, preparazione esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 65664 G

A. UNIVERSITARIO prepara esami ottobre alunni medie inferiori. Telefonare 25153. 46238 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

BRASILIANO portoghese, spagnolo, italiano croatoserbo, sloveno, inglese, francese, tedesco, eccetera, traduzioni, lezioni, legalizzazioni. Giulia 41, IV, porta mezzo, telef. 47726. 46367 G

INGLESE metodo modernissimo; tedesco lezioni ripetizioni dà signorina. Tel. 25727. 46372 G

MATEMATICA latino, lingue moderne, computisteria, ragioneria istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 46174 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI lenti da sole con busta smarriti Fabio Severo-Roiano, Mancia, telefonare n. 34633. 46370 H

TENDA pergamena smarrita ore 22 via Rittmeyer. Onesto rinvenitore pregato consegnarla via Udine 33, Giacomelli. 46380 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4-5 camere accessori pressi Stazione marittima affittasi. Cassetta 12396 I UPI.

APPARTAMENTO cinque camere accessori vuoto primo piano paraggi XXX Ottobre, affitto aggiornato pochissime spese. Mazzini 46-II. 46377 I

CASETTA 3 vani in riparazione, 3500 mq. campagna, 8000 mensili affittasi compensando spese. Bar Alzetta, Carducci 28, Gec. 46364 I

MAGAZZINO interno 100 mq., ufficio affittasi. Telef. 38638. 46395 I

QUARTIERE camera cucina affittasi prelevando mobili seminuovi. Via Ratto Pileria 6, Servola. 46353 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO libero affitto aggiornato cercasi. Cassetta 12406 L UPI.

CAMERA camerino cucina, affitto massimo 10.000, escluso compenso cercano coniugi soli. Cassetta 12407 L UPI.

QUARTIERE 2-3 stanze massimo 15.000 mensili escluso compenso cercasi. Tel. 95579. 46355 L

M Vendite d'occ. L. 25

A.A.A. «ZOPPAS» frigoriferi. Cucine elettrogas combinate legna carbone. Lavabiancheria. Rateazioni. S. Lazzaro 16. 65577 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso; lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 65669 M

BAULE vendesi. Via Imbriani 9-II, Svara. 46374 M

CARROZZELLA fonda vera occasione, vasca zinco, passeggio vendonsi. Rismondo 10. 46391 M

ELNA macchina per cucire elettrica, portatile, svizzera, solo da Crasso, Galleria Rossoni. 65676 M

FRIGORIFERI scaldabagni, piastrelle, cucine, prezzi fabbrica. Commerciale Kozmann, piazza Ospedale n. 7. 35 M

MACCHINE cucire Singer-Necchi occasione vendonsi anche a rate. Scuola ricamo gratuita. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 46390 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

BAULE-armadio cercasi. Telefono 38237. 46373 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 65666 N

STANZE letto pranzo mobili singoli salotti antichi soprammobili acquisto. Telef. 47378. 46263 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobilletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divanilletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85 mila, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 65669 NN

MATRIMONIALE 25.000, cucina 22.000, altri mobili singoli vendonsi. Bosco 12, magazzino. 46388 NN

MATRIMONIALE 4 porte, cucina modernissima, altra piccola. Crispi 51, falegnameria. 65656 NN

MATRIMONIALI bellissime 115.000, altre assortimento solidissime prezzi più bassi di Trieste, Friuli. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). 46292 NN

MATRIMONIALI paniforti 100 mila; assortimento lussuosissime prezzi bassi, ratealmente. Piccardi 64. 46397 NN

MOBILIO vendesi causa trasferimento. Ulcigrai, via Bonomea 3. 46384 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

P Rapp. piazzisti L. 25

PIAZZISTA veramente introdotto per caramelle lusso, biscotti e simili, marche estere cercasi. Telefonare 44645. 46392 P

SCALDABAGNI stufe elettriche nota costruttrice cerca agente provincia Trieste. Scrivere Casella 49 B, SPI, Milano. 2244 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», tutte le misure. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 46371 Q

A. VESPE 53 acquistansi 80 mila. Felice Venezian 25, telefono 24564. 46371 Q

APPIA come nuova vendesi. Indirizzo UPI 46261 Q.

BELVEDERE ottime condizioni vendesi a privato. Officina, Commerciale 5. 46387 Q

DUCATI 65 Sport, seminuova, 7.000 km., vendesi contanti 90 mila. Telefonare dalle 8-11 al 44105. 46368 Q

FIAT 1100/103 acquisto da privato esclusi mediatori. Telefonare 36154. 46378 Q

VESPA carrozzino 52 ottimo stato vendesi. Alimentari, Coroneo 1, 18-19. 46356 Q

1100/103 vende privato. Telefonare 29119, esclusi mediatori. 46365 Q

1100/103, TV d'occasione, Belvedere, 1100 E, 500 C, Aprilia. Via Genova 21, Ban. 46389 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BOTTEGHINO frutta-verdure arredato, moderno, avviato cedesi. Alabarda, S. Spiridione 6. 46375 R

OCCASIONE negozio 1 foro centralissimo vendesi. Cassetta 12397 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. AGEP, Torrebianca 8. Appartamento centrale due stanze bagno poggiolo riscaldamento svendesi giornata causa trasferimento. 46383 S

ABITAZIONE, massimo centro, grande libera, restaurata, vendesi facilitazioni pagamento. Via S. Caterina 9-II, 2425 S

APPARTAMENTO 2 stanze, ogni confort, libero vendesi causa trasferimento. Amministrazione stabili, Coroneo 8. 46385 S

APPARTAMENTO libero, centrale, 5 stanze, cameretta, cucinino, bagno, terrazza 12 mq., facilitazione pagamento. Agenzia Argo Totocalcio, Galleria Rossoni. 46379 S

APPARTAMENTO in condominio libero, 2 stanze, cucina, ripostiglio vendesi. Carli, San Maurizio 4. 46396 S

APPARTAMENTO Sangiacomo soleggiatissimo panoramico, vendesi 950.000. Saldo facilitazioni. ATEC Goldoni 1. 2424 S

CAMERA camerino cucina acquisterei o ne assumerei affittanza, compensando se pronta entrata. Massimo II piano. Telefonare 25819. 46361 S

TERRENI per case, ville centro. Via S. Caterina 9-II. 2426 S